

Assemblea dei segretari

Tesseramento al PCI: dal 30 ottobre le 10 giornate

ROMA — La campagna di tesseramento e proselitismo al PCI per il 1982 è stata lanciata ieri nel corso di una riunione nazionale dei segretari delle federazioni comuniste. La riunione, che si è svolta nei locali della Direzione nazionale del PCI, è stata presieduta dalla compagna Adriana Seroni, responsabile del dipartimento nazionale problemi del Partito e conclusa dal compagno Alessandro Natta della segreteria nazionale.

La campagna avrà inizio con le dieci giornate che saranno organizzate dal 30 ottobre all'8 novembre. «Durante queste giornate — ha detto il compagno Gianni Giardeschi, vice responsabile della commissione nazionale d'organizzazione, aprendo la riunione — si svilupperà un grande impegno di tutti i comunisti nelle oltre 13.000 sezioni del partito con l'obiettivo di accrescere la forza organizzativa particolarmente tra gli operai, i contadini, le donne e i giovani».

Quest'anno il PCI ha chiuso il tesseramento dell'81 con un forte anticipo rispetto ai tempi tradizionali per evitare — come è stato spiegato nella riunione — l'accavallarsi delle iniziative con la campagna congressuale regionale già iniziata.

Nella discussione che si è protratta per tutto il giorno sono intervenuti i compagni Amati (Marche), Gasparotto (Pordenone), Braccatori (commissione femminile nazionale), Mercurano (Piemonte), Gianfranco Borghini, Imbriani (Bologna), Morando (Alessandria), Trivelli, Ferraris (Savona), Scano (Cagliari), Criciani (Toscana), Gavioli (Emilia Romagna), Frisullo (Lecce), Napoli (FGCI), Napoli (FGCI), Milly Marzoli (Ancona), Morelli (Roma) e Scivolotto (Ragusa).

Concludendo il dibattito Natta ha sottolineato il dato rilevante della forza organizzata del PCI — più di un milione e settecentomila iscritti — ed ha affermato che l'ulteriore sviluppo dei caratteri del partito, come grande forza organizzata di massa, è un'esigenza più che mai attuale; condizione anzi per l'avanzare nel paese di un'alternativa democratica e per lo sviluppo di una grande mobilitazione popolare per obiettivi di risanamento e trasformazione.

LETTERE all'UNITÀ

«Sembrava un convegno internazionale sulla fratellanza»

Cara Unità, il 4, 5 e 6 settembre si è svolta a Thun la quarta festa dell'Unità. È una festa che qui in Svizzera è stata particolarmente significativa, se si tiene conto delle condizioni in cui si opera.

I ritmi incessanti di lavoro, la scarsa emancipazione culturale, l'ostilità della missione cattolica italiana che punta al monopolio del tempo libero degli emigrati e non fa altro che presentare la politica come «cosa sporca», sono fattori che potrebbero rendere la comunità italiana poco ricettiva a qualsiasi iniziativa politica e culturale. A ciò bisogna aggiungere che fino al '76 le autorità locali hanno sempre ostentato un atteggiamento di intolleranza e di condanna nei confronti dei comunisti.

Sulla base di queste considerazioni, alla vigilia della festa sarebbe apparso presuntuoso ipotizzare una massiccia partecipazione. Negli anni precedenti si era avuta una modesta affluenza e si pensava di continuare allo stesso modo. Invece quest'anno si è verificato ciò che ognuno di noi si augurava ma che nessuno osava confessare. Sono intervenuti a migliaia, e non solo italiani ma anche svizzeri, jugoslavi, peruviani. Sembrava un convegno internazionale sulla fratellanza dei popoli.

Le nuove norme sono previste da un articolo aggiuntivo alla legge sul finanziamento pubblico dei partiti il cui testo, elaborato in commissione con il concorso di tutte le forze democratiche, è stato annunciato ieri mattina nell'aula di Montecitorio dove continua l'iter legislativo.

Una partecipazione così inaspettata è stata una incommensurabile gratificazione ai lunghi anni di sacrifici e nello stesso tempo testimonianza dell'accresciuta simpatia per i comunisti da parte di tutta la popolazione locale.

SIMPLICIO STELLA (Thun - Svizzera)

Due esempi di spreco segnalati a Spadolini

Caro direttore, vorrei dire qualcosa a proposito dei recenti tagli della spesa pubblica.

Spadolini dice che bisogna contenerla per destinare più finanziamenti alla produzione e limitare l'inflazione. Sono due motivazioni sulle quali non si può essere d'accordo.

1) A uno studio privato di analisi di cui ho titolo è anche dipendente comunale (come medico condotto) ed in più è convenzionato e percepisce le rette di diverse centinaia di pazienti, a questo studio privato (ripeto), in pochi mesi sono stati liquidati 120 milioni per analisi, mentre gli stessi ambulatori pubblici sono pressoché vuoti.

2) In Calabria sono stati espletati i concorsi interni (una vera farsa) in occasione della legge 285 ed ai comitati di missione giudicatrici, oltre alle rette per le sedute delle commissioni stesse, è stato pagato lo straordinario degli Enti da cui dipendevano (leggi la Regione) anche quando le sedute si svolgevano durante il normale orario di lavoro.

Domando: quanti sono i miliardi che si sprecano per concorsi farsa?

Se i rischi che si corrono sono quelli di affossare la riforma sanitaria — con tutto quello che ciò significa in termini di credibilità delle istituzioni democratiche — perché il governo Spadolini, di nuovo, ha solo la professione di laico del presidente. Per il resto è un governo di classe come i precedenti.

FRANCESCO PAPARO (Soverato - Catanzaro)

Dunque vogliono proprio che si debba introdurre il registratore di cassa?

Caro direttore, il mio ex parrucchiere, alla mia richiesta di «ricevuta fiscale» mi ha compilato il documento con una cifra nettamente inferiore al dovuto, cosa che mi fa pensare al questo signore alla fine dell'anno pagherà meno tasse del dovuto (sottolineo che si tratta del mio ex parrucchiere).

Un negoziante di elettrodomestici, alla mia richiesta di fattura ha cercato di dissuadarmi con queste motivazioni: «Se faccio la fattura devo aumentare il prezzo del 15% e poi lei dovrà spedire il certificato di garanzia con la data della fattura; mentre se lei rinuncia alla fattura, potrà spedire il certificato quando il suo elettrodomestico si guasterà alla perfezione e poi non pagherà il 15% di IVA». Anche in questo caso devo ritenere che il commerciante in questione, con questo sistema, a fine anno pagherà meno tasse.

Un riparatore di apparecchi fotografici alla mia richiesta di ricevuta mi ha così apostrofato: «Se ha bisogno della fattura deve pagare il 15% di IVA in aggiunta al preventivo di massima che le ho comunicato; ritengo invece che come giustificativo le potrebbe andare bene anche un semplice scontrino». La mia deduzione sul fattore tasse anche qui è identica alle precedenti.

ALFONSO DE VITA Segretario della sezione del PCI di Piano di Montoro Inferiore (Avellino)

Che cosa chiediamo ai beneficiari della lottizzazione

Cara Unità, la lottizzazione della RAI-TV non è solo dannosa e da respingere sotto il profilo democratico, ma spesso provoca un evidente scadimento professionale.

Un partecipante così inaspettata è stata una incommensurabile gratificazione ai lunghi anni di sacrifici e nello stesso tempo testimonianza dell'accresciuta simpatia per i comunisti da parte di tutta la popolazione locale.

Ad avvalorare maggiormente il carattere internazionale della festa, è venuta la presenza del Sindaco di Thun, membro del Partito socialista svizzero, il quale ha dichiarato che il rafforzamento del PCI è auspicato dagli stessi socialisti svizzeri, che considerano il nostro partito quello che dà serie garanzie per il superamento dei problemi di tutti i lavoratori in Svizzera, di qualunque nazione essi siano.

Biogenerare pretendere che almeno sul piano professionale i beneficiari della lottizzazione fossero a livello dei colpiti da questa pratica che ci auguriamo abbia a finire.

EZIO BOMPANI (Modena)

Piuttosto si dovrebbe venirci incontro

Cara Unità, vi sono casi in cui un familiare (o altro povero Cristo) è affetto da seria, accertata ed eccessiva malattia, per cui per altro sconquasso nell'assetto familiare o personale, vengono sacrificate o ridotte ferie perché destinate all'assistenza e al controllo dell'ammalato, peraltro senza paga sul lavoro e costose spese mediche (anche private) senza alcun rimborso.

Non ritesserano i disoccupati

Caro direttore, in riferimento all'articolo di Michele Costa - Appello di Lama... apparso domenica 4 ottobre, desidero precisare che se le Trade Unions inglesi hanno perso circa 500 mila iscritti durante l'ultimo anno, questo non è dovuto a motivi di sfiducia e insoddisfazione nei confronti del sindacato, ma a una legge nell'articolo, bensì al fatto che molti operai, essendo disoccupati, non sono più rissertati dalle Trade Unions perché il loro status non lo permette. Cosa strana ma vera.

ORA non vorrei essere troppo polemico, ma mi sembra che il calo degli iscritti al sindacato italiano (si vedano gli ultimi dati del tesseramento dei metalmeccanici) lo si voglia quasi giustificare paragonandolo a ciò che avviene negli altri sindacati europei ed oltre oceano, senza entrare nei meriti del malessere e della contestazione in atto nel movimento operaio italiano.

GIOACCHINO RUSSO Segretario della Feder. del PCI in Gran Bretagna

Significativi legami tra due realtà così diverse tra loro

Cari compagni di Pontassieve (Firenze), stiamo ricevendo le copie dell'Unità e di Rinascita i cui abbonamenti avete deciso di sottoscrivere a favore della nostra sezione.

Un lavoro collegiale della giunta del PCI di Bologna — hanno affermato ancora i rappresentanti socialisti — è stato stimolato dalla aperta espressione dei due partiti e dalla loro pari dignità politica: il programma della giunta è il frutto positivo di un dialogo costante.

«Se la giunta di sinistra è stata stimolata dalla aperta espressione dei due partiti e dalla loro pari dignità politica: il programma della giunta è il frutto positivo di un dialogo costante.»

«Se la giunta di sinistra è stata stimolata dalla aperta espressione dei due partiti e dalla loro pari dignità politica: il programma della giunta è il frutto positivo di un dialogo costante.»

«Se la giunta di sinistra è stata stimolata dalla aperta espressione dei due partiti e dalla loro pari dignità politica: il programma della giunta è il frutto positivo di un dialogo costante.»

«Se la giunta di sinistra è stata stimolata dalla aperta espressione dei due partiti e dalla loro pari dignità politica: il programma della giunta è il frutto positivo di un dialogo costante.»

«Se la giunta di sinistra è stata stimolata dalla aperta espressione dei due partiti e dalla loro pari dignità politica: il programma della giunta è il frutto positivo di un dialogo costante.»

«Se la giunta di sinistra è stata stimolata dalla aperta espressione dei due partiti e dalla loro pari dignità politica: il programma della giunta è il frutto positivo di un dialogo costante.»

«Se la giunta di sinistra è stata stimolata dalla aperta espressione dei due partiti e dalla loro pari dignità politica: il programma della giunta è il frutto positivo di un dialogo costante.»

«Se la giunta di sinistra è stata stimolata dalla aperta espressione dei due partiti e dalla loro pari dignità politica: il programma della giunta è il frutto positivo di un dialogo costante.»

«Se la giunta di sinistra è stata stimolata dalla aperta espressione dei due partiti e dalla loro pari dignità politica: il programma della giunta è il frutto positivo di un dialogo costante.»

«Se la giunta di sinistra è stata stimolata dalla aperta espressione dei due partiti e dalla loro pari dignità politica: il programma della giunta è il frutto positivo di un dialogo costante.»

«Se la giunta di sinistra è stata stimolata dalla aperta espressione dei due partiti e dalla loro pari dignità politica: il programma della giunta è il frutto positivo di un dialogo costante.»

«Se la giunta di sinistra è stata stimolata dalla aperta espressione dei due partiti e dalla loro pari dignità politica: il programma della giunta è il frutto positivo di un dialogo costante.»

«Se la giunta di sinistra è stata stimolata dalla aperta espressione dei due partiti e dalla loro pari dignità politica: il programma della giunta è il frutto positivo di un dialogo costante.»

«Se la giunta di sinistra è stata stimolata dalla aperta espressione dei due partiti e dalla loro pari dignità politica: il programma della giunta è il frutto positivo di un dialogo costante.»

«Se la giunta di sinistra è stata stimolata dalla aperta espressione dei due partiti e dalla loro pari dignità politica: il programma della giunta è il frutto positivo di un dialogo costante.»

Il finanziamento dei partiti

Sui controlli secondo voto di fiducia alla Camera

ROMA — Norme più severe sulla trasparenza della gestione dei partiti e in particolare delle loro entrate entreranno in vigore dal 1981. Esse prevedono: bilanci chiari e analitici, revisione dei conti affidata ad esperti nominati dal Parlamento, divieto (anche per i correnti e per i singoli esponenti) di finanziamenti occulti e comunque non dichiarati.

PSDI: Longo vince in CC ma i conti si faranno al congresso

ROMA — Pietro Longo ha conquistato alle sue tesi — come era previsto — una larga maggioranza del Comitato centrale del PSDI, ma ha dovuto scontare la continuità — nella riunione conclusiva ieri del parlamento — di un gruppo di oppositori che assoggeranno il deciso. Sotto questo profilo la lotta dei numeri non dice molto — la relazione di Longo ha avuto 115 voti a favore e 30 contro — ma la radicalità della contrapposizione emersa nei lavori del CC lascia intendere che la campagna congressuale (l'assemblea nazionale è prevista per l'inizio del 1982) sarà aspra, e gli esiti non scontati.

Longo ha potuto certo contare sull'appoggio che Saragat (l'ex presidente della Repubblica) e alle accuse (particolarmente dura quella sul terreno, per lui minato, della P2) che gli hanno mosso gli oppositori. Gli era stato rimproverato l'esercizio di un anticommunismo garantistico, e lui ha preferito non raccogliere il nome tutelare del PSDI) gli ha pubblicamente ribadito. Ma nella replica ha evitato di rispondere direttamente alle critiche e alle accuse (particolarmente dura quella sul terreno, per lui minato, della P2) che gli hanno mosso gli oppositori.

Il nuovo voto di fiducia (e di conseguente approvazione delle disposizioni sulla trasparenza della gestione finanziaria dei partiti) si aprirà con tutta probabilità nella tarda mattinata di oggi; e segnerà l'avvio della fase conclusiva della lunga battaglia parlamentare che ha rischiato di paralizzare l'attività della Camera. Le altre norme dell'originario provvedimento varato nel marzo scorso dal Senato, e quelle sull'anagrafe patrimoniale dell'uomo pubblico, verranno infatti stilate e rinviate in commissione, così da sottrarre nuovi pretesti agli ostruzionisti. I quali in effetti non rappresentano ormai neppure la metà degli effettivi del gruppo radicale, come ha confermato l'ennesima kermesse oratoria cui si sono abbandonati ieri solo alcuni esponenti del PR in un clima di ormai espliciti contrasti intestini.

Ennesima kermesse, ma anche particolarmente deprimente, è stata la seconda giornata di una qualche dignità, il deputato radicale Cicciomessere non ha infatti trovato di meglio che sferrare contro i funzionari della Camera (anzi che ha rischiato di paralizzare l'attività della Camera. Le altre norme dell'originario provvedimento varato nel marzo scorso dal Senato, e quelle sull'anagrafe patrimoniale dell'uomo pubblico, verranno infatti stilate e rinviate in commissione, così da sottrarre nuovi pretesti agli ostruzionisti. I quali in effetti non rappresentano ormai neppure la metà degli effettivi del gruppo radicale, come ha confermato l'ennesima kermesse oratoria cui si sono abbandonati ieri solo alcuni esponenti del PR in un clima di ormai espliciti contrasti intestini.

Ennesima kermesse, ma anche particolarmente deprimente, è stata la seconda giornata di una qualche dignità, il deputato radicale Cicciomessere non ha infatti trovato di meglio che sferrare contro i funzionari della Camera (anzi che ha rischiato di paralizzare l'attività della Camera. Le altre norme dell'originario provvedimento varato nel marzo scorso dal Senato, e quelle sull'anagrafe patrimoniale dell'uomo pubblico, verranno infatti stilate e rinviate in commissione, così da sottrarre nuovi pretesti agli ostruzionisti. I quali in effetti non rappresentano ormai neppure la metà degli effettivi del gruppo radicale, come ha confermato l'ennesima kermesse oratoria cui si sono abbandonati ieri solo alcuni esponenti del PR in un clima di ormai espliciti contrasti intestini.

Ennesima kermesse, ma anche particolarmente deprimente, è stata la seconda giornata di una qualche dignità, il deputato radicale Cicciomessere non ha infatti trovato di meglio che sferrare contro i funzionari della Camera (anzi che ha rischiato di paralizzare l'attività della Camera. Le altre norme dell'originario provvedimento varato nel marzo scorso dal Senato, e quelle sull'anagrafe patrimoniale dell'uomo pubblico, verranno infatti stilate e rinviate in commissione, così da sottrarre nuovi pretesti agli ostruzionisti. I quali in effetti non rappresentano ormai neppure la metà degli effettivi del gruppo radicale, come ha confermato l'ennesima kermesse oratoria cui si sono abbandonati ieri solo alcuni esponenti del PR in un clima di ormai espliciti contrasti intestini.

Ennesima kermesse, ma anche particolarmente deprimente, è stata la seconda giornata di una qualche dignità, il deputato radicale Cicciomessere non ha infatti trovato di meglio che sferrare contro i funzionari della Camera (anzi che ha rischiato di paralizzare l'attività della Camera. Le altre norme dell'originario provvedimento varato nel marzo scorso dal Senato, e quelle sull'anagrafe patrimoniale dell'uomo pubblico, verranno infatti stilate e rinviate in commissione, così da sottrarre nuovi pretesti agli ostruzionisti. I quali in effetti non rappresentano ormai neppure la metà degli effettivi del gruppo radicale, come ha confermato l'ennesima kermesse oratoria cui si sono abbandonati ieri solo alcuni esponenti del PR in un clima di ormai espliciti contrasti intestini.

Ennesima kermesse, ma anche particolarmente deprimente, è stata la seconda giornata di una qualche dignità, il deputato radicale Cicciomessere non ha infatti trovato di meglio che sferrare contro i funzionari della Camera (anzi che ha rischiato di paralizzare l'attività della Camera. Le altre norme dell'originario provvedimento varato nel marzo scorso dal Senato, e quelle sull'anagrafe patrimoniale dell'uomo pubblico, verranno infatti stilate e rinviate in commissione, così da sottrarre nuovi pretesti agli ostruzionisti. I quali in effetti non rappresentano ormai neppure la metà degli effettivi del gruppo radicale, come ha confermato l'ennesima kermesse oratoria cui si sono abbandonati ieri solo alcuni esponenti del PR in un clima di ormai espliciti contrasti intestini.

Ennesima kermesse, ma anche particolarmente deprimente, è stata la seconda giornata di una qualche dignità, il deputato radicale Cicciomessere non ha infatti trovato di meglio che sferrare contro i funzionari della Camera (anzi che ha rischiato di paralizzare l'attività della Camera. Le altre norme dell'originario provvedimento varato nel marzo scorso dal Senato, e quelle sull'anagrafe patrimoniale dell'uomo pubblico, verranno infatti stilate e rinviate in commissione, così da sottrarre nuovi pretesti agli ostruzionisti. I quali in effetti non rappresentano ormai neppure la metà degli effettivi del gruppo radicale, come ha confermato l'ennesima kermesse oratoria cui si sono abbandonati ieri solo alcuni esponenti del PR in un clima di ormai espliciti contrasti intestini.

Ennesima kermesse, ma anche particolarmente deprimente, è stata la seconda giornata di una qualche dignità, il deputato radicale Cicciomessere non ha infatti trovato di meglio che sferrare contro i funzionari della Camera (anzi che ha rischiato di paralizzare l'attività della Camera. Le altre norme dell'originario provvedimento varato nel marzo scorso dal Senato, e quelle sull'anagrafe patrimoniale dell'uomo pubblico, verranno infatti stilate e rinviate in commissione, così da sottrarre nuovi pretesti agli ostruzionisti. I quali in effetti non rappresentano ormai neppure la metà degli effettivi del gruppo radicale, come ha confermato l'ennesima kermesse oratoria cui si sono abbandonati ieri solo alcuni esponenti del PR in un clima di ormai espliciti contrasti intestini.

Ennesima kermesse, ma anche particolarmente deprimente, è stata la seconda giornata di una qualche dignità, il deputato radicale Cicciomessere non ha infatti trovato di meglio che sferrare contro i funzionari della Camera (anzi che ha rischiato di paralizzare l'attività della Camera. Le altre norme dell'originario provvedimento varato nel marzo scorso dal Senato, e quelle sull'anagrafe patrimoniale dell'uomo pubblico, verranno infatti stilate e rinviate in commissione, così da sottrarre nuovi pretesti agli ostruzionisti. I quali in effetti non rappresentano ormai neppure la metà degli effettivi del gruppo radicale, come ha confermato l'ennesima kermesse oratoria cui si sono abbandonati ieri solo alcuni esponenti del PR in un clima di ormai espliciti contrasti intestini.

Ennesima kermesse, ma anche particolarmente deprimente, è stata la seconda giornata di una qualche dignità, il deputato radicale Cicciomessere non ha infatti trovato di meglio che sferrare contro i funzionari della Camera (anzi che ha rischiato di paralizzare l'attività della Camera. Le altre norme dell'originario provvedimento varato nel marzo scorso dal Senato, e quelle sull'anagrafe patrimoniale dell'uomo pubblico, verranno infatti stilate e rinviate in commissione, così da sottrarre nuovi pretesti agli ostruzionisti. I quali in effetti non rappresentano ormai neppure la metà degli effettivi del gruppo radicale, come ha confermato l'ennesima kermesse oratoria cui si sono abbandonati ieri solo alcuni esponenti del PR in un clima di ormai espliciti contrasti intestini.

Ennesima kermesse, ma anche particolarmente deprimente, è stata la seconda giornata di una qualche dignità, il deputato radicale Cicciomessere non ha infatti trovato di meglio che sferrare contro i funzionari della Camera (anzi che ha rischiato di paralizzare l'attività della Camera. Le altre norme dell'originario provvedimento varato nel marzo scorso dal Senato, e quelle sull'anagrafe patrimoniale dell'uomo pubblico, verranno infatti stilate e rinviate in commissione, così da sottrarre nuovi pretesti agli ostruzionisti. I quali in effetti non rappresentano ormai neppure la metà degli effettivi del gruppo radicale, come ha confermato l'ennesima kermesse oratoria cui si sono abbandonati ieri solo alcuni esponenti del PR in un clima di ormai espliciti contrasti intestini.

Ennesima kermesse, ma anche particolarmente deprimente, è stata la seconda giornata di una qualche dignità, il deputato radicale Cicciomessere non ha infatti trovato di meglio che sferrare contro i funzionari della Camera (anzi che ha rischiato di paralizzare l'attività della Camera. Le altre norme dell'originario provvedimento varato nel marzo scorso dal Senato, e quelle sull'anagrafe patrimoniale dell'uomo pubblico, verranno infatti stilate e rinviate in commissione, così da sottrarre nuovi pretesti agli ostruzionisti. I quali in effetti non rappresentano ormai neppure la metà degli effettivi del gruppo radicale, come ha confermato l'ennesima kermesse oratoria cui si sono abbandonati ieri solo alcuni esponenti del PR in un clima di ormai espliciti contrasti intestini.

Ennesima kermesse, ma anche particolarmente deprimente, è stata la seconda giornata di una qualche dignità, il deputato radicale Cicciomessere non ha infatti trovato di meglio che sferrare contro i funzionari della Camera (anzi che ha rischiato di paralizzare l'attività della Camera. Le altre norme dell'originario provvedimento varato nel marzo scorso dal Senato, e quelle sull'anagrafe patrimoniale dell'uomo pubblico, verranno infatti stilate e rinviate in commissione, così da sottrarre nuovi pretesti agli ostruzionisti. I quali in effetti non rappresentano ormai neppure la metà degli effettivi del gruppo radicale, come ha confermato l'ennesima kermesse oratoria cui si sono abbandonati ieri solo alcuni esponenti del PR in un clima di ormai espliciti contrasti intestini.

Ennesima kermesse, ma anche particolarmente deprimente, è stata la seconda giornata di una qualche dignità, il deputato radicale Cicciomessere non ha infatti trovato di meglio che sferrare contro i funzionari della Camera (anzi che ha rischiato di paralizzare l'attività della Camera. Le altre norme dell'originario provvedimento varato nel marzo scorso dal Senato, e quelle sull'anagrafe patrimoniale dell'uomo pubblico, verranno infatti stilate e rinviate in commissione, così da sottrarre nuovi pretesti agli ostruzionisti. I quali in effetti non rappresentano ormai neppure la metà degli effettivi del gruppo radicale, come ha confermato l'ennesima kermesse oratoria cui si sono abbandonati ieri solo alcuni esponenti del PR in un clima di ormai espliciti contrasti intestini.

Ennesima kermesse, ma anche particolarmente deprimente, è stata la seconda giornata di una qualche dignità, il deputato radicale Cicciomessere non ha infatti trovato di meglio che sferrare contro i funzionari della Camera (anzi che ha rischiato di paralizzare l'attività della Camera. Le altre norme dell'originario provvedimento varato nel marzo scorso dal Senato, e quelle sull'anagrafe patrimoniale dell'uomo pubblico, verranno infatti stilate e rinviate in commissione, così da sottrarre nuovi pretesti agli ostruzionisti. I quali in effetti non rappresentano ormai neppure la metà degli effettivi del gruppo radicale, come ha confermato l'ennesima kermesse oratoria cui si sono abbandonati ieri solo alcuni esponenti del PR in un clima di ormai espliciti contrasti intestini.

Ennesima kermesse, ma anche particolarmente deprimente, è stata la seconda giornata di una qualche dignità, il deputato radicale Cicciomessere non ha infatti trovato di meglio che sferrare contro i funzionari della Camera (anzi che ha rischiato di paralizzare l'attività della Camera. Le altre norme dell'originario provvedimento varato nel marzo scorso dal Senato, e quelle sull'anagrafe patrimoniale dell'uomo pubblico, verranno infatti stilate e rinviate in commissione, così da sottrarre nuovi pretesti agli ostruzionisti. I quali in effetti non rappresentano ormai neppure la metà degli effettivi del gruppo radicale, come ha confermato l'ennesima kermesse oratoria cui si sono abbandonati ieri solo alcuni esponenti del PR in un clima di ormai espliciti contrasti intestini.

Ennesima kermesse, ma anche particolarmente deprimente, è stata la seconda giornata di una qualche dignità, il deputato radicale Cicciomessere non ha infatti trovato di meglio che sferrare contro i funzionari della Camera (anzi che ha rischiato di paralizzare l'attività della Camera. Le altre norme dell'originario provvedimento varato nel marzo scorso dal Senato, e quelle sull'anagrafe patrimoniale dell'uomo pubblico, verranno infatti stilate e rinviate in commissione, così da sottrarre nuovi pretesti agli ostruzionisti. I quali in effetti non rappresentano ormai neppure la metà degli effettivi del gruppo radicale, come ha confermato l'ennesima kermesse oratoria cui si sono abbandonati ieri solo alcuni esponenti del PR in un clima di ormai espliciti contrasti intestini.

Ennesima kermesse, ma anche particolarmente deprimente, è stata la seconda giornata di una qualche dignità, il deputato radicale Cicciomessere non ha infatti trovato di meglio che sferrare contro i funzionari della Camera (anzi che ha rischiato di paralizzare l'attività della Camera. Le altre norme dell'originario provvedimento varato nel marzo scorso dal Senato, e quelle sull'anagrafe patrimoniale dell'uomo pubblico, verranno infatti stilate e rinviate in commissione, così da sottrarre nuovi pretesti agli ostruzionisti. I quali in effetti non rappresentano ormai neppure la metà degli effettivi del gruppo radicale, come ha confermato l'ennesima kermesse oratoria cui si sono abbandonati ieri solo alcuni esponenti del PR in un clima di ormai espliciti contrasti intestini.

Ennesima kermesse, ma anche particolarmente deprimente, è stata la seconda giornata di una qualche dignità, il deputato radicale Cicciomessere non ha infatti trovato di meglio che sferrare contro i funzionari della Camera (anzi che ha rischiato di paralizzare l'attività della Camera. Le altre norme dell'originario provvedimento varato nel marzo scorso dal Senato, e quelle sull'anagrafe patrimoniale dell'uomo pubblico, verranno infatti stilate e rinviate in commissione, così da sottrarre nuovi pretesti agli ostruzionisti. I quali in effetti non rappresentano ormai neppure la metà degli effettivi del gruppo radicale, come ha confermato l'ennesima kermesse oratoria cui si sono abbandonati ieri solo alcuni esponenti del PR in un clima di ormai espliciti contrasti intestini.

Ennesima kermesse, ma anche particolarmente deprimente, è stata la seconda giornata di una qualche dignità, il deputato radicale Cicciomessere non ha infatti trovato di meglio che sferrare contro i funzionari della Camera (anzi che ha rischiato di paralizzare l'attività della Camera. Le altre norme dell'originario provvedimento varato nel marzo scorso dal Senato, e quelle sull'anagrafe patrimoniale dell'uomo pubblico, verranno infatti stilate e rinviate in commissione, così da sottrarre nuovi pretesti agli ostruzionisti. I quali in effetti non rappresentano ormai neppure la metà degli effettivi del gruppo radicale, come ha confermato l'ennesima kermesse oratoria cui si sono abbandonati ieri solo alcuni esponenti del PR in un clima di ormai espliciti contrasti intestini.

Ennesima kermesse, ma anche particolarmente deprimente, è stata la seconda giornata di una qualche dignità, il deputato radicale Cicciomessere non ha infatti trovato di meglio che sferrare contro i funzionari della Camera (anzi che ha rischiato di paralizzare l'attività della Camera. Le altre norme dell'originario provvedimento varato nel marzo scorso dal Senato, e quelle sull'anagrafe patrimoniale dell'uomo pubblico, verranno infatti stilate e rinviate in commissione, così da sottrarre nuovi pretesti agli ostruzionisti. I quali in effetti non rappresentano ormai neppure la metà degli effettivi del gruppo radicale, come ha confermato l'ennesima kermesse oratoria cui si sono abbandonati ieri solo alcuni esponenti del PR in un clima di ormai espliciti contrasti intestini.

Ennesima kermesse, ma anche particolarmente deprimente, è stata la seconda giornata di una qualche dignità, il deputato radicale Cicciomessere non ha infatti trovato di meglio che sferrare contro i funzionari della Camera (anzi che ha rischiato di paralizzare l'attività della Camera. Le altre norme dell'originario provvedimento varato nel marzo scorso dal Senato, e quelle sull'anagrafe patrimoniale dell'uomo pubblico, verranno infatti stilate e rinviate in commissione, così da sottrarre nuovi pretesti agli ostruzionisti. I quali in effetti non rappresentano ormai neppure la metà degli effettivi del gruppo radicale, come ha confermato l'ennesima kermesse oratoria cui si sono abbandonati ieri solo alcuni esponenti del PR in un clima di ormai espliciti contrasti intestini.

Ennesima kermesse, ma anche particolarmente deprimente, è stata la seconda giornata di una qualche dignità, il deputato radicale Cicciomessere non ha infatti trovato di meglio che sferrare contro i funzionari della Camera (anzi che ha rischiato di paralizzare l'attività della Camera. Le altre norme dell'originario provvedimento varato nel marzo scorso dal Senato, e quelle sull'anagrafe patrimoniale dell'uomo pubblico, verranno infatti stilate e rinviate in commissione, così da sottrarre nuovi pretesti agli ostruzionisti. I quali in effetti non rappresentano ormai neppure la metà degli effettivi del gruppo radicale, come ha confermato l'ennesima kermesse oratoria cui si sono abbandonati ieri solo alcuni esponenti del PR in un clima di ormai espliciti contrasti intestini.

PSDI: Longo vince in CC ma i conti si faranno al congresso

ROMA — Pietro Longo ha conquistato alle sue tesi — come era previsto — una larga maggioranza del Comitato centrale del PSDI, ma ha dovuto scontare la continuità — nella riunione conclusiva ieri del parlamento — di un gruppo di oppositori che assoggeranno il deciso. Sotto questo profilo la lotta dei numeri non dice molto — la relazione di Longo ha avuto 115 voti a favore e 30 contro — ma la radicalità della contrapposizione emersa nei lavori del CC lascia intendere che la campagna congressuale (l'assemblea nazionale è prevista per l'inizio del 1982) sarà aspra, e gli esiti non scontati.

Longo ha potuto certo contare sull'appoggio che Saragat (l'ex presidente della Repubblica) e alle accuse (particolarmente dura quella sul terreno, per lui minato, della P2) che gli hanno mosso gli oppositori. Gli era stato rimproverato l'esercizio di un anticommunismo garantistico, e lui ha preferito non raccogliere il nome tutelare del PSDI) gli ha pubblicamente ribadito. Ma nella replica ha evitato di rispondere direttamente alle critiche e alle accuse (particolarmente dura quella sul terreno, per lui minato, della P2) che gli hanno mosso gli oppositori.

Il nuovo voto di fiducia (e di conseguente approvazione delle disposizioni sulla trasparenza della gestione finanziaria dei partiti) si aprirà con tutta probabilità nella tarda mattinata di oggi; e segnerà l'avvio della fase conclusiva della lunga battaglia parlamentare che ha rischiato di paralizzare l'attività della Camera. Le altre norme dell'originario provvedimento varato nel marzo scorso dal Senato, e quelle sull'anagrafe patrimoniale dell'uomo pubblico, verranno infatti stilate e rinviate in commissione, così da sottrarre nuovi pretesti agli ostruzionisti. I quali in effetti non rappresentano ormai neppure la metà degli effettivi del gruppo radicale, come ha confermato l'ennesima kermesse oratoria cui si sono abbandonati ieri solo alcuni esponenti del PR in un clima di ormai espliciti contrasti intestini.

Ennesima kermesse, ma anche particolarmente deprimente, è stata la seconda giornata di una qualche dignità, il deputato radicale Cicciomessere non ha infatti trovato di meglio che sferrare contro i funzionari della Camera (anzi che ha rischiato di paralizzare l'attività della Camera. Le altre norme dell'originario provvedimento varato nel marzo scorso dal Senato, e quelle sull'anagrafe patrimoniale dell'uomo pubblico, verranno infatti stilate e rinviate in commissione, così da sottrarre nuovi pretesti agli ostruzionisti. I quali in effetti non rappresentano ormai neppure la metà degli effettivi del gruppo radicale, come ha confermato l'ennesima kermesse oratoria cui si sono abbandonati ieri solo alcuni esponenti del PR in un clima di ormai espliciti contrasti intestini.

Ennesima kermesse, ma anche particolarmente deprimente, è stata la seconda giornata di una qualche dignità, il deputato radicale Cicciomessere non ha infatti trovato di meglio che sferrare contro i funzionari della Camera (anzi che ha rischiato di paralizzare l'attività della Camera. Le altre norme dell'originario provvedimento varato nel marzo scorso dal Senato, e quelle sull'anagrafe patrimoniale dell'uomo pubblico, verranno infatti stilate e rinviate in commissione, così da sottrarre nuovi pretesti agli ostruzionisti. I quali in effetti non rappresentano ormai neppure la metà degli effettivi del gruppo radicale, come ha confermato l'ennesima kermesse oratoria cui si sono abbandonati ieri solo alcuni esponenti del PR in un clima di ormai espliciti contrasti intestini.

Ennesima kermesse, ma anche particolarmente deprimente, è stata la seconda giornata di una qualche dignità, il deputato radicale Cicciomessere non ha infatti trovato di meglio che sferrare contro i funzionari della Camera (anzi che ha rischiato di paralizzare l'attività della Camera. Le altre norme dell'originario provvedimento varato nel marzo scorso dal Senato, e quelle sull'anagrafe patrimoniale dell'uomo pubblico, verranno infatti stilate e rinviate in commissione, così da sottrarre nuovi pretesti agli ostruzionisti. I quali in effetti non rappresentano ormai neppure la metà degli effettivi del gruppo radicale, come ha confermato l'ennesima kermesse oratoria cui si sono abbandonati ieri solo alcuni esponenti del PR in un clima di ormai espliciti contrasti intestini.

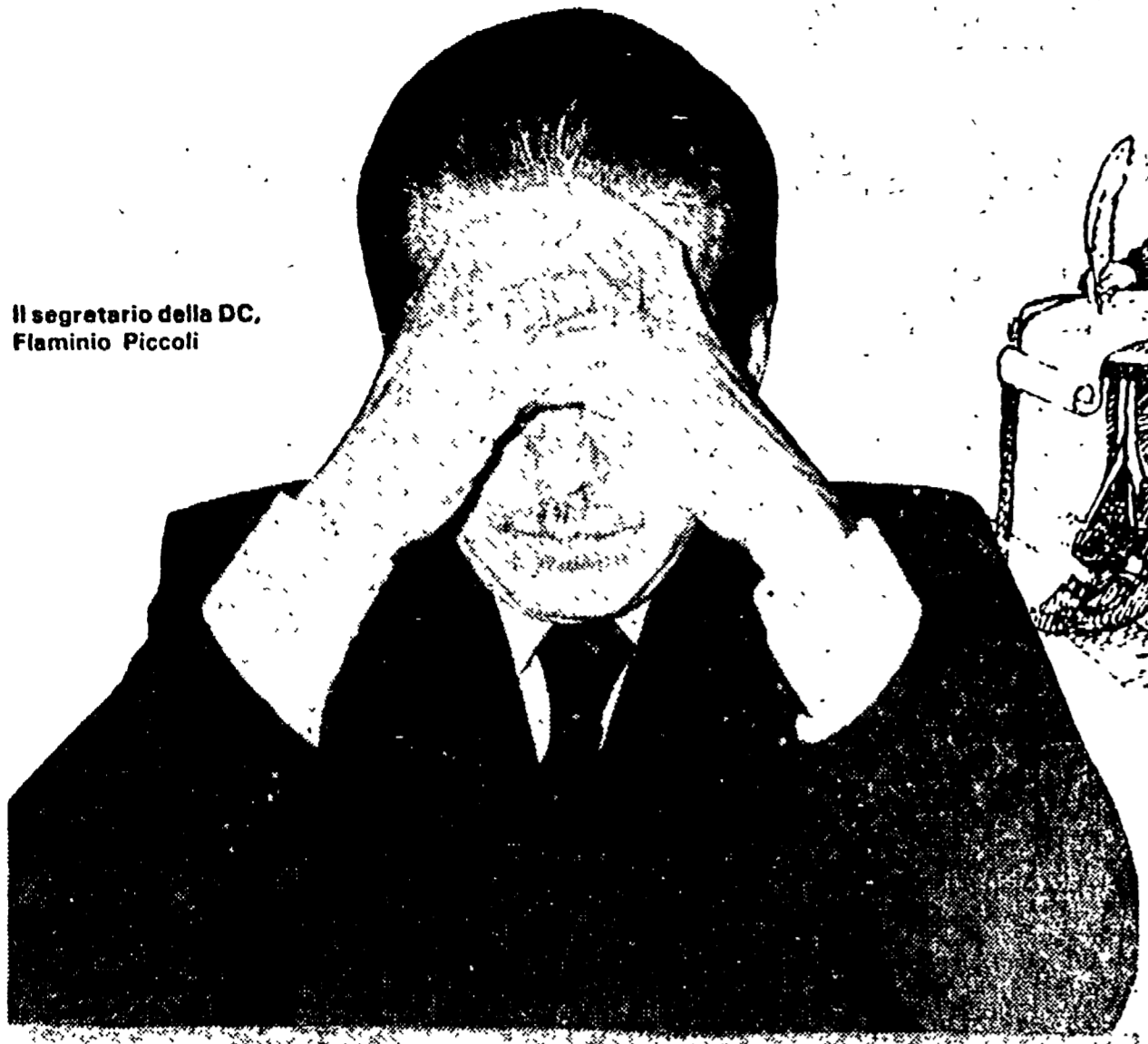
Ennesima kermesse, ma anche particolarmente deprimente, è stata la seconda giornata di una qualche dignità, il deputato radicale Cicciomessere non ha infatti trovato di meglio che sferrare contro i funzionari della Camera (anzi che ha rischiato di paralizzare l'attività della Camera. Le altre norme dell'originario provvedimento varato nel marzo scorso dal Senato, e quelle sull'anagrafe patrimoniale dell'uomo pubblico, verranno infatti stilate e rinviate in commissione, così da sottrarre nuovi pretesti agli ostruzionisti. I quali in effetti non rappresentano ormai neppure la metà degli effettivi del gruppo radicale, come ha confermato l'ennesima kermesse oratoria cui si sono abbandonati ieri solo alcuni esponenti del PR in un clima di ormai espliciti contrasti intestini.

Ennesima kermesse, ma anche particolarmente deprimente, è stata la seconda giornata di una qualche dignità, il deputato radicale Cicciomessere non ha infatti trovato di meglio che sferrare contro i funzionari della Camera (anzi che ha rischiato di paralizzare l'attività della Camera. Le altre norme dell'originario provvedimento varato nel marzo scorso dal Senato, e quelle sull'anagrafe patrimoniale dell'uomo pubblico, verranno infatti stilate e rinviate in commissione, così da sottrarre nuovi pretesti agli ostruzionisti. I quali in effetti non rappresentano ormai neppure la metà degli effettivi del gruppo radicale, come ha confermato l'ennesima kermesse oratoria cui si sono abbandonati ieri solo alcuni esponenti del PR in un clima di ormai espliciti contrasti intestini.

Ennesima kermesse, ma anche particolarmente deprimente, è stata la seconda giornata di una qualche dignità, il deputato radicale Cicciomessere non ha infatti trovato di meglio che sferrare contro i funzionari della Camera (anzi che ha rischiato di paralizzare l'attività della Camera. Le altre norme dell'originario provvedimento varato nel marzo scorso dal Senato, e quelle sull'anagrafe patrimoniale dell'uomo pubblico, verranno infatti stilate e rinviate in commissione, così da sottrarre nuovi pretesti agli ostruzionisti. I quali in effetti non rappresentano ormai neppure la metà degli effettivi del gruppo radicale, come ha confermato l'ennesima kermesse oratoria cui si sono abbandonati ieri solo alcuni esponenti del PR in un clima di ormai espliciti contrasti intestini.

Ennesima kermesse, ma anche particolarmente deprimente, è stata la seconda giornata di una qualche dignità, il deputato radicale Cicciomessere non ha infatti trovato di meglio che sferrare contro i funzionari della Camera (anzi che ha rischiato di paralizzare l'attività della Camera. Le altre norme dell'originario provvedimento varato nel marzo scorso dal Senato, e quelle sull'anagrafe patrimoniale dell'uomo pubblico, verranno infatti stilate e rinviate in commissione, così da sottrarre nuovi pretesti agli ostruzionisti. I quali in effetti non rappresentano ormai neppure la metà degli effettivi del gruppo radicale, come ha confermato l'ennesima kermesse oratoria cui si sono abbandonati ieri solo alcuni esponenti del PR in un clima di ormai espliciti contrasti intestini.

Ennesima kermesse, ma anche particolarmente deprimente, è stata la seconda giornata di una qualche dignità, il deputato radicale Cicciomessere non ha infatti trovato di meglio che sferrare contro i funzionari della Camera (anzi che ha rischiato di paralizzare



Il segretario della DC, Flaminio Piccoli

INTELLETTUALI E DC

Nei momenti di crisi la Democrazia cristiana chiede aiuto alla cultura cattolica che ha sempre mal tollerata. Ma sarebbe un'alleanza impossibile. Ecco perché la fede non può fornire un supporto ai «mezzi ricchi e impuri» usati dal partito



Il diavolo e l'acquasanta

Ogni qualvolta che nella DC si inclina la certezza del potere, entrano in campo le ragioni ideali, di cui gli intellettuali sono i custodi; il rapporto tra la DC e gli intellettuali è un rapporto peculiare: esile e segreto fino all'esistenza quando il partito gode buona salute, fiagorica quando le acque della politica si increspano. Allora la DC sembra rendersi conto che esistono territori al di là della politica, e tenta di affacciarvisi. Ma le succede come al pesce spinarello di cui parlano Konrad Lorenz e Franco Fornari. Il pesce spinarello perde vigore e aggressività a mano a mano che si allontana dal suo nido per inseguire l'avversario mentre il recupera riviandandosi; così la lotta tra due pesi spinarelli è un forsennato e interminabile andirivieri. Allo stesso modo la DC si smarrisce ogni volta che viene stanata dalla politica; solo questa infatti è il suo nido, il suo riparo e la sua autentica fucina. Ci sono partiti in grado di esistere e di crescere anche al di fuori della sfera strettamente politica: fanno cultura, s'interrogano su se stessi, sulla società, sui diversi possibili sviluppi. La DC, fuori dalla politica, rischia l'annientamento. Quando incontra i suoi intellettuali, anziché riprendere forza, si confonde, si infastidisce, detesta; si trova costretta a confrontarsi su un terreno che non è il suo. Il loro linguaggio le è estraneo e potenzialmente nemico. Può arrivare a riconoscere che esiste un questo riconoscimento non le basta per decifrarlo e per renderlo funzionale. Del resto, proprio in ciò sono costituiti per tutti i decenni di esistenza la DC: il suo realismo, la sua estraneità all'utopia e alla profetia.

Il paradosso del cristianesimo

Accade anche stavolta che, dentro le pieghe delle vicende interne ed istituzionali del partito, prendano consistenza le figure che la normalità trascura e lascia in ombra. Non sto a fare nomi. Molti fatti recenti hanno ferito la DC in rapida successione: in queste condizioni che cosa hanno da dire gli intellettuali al partito? Mi pare che essi dicano essenzialmente due cose. Da un lato, criticano in forme anche dure il modo di essere della DC, la sua degradazione a macchina di potere, le sue degenerazioni clientelari e clientelari, la sua riduzione ad apparato; e finché dicono questo, non fanno che contestare proprio ciò per cui, in larga misura, la DC è la DC. Dall'altro lato, rimproverano al partito il suo allontanamento dalle matrici del cattolicesimo democratico, il tradimento di una tradizione che attinge i suoi succhi vitali dalla microsociologia della

comunità contadino-religiosa, la sua resa alla massificazione come portato dell'economia neocapitalistica basata sul ciclo produzione-consumo. In questo caso, essi si presentano come interpreti della realtà culturale ed etica del mondo cattolico italiano, come testimoni della sua identità. Affidano a questo patrimonio il compito di rinnovare e di rinsanguinare il partito. Ripropongono cioè il problema della cultura cattolica (e, è possibile una cultura cattolica?) e del rapporto tra i cristiani e la storia.

Ora, a me sembra che sia proprio questo il nocciolo del discorso. La proposta del cattolicesimo democratico presuppone l'esistenza di una comunità cristiana omogenea e definita. Ma la definizione di un'identità cristiana in termini storici e culturali è stata in ogni tempo un'impresa disperata, e spesso una tragica fonte di equivoci. Maritain, che pure è all'origine delle elaborazioni dei migliori intellettuali cattolici di questo secolo (da Montini a Dossetti), lo ripete instancabilmente. Purtroppo, in Italia, non è stato evitato quello che Maritain considera il male peggiore, quella «temporalizzazione» che trasforma mendacemente il cattolicesimo in un partito e i cattolici in gente di partito. L'essenza del cristianesimo consiste nel riconoscimento dell'autonomia dei processi storici e della molteplicità plurale delle culture. In quanto fondata sopra un modo di conoscere e di gestire la realtà affidato ai mezzi umani, la civiltà che ne discende è connotata dalla di-

versità, dal cambiamento, dal rinnovamento. Come dice Jacques Maritain, questa civiltà poteva appunto svilupparsi soltanto nell'area del cristianesimo, perché tra le grandi religioni il cristianesimo è l'unica che riconosce la separazione tra la sfera del sacro e la sfera del profano. Tutto lo sviluppo morale, economico, culturale e sociale ha in quella distinzione originaria le sue sorgenti, in quanto da essa scaturisce il concetto di libertà e di responsabilità personale di cui l'Occidente è sostanzialmente e la cultura moderna ne ha espresso compiutamente gli spendori e le miserie, il possesso e l'assoggettamento del mondo insieme ai sensi di colpa, alla solitudine e all'angoscia che derivano dal sentirsi in un universo in perenne divenire.

«Un trust mondiale per il Vangelo»

Se il messaggio cristiano è messaggio di liberazione, la ricerca dell'identità cristiana corrisponde al contrario, a un bisogno di difesa, di legittimazione, di segregazione. Essa è spesso un segnale dello sgomento che nasce quando nel mondo circostante avvengono fenomeni dei quali risultano indecifrabili la logica e il significato. Gli strumenti culturali che andavano bene in passato non funzionano più; quando si cerca di applicarli succedono disastri, e comunque ci si accorge che ormai la gente si rivolge altrove. Allora si mobilita la solidarietà di quelli che sono rimasti; si avverte l'esigenza di un trust mondiale, di un trust mondiale di cui si conta, ci si riconosce, si ritualizza il proprio rapporto, si inventano occasioni e simboli di comunione. Ma di che cosa si ha paura e da

chi ci si difende resta in larga misura, e forse volutamente, inesplorato, altrimenti sarebbe chiaro che si tratta di qualcosa che ci appartiene in quanto emerso da profondi processi della nostra storia; che opporgli il titolo cristiano non vale perché in realtà non ha nulla a che vedere con rinnovare, non c'è bisogno di identificazione e soltanto il correlato dell'impotenza di fronte ai termini reali dei problemi e delle contraddizioni.

Questo orizzonte dei problemi, la rifondazione, o rinnovamento, della DC può sembrare piccola cosa. Forse lo è. Forse è una mera figura retorica. Quando c'è materia per rinnovare, non c'è bisogno di parlare di rinnovamento e di istituire comitati per promuoverlo. Ci si rinnova e basta. Per troppo tempo, i cattolici italiani hanno di posto tutto il loro udicio nell'uso di quelli che Maritain, ancora lui, chiama i mezzi impuri e ricchi: le tecniche, la propaganda, l'organizzazione, le tattiche. Forse i cattolici italiani non sono più in grado di fare a meno di un loro partito. Ma su questa strada, dice Maritain, si finirà col creare una cultura cattolica per la riuscita del Vangelo. L'annuncio, al contrario, si affida al mezzo puro e povero per eccellenza, la fede.

Angelo Romano

I sessant'anni di Luciano Lama Il sindacalista dell'Italia difficile



Scrivere di Luciano Lama, nel giorno del suo sessantesimo compleanno, non è certo agevole: specie per chi, come me, ne condivide, in questo momento, giorno per giorno, speranze, preoccupazioni, ansie, ed è per questo, forse, meno adatto a delineare un giudizio in poche righe distaccate su quello che hanno significato, nella vita del movimento sindacale italiano e del nostro partito, e per un corso lungo di anni, le idee, la passione umana e civile, la straordinaria capacità di lavoro del compagno Luciano Lama.

Il periodo che stiamo vivendo non è facile. Grandi ed evidenti sono le difficoltà del movimento sindacale. Ma guai a noi se, spinti dal contingente, dimenticassimo quello che ha rappresentato per il nostro paese, per l'avanzamento del regime democratico e per le condizioni di vita e di libertà di milioni di lavoratori italiani, il processo di unità e di autonomia del movimento sindacale italiano. Il nostro paese, nel profondo, non sta ancora a diventarvi un certo deterioramento, che appare evidente, nei rapporti fra sindacato e lavoratori. Credo che ne abbia sofferto, e che ne soffra, nel profondo, non soltanto la CGIL, ma anche la nostra stessa scelta di avanzata democratica al socialismo e per le caratteristiche della società socialista che vogliamo costruire in Italia, l'idea grande dell'unità e dell'autonomia del movimento sindacale. Ebbene, di questa grande idea, e del concreto e impetuoso processo unitario degli anni scorsi il compagno Luciano Lama è stato uno dei protagonisti massimi, dei più convinti ed entusiasti sostenitori. Questo è già scritto nella storia del nostro paese, ed è già nel ricordo in cancellabile di grandi masse umane.

Non si è trattato, in nessun momento, di una marcia trionfale, o di una battaglia facile. Luciano Lama ha spiccatissimo fra le sue doti — quella del coraggio politico, e conosce i grandi applausi ma anche le contestazioni e, qualche volta, le manifestazioni di aspro dissenso. A guardare le cose oggi, piace a me mettere in evidenza lo spirito meridionalistico di questo comunista romagnolo: un meridionalismo che lo ha spinto alle scelte più difficili e a volte anche impopolari. Luciano Lama è un uomo educato a una grande scuola: quella di Giuseppe Di Vittorio e di Agostino Novella. Da questi compagni egli ha appreso a impostare sempre le questioni — anche quelle più intricate — in apparenza minute, come le piattaforme rivendicative contrattuali degli operai — in termini generali e nazionali: sempre preoccupato degli interessi delle popolazioni meridionali, dei giovani, dei disoccupati. Questo fu alla base della scelta dell'EUR, questo è stato alla base di scelte successive. Lo so bene: tali scelte non sono state immuni, anche in Lama, da errori, semplicismi, contraddizioni. Ma mi sembra che egli mi appaia — nel mondo sindacale italiano e non solo italiano — come un uomo che è stato capace, o che ha sempre tentato di elevarsi da visioni anguste e particolaristiche e di guardare agli interessi generali del paese. E questo non mi sembra poco, in un periodo di crisi della società nazionale in cui esiti non possono non preoccuparci. Come non mi sembra poca cosa la sua capacità di contatto con i lavoratori, con la gente (a volte contrastato, ma sempre diretto e genuino), con un linguaggio semplice, comprensibile, chiaro, di fronte a tanta insofferenza del linguaggio politico e soprattutto sindacale al quale assistiamo, a volte inorriditi. Questo sforzo nazionale del compagno Lama ha cercato di compierlo anche nell'ultimo, difficile periodo, nel corso del quale non sono mancati, fra noi, momenti di tentazione e di

sviluppo, del progresso sociale, civile e culturale della classe operaia e del popolo. E non può che essere il frutto di una ripresa politica, senza limiti e remore, di quel carattere democratico e di massa che caratterizzò l'inizio dell'impetuoso processo di unità sindacale nelle fabbriche e fuori, e che deve passare via burocratismi di varia natura, ritardi e pigrizie culturali, appesantimenti paralizzanti, regole unitarie inebetite. Una nuova fase, cioè, del processo di unità e autonomia del movimento sindacale: che appare indispensabile a quelli che, come noi, vedono con grandi preoccupazioni l'aggravarsi ed espandersi dei fenomeni di frammentazione e corporativizzazione della società italiana, l'accrescersi delle contraddizioni nel popolo sotto l'inflazione, l'impoverimento dell'unità dei lavoratori e che appare sempre più la condizione per superare la crisi, scongiurare le forze della conservazione che sognano una rinuncia sul movimento sindacale ed operaio; fare avanzare la nostra democrazia verso le trasformazioni più profonde. L'augurio che oggi facciamo al compagno Luciano Lama è che egli sappia essere il protagonista di questo rinnovamento del movimento sindacale italiano. La ripresa di una nuova unità e autonomia dei sindacati, il promotore di un rapporto nuovo e profondo — di democrazia e di partecipazione — fra i lavoratori italiani e il potere, è questo, un augurio che non facciamo soltanto a lui. Lo facciamo a noi tutti, e all'Italia. Gerardo Chiaromonte

Da oggi a Firenze un convegno che cerca di rendere giustizia ad un pensatore che non ha mai avuto la fortuna che le sue idee meritavano - Attualità di un'etica fondata sul rapporto fra scienza e lavoro

Il 15, 16 e 17 ottobre a Firenze, organizzato dall'Istituto Gramsci, si svolgerà un Convegno internazionale su Antonio Labriola, cui parteciperanno i maggiori studiosi del suo pensiero. Il Convegno sarà aperto da una relazione di E. Garin su Labriola e i movimenti positivisti, seguita da altre relazioni tra le quali quelle di Aldo Zanarri, di Cesare Luporini, di Valentino Gerratana. La fama di Labriola non ha assunto l'estensione che meritava; tuttavia alcuni eminenti rappresentanti stranieri hanno aderito a questo incontro di studi. Si può ricordare tra gli altri A. Tosci.

Antonio Labriola, l'incompreso

Labriola, in realtà, non ha avuto la sorte che è toccata ad altri teorici del marxismo: egli non ha trovato un interprete capace di fare epoca. Ciò dipende in parte dalle condizioni storiche in cui operò, vivendo in un paese, come l'Italia, ancora ai margini del conflitto tra le grandi potenze alla fine del secolo scorso; in parte dal carattere discorsivo dei suoi saggi, che nascondono la profondità della visione e l'ampiezza della cultura in un modo di argomentare che vuole essere programmaticamente semplice. Ciò non vuole togliere alcuna importanza ad alcune ricerche fondamentali, (per esempio di Dal Pane) ovvero ai vari tentativi di interpretazione, tra cui famoso resta quello iniziato da Palmiro Togliatti. Certo il Convegno si svolge in un diverso clima cultu-



Un ritratto di Antonio Labriola

rale che faciliterà la discussione e la comprensione reciproca. Tale novità è determinata da due fatti. Il primo di essi è che gli studi e le ricerche di tipo filologico hanno assunto un rilievo enormemente maggiore che nel passato. Citeremo, come esempi, solo la raccolta degli Scritti editoriali e la pubblicazione di un volume di Antonio Labriola a Benedetto Croce, generosamente e accuratamente eseguita da Lidia Croce. A ciò si aggiungono le minute scoperte di vecchi e giovani studiosi, da Luciano Procacci a Nicola Siciliani De Cumis. Il secondo motivo sta nella riscoperta di alcune linee del suo pensiero che rivivono una forte attualità. Ne indicherò alcune. Labriola approda al marxismo per una via diversa dalla cultura dei classici della II Internazionale. Egli non è un monista come Plechanov o come lo stesso Kautsky; non è neppure un dialettico in senso stretto, di quelli, cioè, che tendono a riportare il marxismo entro l'intercetto terminologico di Hegel. Non è che egli eviti i punti centrali della dialettica, la contraddizione e gli antagonismi, ma la sua preoccupazione non è solo logica, è anche filologica, psicologica, storica in senso scientifico. Come studioso della fine del secolo, egli avverte l'importanza dei problemi dell'evoluzione, della trasformazione biologica e del divenire storico; tuttavia egli rifiuta quelle filosofie del suo tempo che non avevano compreso che questi grandi sviluppi coinvolgevano sia le scienze

umane sia quelle della natura, sia l'uomo che lavora. Con grande umiltà, ma anche con grande fierezza egli collega la scienza alla sua cellula elementare, che è il lavoro. Ciò non avviene in modo sociologicamente riduttivo. In questa connessione egli avverte il nocciolo di una nuova etica in grado di svilupparsi solo nell'ambito di nuove interrelazioni umane, che abbiano a loro centro non più la concorrenza spietata, ma la cooperazione a tutti i livelli e in tutti gli ambiti della vita sociale. Per questo la sua strategia politica è nettamente antistatalista in un'epoca in cui il «socialismo di Stato» era penetrato anche nelle file della II Internazionale. Antigliobinista e antiburocrata, Labriola credeva fermamente che la combinazione tra lotta di classe, critica dell'economia politica di Marx e nuove acquisizioni scientifiche, sia nel campo della natura sia in quello della storia, costituissero spinte tanto efficaci nella direzione della emancipazione del principio cooperativo e associativo, da formare la base primaria per la «transizione» della società. Certo egli non critica dottrinarmente il concetto tradizionale di dittatura del proletariato: ma lo limita così fortemente rispetto alla sua possibile interpretazione giacobina da creare le basi di una transizione in cui l'elemento democratico ha nettamente la prevalenza. Per questo impegnò gli anni migliori della sua non lunga vita nel tentativo di fornire alle masse popolari del suo tempo le basi culturali per affermarsi autonomamente, e per questo diede ai suoi saggi, che rispecchiano una

Nicola Badaloni

Va in rovina la villa di Galileo

FIRENZE — La villa cinquecentesca all'Giollino di Firenze, dove visse gli ultimi anni e dove morì Galileo Galilei, sembra destinata ad essere trasformata in un centro internazionale di studi, inerenti soprattutto alle discipline scientifiche. Per il momento, però, i restauri dell'edificio, posto nella stupenda cornice di Arcetri sulle colline a sud di Firenze, segnano il passo. E' praticamente dal 1979 che non vanno più avanti le opere di restauro, mentre la villa, monumento nazionale di proprietà demaniale e data in concessione all'Università di Firenze, rischia così un ulteriore deterioramento in attesa degli indispensabili interventi. La Soprintendenza ai Beni Culturali, sulla base di un progetto di restauro elaborato dall'architetto Antonio Godoli, ha richiesto, nell'ambito del triennio 1981-83, un finanziamento ministeriale di circa un miliardo di lire. La concessione dello stanziamento sembra certa, ma non si sa quando potrà avvenire.

I sociologi discutono sull'Italia di oggi

Oggi a Roma si apre, a venti anni di distanza dal primo concorso a cattedra di Sociologia, il convegno italiano sul «Consenso e conflitto nella società». Il convegno è organizzato dall'Università di Roma, dal Centro nazionale di Prevenzione e Difesa sociale e dal Comitato Italiano di Liaison dell'ISA. La Sociologia si è ormai profondamente radicata nell'Università italiana con 96 cattedre di ruolo e oltre 250 insegnamenti ricoperti per incanto di nuove diverse facoltà, il linguaggio di questa scienza, d'altra parte, è penetrato nelle istituzioni e nei mezzi di comunicazione di massa. Il tema del convegno investe due argomenti fondamentali delle scienze sociali: il consenso e la solidarietà sociale, analizzati, soprattutto dalla Sociologia; il conflitto e il potere studiati specialmente dalla sociologia politica. Il comitato organizzatore ha invitato tutti i sociologi italiani e misurati sui temi del consenso e del conflitto nella società contemporanea, a partire da un numero limitato di relazioni incentrate rispettivamente sul «Governo della società»; «Le strutture produttive»; «La riproduzione sociale»; «comunicazione e socializzazione». Tra gli altri relatori Alberoni, Ardigò, Accornero, Ferrarotti, Lena Balbo, Ferrero, Paci. I gruppi di lavoro discuteranno da questa mattina e domenica 18 ottobre.

Da oggi 80 mila rilevatori dell'ISTAT in tutte le case

Niente paura, aprite la porta al censimento

È il 12° sulla popolazione - Contemporaneamente, parte il 6° censimento dell'industria, artigianato, commercio e servizi - La nuova importanza dell'identikit delle abitazioni

ROMA — Forse non si spiancheranno le porte, quasi spinte da un colpo di vento, come si vede nella pubblicità audiovisiva che l'ISTAT ha commissionato insieme ai manifesti bianco, rosso e verde col grande punto interrogativo, ma certo i mezzi per predisporre il cittadino italiano ad accogliere — a partire da oggi — col sorriso sulle labbra uno degli ottantamila rilevatori del censimento sono stati messi tutti in campo.

Da ultimo, ieri, la conferenza stampa nell'aula del Parlamento, tutta legno e rimembranze di parlamento umbertino, con quella scritta, in fondo, dietro gli «scranni» dove sedevano Guido Rey, presidente dell'ISTAT, e i suoi collaboratori più stretti: «Numerus repubblicae fundamentum», come dire: senza la statistica non si governa.

Quanto alla più vera oggi di ieri, questo paradigma della scienza statistica, lo ha spiegato Rey, indicando tutti i possibili frutti del risultato del 12° censimento della popolazione e delle abitazioni e del 6° dell'industria, commercio, servizi e artigianato: tutte le articolazioni dello Stato, dai ministeri ai Comuni,

e poi gli studiosi, le aziende, le banche, i servizi sociali, e per finire (piccola civerberia per i convenuti) giornali, giornalisti, radio-televisione.

E d'altronde ai vecchi scopi dei primi censimenti generali — il primissimo è del 1861, all'indomani dell'Unità d'Italia — che dovevano supplire a tutti i compiti anagrafici così diffusi nella società moderna (siamo catalogati al Comune, sul luogo di lavoro; abbiamo la tessera sanitaria e il codice fiscale), oggi ne sono subentrati di più sofisticati.

118 milioni di famiglie che saranno coinvolte a partire da oggi ed entro il termine massimo del 25 ottobre, giorno di riferimento per il censimento della popolazione — saranno «disgregati» nella condizione materiale della casa in cui abitano, negli spostamenti, nelle abitudini e nei cambiamenti intervenuti negli ultimi 10 anni. I circa 3 milioni e mezzo di imprese cui i questionari saranno consegnati negli stessi giorni (ma il termine di riferimento è il 26) sono un'ipotesi di lavoro, cui si dovrà aggiungere tutto l'arcipelago dell'economia sommersa, e il cui identikit avrà come scopo la conoscenza

pura e semplice della struttura produttiva, e non, per esempio, dati utili al fisco.

Veniamo qui al punto più delicato, alla preoccupazione che più di tutte l'ISTAT intende sfatare: i questionari che compileremo noi stessi (attenti alle istruzioni, e non lasciate scappare il rilevatore prima di esservi fatti spiegare tutto, ma proprio tutto) e i dati, quindi, che direttamente forniremo, potranno ritorcersi contro di noi? Con la formula, «informazioni individuali ma non individuali», non si tranquillizza certo l'evasore fiscale, né la vecchiaia di paese che non intende far sapere che le sue condizioni di vita sono molto peggiorate negli ultimi anni.

E vero che la garanzia è in quella stessa parte del questionario, tutta tratteggiata, coi nomi e l'indirizzo, che prenderà un'altra strada dalle risposte, esse quindi, subito, rigorosamente anonime. Ma andiamo ai contenuti: leggendo attentamente le domande sul questionario, vi potrete rendere conto, per esempio, che al fisco non potrebbe mai interessare quanto tempo impiegate da casa ad ufficio la mattina, e che questa piuttosto è un'informazione che diventa fondamentale per un ufficio traffi-

co del Comune che voglia organizzare come si deve i trasporti pubblici. A proposito, l'ISTAT è molto fiero, quest'anno, per il fatto di aver predisposto la possibilità di trasferire — su richiesta — molto velocemente e individualmente i dati ai Comuni e alle Regioni. Interessa per il governo locale ribadito da una parte consistente del questionario «Industria» dedicata alle unità locali, come mense, ambulatori, ecc.

Di censimento parleremo ancora, certamente, intanto ecco una piccola cascata di numeri: i Comuni sono 8.086; ogni rilevatore avrà in media da visitare dalle 300 alle 400 «unità» (famiglie e imprese); la spesa stanziata (compreso il censimento dell'agricoltura, che si farà l'anno prossimo) è di 140 miliardi.

E proprio per finire: si calcola che le informazioni che noi daremo segnando con una crocetta la «casella che interessa» si trasformeranno in 140 milioni di records, che sarebbero, poi, le informazioni statistiche elementari, incise su nastro magnetico. Cioè la prova del 9 — tanto per restare in tema — del nostro raggiunto anonimato.

Nadia Tarantini

La fuga di apirolio ha minacciato anche la falda acquifera

Almeno 13 gli operai a contatto col tremendo «Pcb» a Porto Tolle

Dalla centrale Enel partita con 30 ore di ritardo la richiesta di intervento ad una ditta specializzata in disinquinamento - Incredibile silenzio - Denunce di Sindaco, Uls e commissione antinfortunistica

Dal nostro inviato PORTO TOLLE — «Stavano maneggiando un trasformatore, quarantotto li avevano già montati senza incidenti: questo era il quarantunesimo, ad un tratto l'imbracatura della gru si è spezzata e il trasformatore, pesante come un camion che lo aveva trasportato, un rubinetto è saltato e l'apirolio è schizzato fuori almeno 600 litri. È finito sul camion e poi sul terreno, allora gli uomini dell'Ansaldo hanno rimbracato il trasformatore e lo hanno riportato nel magazzino, lontano 500 metri. Intanto, nella grande confusione che è seguita, dodici o tredici operai in questo maledetto Pcb ci hanno messo le mani. Così il sindaco di Porto Tolle, Danilo Stoppa, racconta l'episodio avvenuto nella centrale Enel dieci giorni fa, cioè verso il mezzogiorno del 5 ottobre.

Se davvero in tanti hanno maneggiato l'apirolio le conseguenze potrebbero essere gravi: il Pcb infatti è fortemente tossico e può provocare «cloracne» e essere all'origine di tumori del fegato. Adesso, a distanza di troppo tempo, gli avvenimenti cominciano a precisarsi nella loro gravissima semplicità. Ma all'inizio l'Enel ha

scelto la strada del silenzio e della minimizzazione. «Ancora adesso — dice sempre il sindaco Stoppa — non abbiamo ricevuta alcuna relazione ufficiale, alcuna informazione sugli avvenimenti e sui conseguenti provvedimenti per il disinquinamento. Tutto quello che sappiamo è che l'apirolio è stato trasportato, un rubinetto è saltato e l'apirolio è schizzato fuori almeno 600 litri. È finito sul camion e poi sul terreno, allora gli uomini dell'Ansaldo hanno rimbracato il trasformatore e lo hanno riportato nel magazzino, lontano 500 metri. Intanto, nella grande confusione che è seguita, dodici o tredici operai in questo maledetto Pcb ci hanno messo le mani. Così il sindaco di Porto Tolle, Danilo Stoppa, racconta l'episodio avvenuto nella centrale Enel dieci giorni fa, cioè verso il mezzogiorno del 5 ottobre.

Se davvero in tanti hanno maneggiato l'apirolio le conseguenze potrebbero essere gravi: il Pcb infatti è fortemente tossico e può provocare «cloracne» e essere all'origine di tumori del fegato. Adesso, a distanza di troppo tempo, gli avvenimenti cominciano a precisarsi nella loro gravissima semplicità. Ma all'inizio l'Enel ha

scelto la strada del silenzio e della minimizzazione. «Ancora adesso — dice sempre il sindaco Stoppa — non abbiamo ricevuta alcuna relazione ufficiale, alcuna informazione sugli avvenimenti e sui conseguenti provvedimenti per il disinquinamento. Tutto quello che sappiamo è che l'apirolio è stato trasportato, un rubinetto è saltato e l'apirolio è schizzato fuori almeno 600 litri. È finito sul camion e poi sul terreno, allora gli uomini dell'Ansaldo hanno rimbracato il trasformatore e lo hanno riportato nel magazzino, lontano 500 metri. Intanto, nella grande confusione che è seguita, dodici o tredici operai in questo maledetto Pcb ci hanno messo le mani. Così il sindaco di Porto Tolle, Danilo Stoppa, racconta l'episodio avvenuto nella centrale Enel dieci giorni fa, cioè verso il mezzogiorno del 5 ottobre.

Se davvero in tanti hanno maneggiato l'apirolio le conseguenze potrebbero essere gravi: il Pcb infatti è fortemente tossico e può provocare «cloracne» e essere all'origine di tumori del fegato. Adesso, a distanza di troppo tempo, gli avvenimenti cominciano a precisarsi nella loro gravissima semplicità. Ma all'inizio l'Enel ha

scelto la strada del silenzio e della minimizzazione. «Ancora adesso — dice sempre il sindaco Stoppa — non abbiamo ricevuta alcuna relazione ufficiale, alcuna informazione sugli avvenimenti e sui conseguenti provvedimenti per il disinquinamento. Tutto quello che sappiamo è che l'apirolio è stato trasportato, un rubinetto è saltato e l'apirolio è schizzato fuori almeno 600 litri. È finito sul camion e poi sul terreno, allora gli uomini dell'Ansaldo hanno rimbracato il trasformatore e lo hanno riportato nel magazzino, lontano 500 metri. Intanto, nella grande confusione che è seguita, dodici o tredici operai in questo maledetto Pcb ci hanno messo le mani. Così il sindaco di Porto Tolle, Danilo Stoppa, racconta l'episodio avvenuto nella centrale Enel dieci giorni fa, cioè verso il mezzogiorno del 5 ottobre.

Se davvero in tanti hanno maneggiato l'apirolio le conseguenze potrebbero essere gravi: il Pcb infatti è fortemente tossico e può provocare «cloracne» e essere all'origine di tumori del fegato. Adesso, a distanza di troppo tempo, gli avvenimenti cominciano a precisarsi nella loro gravissima semplicità. Ma all'inizio l'Enel ha

scelto la strada del silenzio e della minimizzazione. «Ancora adesso — dice sempre il sindaco Stoppa — non abbiamo ricevuta alcuna relazione ufficiale, alcuna informazione sugli avvenimenti e sui conseguenti provvedimenti per il disinquinamento. Tutto quello che sappiamo è che l'apirolio è stato trasportato, un rubinetto è saltato e l'apirolio è schizzato fuori almeno 600 litri. È finito sul camion e poi sul terreno, allora gli uomini dell'Ansaldo hanno rimbracato il trasformatore e lo hanno riportato nel magazzino, lontano 500 metri. Intanto, nella grande confusione che è seguita, dodici o tredici operai in questo maledetto Pcb ci hanno messo le mani. Così il sindaco di Porto Tolle, Danilo Stoppa, racconta l'episodio avvenuto nella centrale Enel dieci giorni fa, cioè verso il mezzogiorno del 5 ottobre.

Se davvero in tanti hanno maneggiato l'apirolio le conseguenze potrebbero essere gravi: il Pcb infatti è fortemente tossico e può provocare «cloracne» e essere all'origine di tumori del fegato. Adesso, a distanza di troppo tempo, gli avvenimenti cominciano a precisarsi nella loro gravissima semplicità. Ma all'inizio l'Enel ha

Ino Iselli

La vicenda della nomina al porto di Genova

Il veto di Pertini al piduista, critica anche alla Regione

Dalla redazione GENOVA — L'intervento del presidente Pertini per bloccare la nomina del senatore socialista Franco Fossa (fascicolo 354, gruppo «G», codice E.16.77, tessera 2001 negli elenchi della P2) alla presidenza del Consorzio autonomo del porto, ha portato aria pulita e chiarezza morale nell'atmosfera politica genovese. «Un esempio doveroso ma anche una critica — ci ha dichiarato il capogruppo repubblicano in Regione, Enrico — in quanto non possiamo sfuggire alla domanda sul perché una assemblea elettiva come il Consiglio regionale non abbia assunto a suo tempo decisioni concrete sulla dirittura morale che ci viene indicata dal Presidente della Repubblica». Il richiamo si riferisce a quanto è accaduto recentemente con la nomina di Franco Fossa alla presidenza della Regione di Alberto Teardo (fascicolo 341, gruppo 1977 negli elenchi della P2) e al «congelamento» del posto di assessore alla sanità per Michele Fossa, figlio del senatore e complice di una domanda di iscrizione alla P2 in cui praticamente aveva chiesto l'aiuto della associazione segreta per diventare parlamentare.

«A Teardo è andata bene

solo perché la sua nomina a presidente della Regione doveva essere controfirmata dal Presidente della Repubblica», era il commento più diffuso, ieri, nei corridoi della Regione. E il presidente Teardo cosa dice? Glielo abbiamo chiesto ed ha risposto con cortese fermezza: «No comment».

L'intervento di Pertini, ha spazzato via anche le cortine di nebbia che più volte sono state sollevate per non vedere e non far vedere i contorni della questione morale. Quando i comunisti, in Consiglio regionale, avevano sollecitato il problema si erano sentiti accusare di «strumentalizzazione politica». Accusa che è stata nuovamente rivolta ai compagni D'Alema, Gambolati e Ricci per una interrogazione e rivolta al ministro della Marina Mercantile in cui sottolineavano la gravità della certuale nomina di un «piduista» al Consorzio autonomo del porto. Eppure le stesse cose erano state dette da sindacalisti operai socialisti che avevano espresso pubblicamente, il loro dissenso sulle nomine in ragione di personaggi collegati alla P2.

Per quanto riguarda il senatore Franco Fossa, è stato registrato un suo comunicato in cui ribadisce la sua «assoluta estraneità alla Loggia

P2» e sostiene che esiste nei suoi confronti un attacco sistematico promosso dal Partito comunista. Vale la pena ricordare che agli atti della Commissione parlamentare d'inchiesta esiste un assegno di un milione di lire firmato dal senatore Franco Fossa a favore del «capocollonna» ligure della P2 William Rosati e da questo girato a Licio Gualco per l'acquisto di un appartamento di viale dell'Industria. Il documento è stato poi annotato sul libro mastro dell'associazione segreta e reversale di ricevuta per un milione, con la specificità che si tratta delle quote di iscrizione di Fossa all'organizzazione.

La candidatura Fossa, nata da una lottizzazione nell'ambito dei partiti di governo, è caduta sull'ostacolo P2, ma il sistema viene comunque tenuto in vita. La Democrazia Cristiana ha infatti subito chiesto la presidenza del CAI per l'agente di borsa Carlo Pastorino. Il criterio, anche in questo caso, è identico: la grande spartizione, nello sprezzo più totale per le competenze specifiche, l'esperienza manageriale, la capacità di intervenire, in nome e per conto dell'interesse pubblico, su uno dei nodi più aggraviati dell'economia genovese italiana, quale è il futuro del porto.

Paolo Saletti



Per René Vallanzasca condanna confermata

MILANO — Dopo due ore e mezzo di camera di consiglio, la prima corte d'appello ha confermato la sentenza di primo grado nei confronti di Renato Vallanzasca e dei suoi luogotenenti, a giudizio per alcune rapine commesse cinque anni fa a Milano. Ribadita pertanto la condanna a dieci anni per Vallanzasca e quella a 14 anni di reclusione per Rosano Cichis, l'unico in questa vicenda accusato anche di concorso nel sequestro della studentessa Emanuela Trapani, rilasciata dietro pagamento di un riscatto di un miliardo.

I giudici hanno parzialmente riformato il giudizio di primo grado nei confronti di due donne, Giuseppina Forzano, moglie dell'ex luogotenente di Vallanzasca Claudio Gatti e di Giuseppina Uselli, convivente del Cichis. Per entrambe, peraltro già a piede libero, si è avuta una assoluzione per insufficienza di prove dall'accusa di associazione per delinquere. Stralciata invece da questo processo la posizione di Gatti che non ha potuto assistere al dibattimento in quanto ricoverato con prognosi riservata per essere stato accoltellato il 14 ottobre scorso nel carcere di Cuneo dove era detenuto.

NELLA FOTO: Vallanzasca bacia, tra le sbarre, la sua amica Giuliana Brusa

Ore drammatiche l'altra notte a Locri

Incendio nell'ospedale: morte tre donne, gravi altre cinque

Le fiamme si sono propagate nel reparto donne della geriatria — Centinaia i feriti leggeri - Un corto circuito causa della tragedia - Sotto accusa la gestione dc

Dalla nostra redazione CATANZARO — Sono morte orribilmente nel sonno, una divorziata dalle fiamme l'altra per arresto cardiocircolatorio, nel drammatico incendio sviluppatosi la notte scorsa nell'ospedale civile di Locri, in provincia di Reggio Calabria. Erano due le donne che le due quando ad un tratto i malati della sezione donne del reparto di geriatria hanno avvertito prima un forte odore di bruciato. Le fiamme si sono propagate immediatamente in cui è scoppiato il lettili e le tende alimentate anche dal fortissimo vento che in quel momento soffiava nella zona. Nel reparto e nel grande ospedale sono stati allarmi drammatici: chi scappava, chi si lanciava nelle scale avvolto dalle fiamme, chi non riusciva a muoversi imprigionato nel letto.

Per spegnere le fiamme ci sono volute molte ore e l'opera dei vigili del fuoco di Locri, Siderno, Reggio Calabria, i reparti dei carabinieri, della polizia di Catanzaro. Ma intanto erano già morte due anziane donne, Maria Concetta Guillea, di 70 anni, Giovanna Persiano, di 95 e una terza, Carmela Jacopetti di 72 anni. Altre tre italiane, stanziate in maniera gravissima, sono attualmente ricoverate con la prognosi riser-

vatà nel reparto di rianimazione in attesa dell'arrivo di una équipe specializzata dal centro grandi ustionati di Catania. I medici disperano, però, per la loro vita. I feriti non gravi sono invece centinaia, chi per ustioni, chi per lievi lesioni.

Gli inquirenti al momento escludono l'ipotesi dolosa tra le cause dell'incendio e parlano di un corto circuito sviluppatosi in uno spogliatoio infermeria che è attinguto alla sezione donne di geriatria (al momento in cui è scoppiato l'incendio nel reparto erano ricoverate 22 donne). La magistratura in ogni caso ha aperto una inchiesta mentre due commissioni, del genio civile e della protezione civile, hanno nel pomeriggio di ieri provveduto ad accertare la staticità della struttura colpita dall'incendio.

Alcune polemiche si sono tuttavia già sollevate a proposito dei soccorsi, mentre si fa rilevare come l'ospedale della cittadina ionica, completato solo da alcuni anni, non abbia ancora un impianto interno di estintori collaudato e quindi in funzione. In ogni caso l'ospedale di Locri non è la prima volta che balza agli onori della cronaca nazionale. Alcuni mesi fa un commando mafioso fece irruzione di notte nelle corsie per esegui-

re una condanna a morte senza essere minimamente disturbato.

Adesso sotto accusa è la gestione democristiana dell'imponente struttura sanitaria. Non sono ancora stati presentati, 11 miliardi di bilancio (anno che serve un'area di quasi 200 mila abitanti. Pur dotato di strutture d'avanguardia l'ospedale di Locri è infatti in una condizione assolutamente disastrosa proprio per il malgoverno che vi impera. Da sempre feudo della Dc locale attualmente l'ospedale è terreno di falde intestine fra sanitari e parassitari, i reparti sono alla mercé dei vari primari, vi regna l'anarchia più assoluta e durante il 1981 si è addirittura toccata la soglia di assenteismo che non ha uguali in Italia con una media di 180 giornate l'anno per dipendente. Il reparto di chirurgia è stato chiuso per un mese e mezzo da mesi rappresentati del Pci, del comitato di gestione dell'Unità sanitaria locale in cui ricade l'ospedale di Locri denunciata ad essere presente SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta di oggi, giovedì 15 ottobre.

L'assemblea del gruppo comunista del Senato è convocata per oggi giovedì 15 ottobre alle ore 9.

f. v.

Il ministro Aniasi critica il governo per i ticket

PERUGIA — I ticket sono una misura che penalizza il malato, sarebbe invece necessario un contributo di tutta la collettività. Aldo Aniasi ha espresso la sua «personale critica» alle decisioni del governo, dove ricopre la carica di ministro per i rapporti con le Regioni, ieri, a Perugia, nel corso di un incontro con l'ufficio di presidenza del consiglio regionale.

Arrivato nel capoluogo umbro per partecipare a un convegno indetto dal Pci sul tema «Gli enti locali e la crisi economica», Aniasi ieri mattina si è incontrato anche con la giunta regionale. Il quadro che gli è stato presentato è quello di una regione che non intende ritornare indietro. La situazione è particolarmente grave, ha detto il presidente della giunta regionale compagno Germano Marri, i tagli verrebbero infatti ad incidere su un sistema di servizi altamente sviluppato, che potrebbe essere irrimediabilmente colpito.

Da domani «Quotidiano Donna» in edicola tutti i giorni

MILANO — «Quotidiano Donna» sarà da domani e per una settimana in edicola tutti i giorni. Il giornale, che non è solo di nome. Un esperimento per ora limitato nel tempo, in attesa che maturi il progetto definitivo per il primo quotidiano per la donna, scritto e diretto da donne.

L'obiettivo è ambizioso e le promotrici dell'iniziativa non nascondono le difficoltà: anzitutto la limitatezza delle risorse finanziarie. «Quotidiano Donna» editore settimanale è fin qui vissuto con pochi soldi.

La formula sarà comunque la stessa collaudata nel settimanale: inchieste, interviste, rubriche e notizie di cronaca (femminile). Prezzo 500 lire. Il giornale sarà stampato a Milano e a Roma con una tiratura prevista, per questi sette giorni, di cento mila copie quotidiane.

Sui problemi della stampa femminista, si apre domani a Palazzo Dugnani un convegno internazionale.

Del comitato d'onore fanno parte vescovi dell'Est e dell'Ovest

Università cattoliche preparano un convegno dedicato all'Europa

ROMA — Per iniziativa dell'università cattolica polacca di Lublino e della Pontificia Università Lateranense che ospiterà, si terrà dal 3 al 7 novembre a Roma un «Colloquio internazionale» per rilanciare l'idea di una Europa unita dall'Atlantico agli Urali, nello spirito del discorso tenuto da Giovanni Paolo II a Gniezno il 3 giugno 1979. Lo hanno annunciato ieri in una conferenza stampa il rettore della Pontificia Università Lateranense, mons. Franco Biffi, il segretario generale del «Colloquio» don Virgilio Ley, il rettore dell'università di Lublino, mons. A. Krapiak, e il papa Wojtyla, che si definisce «Gniezno-slavo» per far intendere la nuova ottica del suo pontificato, lanciò l'idea di una ricerca di radici comuni da parte dei popoli dell'Est e dell'Ovest al fine di operare, al di là delle attuali divisioni politico-militari, un riavvicinamento sul piano culturale e religioso come premessa per ulteriori sviluppi su altri piani. «Non mancherà, allora, chi è insediato nell'istituto del Consiglio delle Conferenze episcopali d'Europa.

A trattare in assemblea e nei gruppi di lavoro la vasta problematica relativa alle riserve storiche dell'Europa di ieri e di oggi ed alle correnti di pensiero che le hanno accompagnate, sono stati chiamati 22 studiosi di 22 paesi cattolici e protestanti, tra cui polacchi, 23 italiani, 17 sono slovacchi ma dell'emigrazione.

Questi dati già rivelano la tendenza ad egemonizzare l'iniziativa da parte delle due università organizzatrici e soprattutto da quella di Lublino che la vede in un'ottica un po' troppo polacca. Un altro limite è dato dal fatto che a «duellare sulla grande sfida» sono fatti pre cristiano e non marziano (la parte l'improprietà dell'espressione) siano stati chiamati due polacchi: Kolakowski, che insegna da anni a Oxford e che dice di non essere più marxista, e il teologo Tischner di Cracovia. Dalla parte del marxismo figura solo Garaudy.

Mons. Biffi e don Leyi sono rimasti piuttosto sorpresi quando abbiamo fatto notare che non sono stati invitati noti studiosi marxisti italiani che, negli ultimi venti anni, hanno dato un contributo rilevante proprio a livello europeo al dialogo tra comunisti e cristiani. Ne è risultata perentoria la battuta di mons. Biffi e di don Leyi quando hanno detto che l'invito sarà esteso a questi studiosi in occasione della seconda edizione del «Colloquio». La verità è che si è rimasti ancora prigionieri di una visione che non ha superato la lezione di Giovanni XXIII che, con la distinzione tra sistemi filosofici e movimenti storici, lasciava intuire quelle nozioni che ci si ostina a non cogliere.

Alceste Santini

La riforma della scuola

LA RIFORMA DELLA SCUOLA

RINGRAZIA

Il Sig. Presidente della Repubblica, il Sig. Presidente del Senato della Repubblica, il Sig. Presidente della Camera dei Deputati, il Sig. Presidente del Consiglio, il Sig. Presidente della Corte Costituzionale, il Governo, il Corpo Diplomatico, il Sindaco di Parigi, le Autorità Civili, Militari e Religiose, i Rappresentanti delle Città Italiane, dei Partiti e delle Organizzazioni Sindacali, delle Associazioni, Comitatistiche e Paritarie, Culturali e di Categoria e la Cittadinanza romana tutta per la partecipazione alle onoranze funebri di

LUIGI PETROSELLI
SINDACO DI ROMA

Emma e Gioia Turchi ritratte per la scomparsa del compagno

GIOVANNI AGLIETTO
abbracciano commosso Mauro e Davide

Il ricordo delle nobili figure di Giovanni e Maria sottostanziano 100.000 lire per l'Unità
Roma 15 ottobre 1981

È la storia del «partito nuovo» di Tagliari e continua ad essere ogni settimana la storia originale del Pci

Alceste Santini

LA GRAMMATICA E LE GRAMMATICHE
Interventi di M. Berritta, G. Berruto, W. d'Addio, T. De Mauro, F. Lo Piparo, D. Pansì, E. Passaponti, R. Petrelli, L. Renzi, R. Simone, A.S. Sobrero, R. Tione, M. Vedovelli.

POLITICA
Francesco Zappa primo piano sull'elementare
Claudio Pedrini la questione della professionalità
Franco Cassano insegnare l'ultima spiaggia
PRATICA EDUCATIVA
Mario Di Rienzo una biblioteca per la didattica
Ferruccio Rohl come pesa un sesso
Carlo Bernardini lavoro in scienza
L. 3.000 - abb. annuo L. 18.000
Editori Riuniti Divisione Periodici - 00186 Roma
Piazza Graziani, 18 - Tel. 6792995 - c.c.p. n. 502013

Grave episodio alla commissione parlamentare d'inchiesta

Trafugata alla Sindona copia del dossier Guzzi

Il documento, 200 pagine dei verbali d'interrogatorio reso dal legale del bancarottiere ai giudici milanesi era in visione ai commissari - «Siluro» alla credibilità dell'indagine?

ROMA — La commissione Sindona stava per affrontare la fase di lavoro più delicata. L'avvocato Rodolfo Guzzi, legale del bancarottiere, teste chiave dell'intera vicenda e autore di clamorose dichiarazioni ai giudici milanesi si era appena congedato dai parlamentari, quando i funzionari di Palazzo S. Marco hanno scoperto l'infredibile e gravissimo fatto: proprio una copia dei verbali d'interrogatorio resi da Guzzi ai giudici milanesi e in visione ai parlamentari era sparita dalle aule della commissione. Inutile dire che si tratta di un dossier esplosivo: 200 pagine di deposizioni con nomi e date della scandalosa vicenda. Il palazzo è stato setacciato per ore, i lavori si sono immediatamente bloccati ma le ricerche non sono servite a nulla. Il trafugamento, un vero e proprio giallo, incredibile nei suoi dettagli tecnici (55 copie erano a disposizione solo di 40 membri della commissione e di pochissimi funzionari) è invece chiarissimo nei suoi significati: qualcuno voleva avere in anteprima e sotto le mani quelle esplosive 200 pagine e, soprattutto, intendeva dare un colpo alla credibilità della commissione.

Non stupisce se si pensa che i lavori della commissione, che hanno già svelato molti degli oscuri retroscena del tentato salvataggio di Sindona, stavano per affrontare il capitolo più delicato: le audizioni di Guzzi (che continueranno la prossima settimana), depositario dei segreti della vicenda del crack, e di autorevoli uomini politici (fra gli altri Andreotti e Stammati).

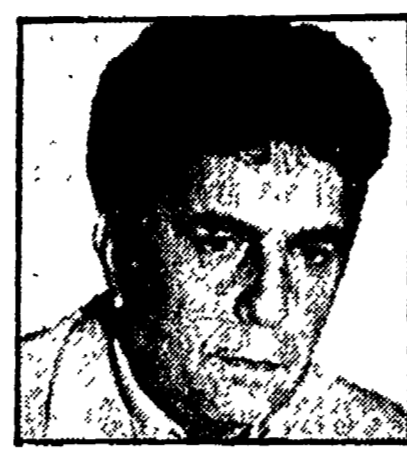
Ed ecco una prima ricostruzione dei fatti. Verso le 15,30 un funzionario della commissione apre la cassaforte, prende le cinque copie del voluminoso dossier (ricevuto dai giudici milanesi solo due giorni fa) e lo deposita in un cassetto dove di lì a poco sarebbe giunto l'avvocato Guzzi per la sua deposizione. L'ex legale del bancarottiere fa una breve relazione che

conferma la sua deposizione ai giudici. Appare piuttosto stanco e chiede di poter essere ascoltato la prossima settimana. Mentre parla i commissari sfogliano le copie del dossier e se le passano l'uno con l'altro. Al termine della deposizione di Guzzi (durata sì e no un'ora) si comunica che l'interrogatorio riprenderà martedì. E' in quel momento, saranno state le 16,30, che il funzionario addetto al recupero del dossier (che costuoloso segreto istruttorio e non possono uscire dall'aula della commissione) scopre il fatto. All'appello manca una copia.

Ci sono attimi di tensione e di incredulità ma il presidente De Martino e i funzionari fanno scattare immediate disposizioni: perquisizione per chi esce e chi entra, tutto il personale disponibile al momento che rivista da capo a fondo gli uffici (anche del piano di sopra e quello di sotto) e i giornalisti che vengono chiusi in una stanza, i membri della commissione che si rifiutano di fare dichiarazioni.

Per il momento, come detto, le ricerche non hanno dato frutti. Sul contenuto dell'esplosivo dossier di Guzzi non si sono avute così indiscrezioni. E' certo, tuttavia, che ieri il legale del bancarottiere ha confermato, sia pure per sommi capi, le deposizioni rese davanti ai giudici milanesi. Nelle duecento pagine di quegli interrogatori ci sono nomi di importanti esponenti della Democrazia cristiana, di funzionari di eccellenza della P2, di tutto il mondo politico ed economico che, dal '74 al '78, tennero, anche l'esborso di denaro pubblico, di evitare il clamoroso crack di Sindona e la sua estradizione dagli Stati Uniti.

Ma nella vicenda, che ha chiamato in causa esponenti di primo piano della Dc come Fanfani e De Michelis, non c'è solo un tentativo scandaloso di salvataggio (fra l'altro anche dei famosi 500 uomini d'oro che avevano conti e tangenti dalle



Rodolfo Guzzi



Ferdinando Ventriglia

banche di Sindona); c'è di mezzo anche l'omicidio di Ambrosoli, il liquidatore della Banca privata, che fece i «conti in tasca» al bancarottiere e che fu ucciso da sicari mafiosi. Proprio per quell'omicidio sono indiziati il genero di Sindona e lo stesso bancarottiere. Rodolfo Guzzi, che ha seguito come legale di Sindona le turbolente e oscure vicende degli anni '74-'75, sa molte cose anche su quell'omicidio, tanto che un importante capitolo delle sue deposizioni è stato dedicato dai giudici milanesi proprio al caso Ambrosoli.

Mentre a Milano si va verso i confronti di Barone e Ventriglia (ex presidenti del Banco di Roma che alutarono Sindona) la commissione ha stabilito, dopo l'istruttoria di Guzzi che vengono a deporre anche Andreotti e Stammati. Si entra, dunque, nella fase decisiva del lavoro della commissione. Che interesse si può avere, ora, a trafugare quel dossier? La risposta non è poi così ovvia come sembra. Le scottanti rivelazioni contenute nelle deposizioni di Guzzi sono un boccone troppo ghiuto per chi ha qualcosa da temere nella vicenda. E' bene ricordare ancora, in ogni caso, che le notizie trovate nelle duecento pagine di verbale dell'interrogatorio di Guzzi, costituiscono segreto istruttorio e il trafugamento del dossier è a tutti gli effetti un reato. Le deposizioni, inoltre, contengono a quanto si sa, una serie di notizie, di fatti, di fermenti, di 21 omicidi di cui si parla in una serie di indizi giudiziari. I commissari, ieri sera, hanno del resto ammesso, senza rilasciare dichiarazioni che si tratta di rivelazioni importantissime sulla vicenda. Evidentemente i lavori della commissione, fanno molta paura, nonostante i tentativi di «addomesticarli», e qualcuno ha tentato anche la carta del discredito.

Bruno Miserendino

Ai lavoratori torinesi 65 mila questionari del PCI sul terrorismo

Un attivo in federazione con Pecchioli - Biella sarà l'altro centro del Piemonte dove si concentrerà la mobilitazione

Dalla redazione

TORINO — Saranno Torino e Biella le due città del Piemonte dove si concentrerà lo sforzo maggiore dei comunisti per la diffusione e la raccolta del questionario del Pci sul terrorismo.

È stato deciso lunedì, al termine di una riunione tenutasi a Torino e alla quale hanno partecipato il compagno Ugo Pecchioli, il segretario regionale Athos Guasso, quello cittadino Giancarlo Quagliotti e i rappresentanti delle federazioni piemontesi. La scelta non poteva essere più opportuna. A Torino, Brigate rosse, Prima linea e Autonomia hanno fatto sentire la loro presenza per anni, compiendo centinaia di attentati e ferendo 21 omicidi di cui 10 sequestrati di persona (Bruno Labate, sindacalista della CISNAL, ed Ettore Amerio, dirigente FIAT), oltre ad aver provocato «regolamenti di conti» all'interno del carcere, che causarono la morte di due detenuti, fra il '72 e il '75; inoltre, la città fu uno dei centri di «Ordine nuovo», l'organizzazione eversiva di estrema destra che faceva capo a Salvatore Francia, e qui si svilupparono le indagini della magistratura su Edoardo Sogno e il progetto per un «golpe bianco» che avrebbe dovuto rovesciare le istituzioni.

A Biella fu ucciso, nel '76, il commissario Cusano; vi fu qualche attentato ma, ciò che più conta, in quella città le Br organizzarono la loro «colonna logistica», con basi e autentici arsenali che sono stati scoperti e smantellati solo nella primavera '80, dopo la confessione di Patrizio Pecci. Logico, dunque, che in queste due città dove l'eversivismo aveva attecchito e prosperato, si concentri lo sforzo dei comunisti piemontesi per lanciare la consultazione di massa sul terrorismo. E nelle grandi città, del resto, nei «poli industriali», che il partito armato gioca con più insistenza le sue carte, Torino e Biella sono le due città più industrializzate del Piemonte, ed è qui, dunque, che occorre sbarrare il passo alla ricostruzione di bande eversive.

Le stesse Br hanno annunciato che la loro «campagna d'autunno» sarà incentrata sulla FIAT, e solo pochi mesi fa, sia a Torino sia a Biella, furono arrestati una dozzina di presunti terroristi, dopo più di un anno di assoluta inattività del partito armato. Oggi, però, i segni di una ripresa organizzativa, anche se delle sole Br, sono tangibili. Striscioni e volantini ricompaiono in alcuni quartieri, davanti a qualche fabbrica. Alla Mirafiori la V Lega Flm e i consigli fabbricci, consoci di questo pericolo, hanno già organizzato nelle settimane scorse una mostra contro il terrorismo. Tra pochi giorni anche il Pci scenderà in campo con tutta la sua forza per ridestare l'attenzione su questo gravissimo problema, per sollecitare nuovamente mobilitazione e vigilanza che isolino i terroristi.

A Torino saranno distribuiti 65 mila questionari. A Biella 8 mila; in misura minore nelle altre città. In questi giorni si sta mettendo a punto l'organizzazione dell'iniziativa. Nei reparti scelti appositamente nella FIAT Mirafiori saranno dati 3000 questionari, non meno di 2500-3000 alla FIAT Rivalta, un migliaio alla Lancia di Chivasso, stabilimenti dove vi è stata una presunta presenza di appartenenti a gruppi eversivi. In queste fabbriche esiste una grande difficoltà. La cassa integrazione massicciamente applicata non lascia aperte le officine più di tre settimane fino alla fine dell'anno. I compagni si troveranno perciò di fronte ad un impegno durissimo.

La distribuzione, inoltre, sarà effettuata all'ENEL, alla Pinfarina, alla Framtek e all'Idromax di Settimo, all'Olivetti, alla Pirelli, alla Vertek di Condove (in Valle di Susa, uno dei centri organizzati di Prima linea), alla Facis di Corso Emilia (a manodopera prevalentemente femminile) e in molte altre fabbriche, uffici pubblici e del settore terziario, nelle aziende di servizi (ospedali, trasporti, ecc.).

La FGCI sta redigendo una «mappa delle scuole» per scegliere alcune come campioni per la distribuzione delle 25 domande. Sono state inoltre interessate le zone e le sezioni del partito per la scelta di paesi e quartieri dove sviluppare l'iniziativa.

La distribuzione, inoltre, sarà effettuata all'ENEL, alla Pinfarina, alla Framtek e all'Idromax di Settimo, all'Olivetti, alla Pirelli, alla Vertek di Condove (in Valle di Susa, uno dei centri organizzati di Prima linea), alla Facis di Corso Emilia (a manodopera prevalentemente femminile) e in molte altre fabbriche, uffici pubblici e del settore terziario, nelle aziende di servizi (ospedali, trasporti, ecc.).

La FGCI sta redigendo una «mappa delle scuole» per scegliere alcune come campioni per la distribuzione delle 25 domande. Sono state inoltre interessate le zone e le sezioni del partito per la scelta di paesi e quartieri dove sviluppare l'iniziativa.

Commando Br rapina a Milano 15 giubbotti antiproiettili

MILANO — Le Br si sono rifatte vive. Questa volta i terroristi hanno fatto irruzione in una piccola azienda — la «Manifattura Guanti di Protezione», una decina di operai, sede in periferia, via Ebro 9 — e si sono impadroniti di una quindicina di giubbotti antiproiettili. Un colpo fulmineo, durato non più di due-tre minuti, senza che nessuno si accorgesse di nulla.

Erano circa le 17.20 di martedì, quando quattro armati, il volto coperto da un passamontagna, sono comparsi all'interno della ditta, con il classico: «Fermi e state calmi, siamo delle Br e questa è una rapina». Del commando facevano parte anche due ragazze, e proprio loro, con tutta calma e perfetta sicurezza, si sono dirette verso gli scaffali e hanno prelevato i giubbotti.

La fuga è stata rapida e anch'essa senza intoppi, nessuno li ha visti, nessuno li ha seguiti.

Piazza Fontana: indiziati Merlino e Delle Chiaie

CATANZARO — Da Catanzaro sta per partire una nuova inchiesta sulle strage di piazza Fontana? Il sostituto procuratore generale Domenico Porcelli (lo stesso che sostiene la pubblica accusa al processo di secondo grado) ha emesso due comunicazioni giudiziarie: la prima, per associazione sovversiva e strage, nei confronti di Stefano Delle Chiaie; la seconda, per associazione sovversiva, è stata inviata a Mario Merlino.

I provvedimenti nasceranno dal riesame degli atti processuali sulla strage del 12 dicembre '69 e da nuovi elementi che sarebbero emersi nel corso delle indagini sulla loggia P2 di Licio Gelli. Quali siano questi elementi non si sa. Si sa, invece, che il PG Porcelli chiese alla Procura di Roma gli atti su questa vicenda. Pare che in questi atti si parli anche di un test che avrebbe riferito a Gelli alcune notizie che potrebbero avere una qualche relazione con personaggi coinvolti nell'inchiesta sulla strage.

Il PG Porcelli, nella sua requisitoria al processo d'appello di Catanzaro, svolge una tesi accusatoria nei confronti anche del gruppo degli anarchici romani, giungendo difatti alla richiesta della pena dell'ergastolo sia per Freda, Ventura e Giannettini, sia per Merlino e Valpreda. Le richieste, però, non vengono accolte dalla Corte, la quale, con una sentenza che sollevò molte polemiche, assolse tutti dal reato di strage.

Vedremo ora quali saranno gli sviluppi di questa nuova inchiesta. Delle Chiaie, peraltro, è latitante e difficilmente si farà vivo per essere interrogato dal magistrato inquirente di Catanzaro. Personaggio torbido, legato ai gruppi neofascisti romani ma anche agli ambienti dei servizi segreti, Delle Chiaie si è parlato parecchio nel corso del processo. Amico di Merlino, fu lui a farlo infiltrare nel circolo anarchico «22 marzo» di Roma. Da qui, alcuni legali della parte civile presero le mosse per costruire la tesi, in totale assenza di elementi processuali, di un presunto aggancio operativo fra la cellula neo-fascista di Padova e il gruppo degli anarchici romani, riproponendo l'accusa contro Pietro Valpreda, indicato come autore materiale della strage. Il PG Porcelli fece propria, ma la Corte d'appello, come si sa, la respinse. Il riesame degli atti processuali, dunque, non può avere recato nessun elemento di novità. Nelle carte della P2 non si sa ancora se vi siano elementi nuovi.

Lo scrive l'on. Spadolini in una lettera inviata alla Associazione dei familiari delle vittime della strage, la quale aveva manifestato preoccupazione circa il pericolo di una «ventilata prossima chiusura dell'inchiesta sulla strage».

situazione meteorologica

Table with weather forecasts for various Italian cities including temperature, wind, and precipitation.

SITUAZIONE: perturbazioni atlantiche si muovono velocemente dall'Europa nord-orientale verso il Balcari attraversando la nostra penisola e provocando fenomeni di variabilità più o meno accentuati. La pressione atmosferica è in graduale aumento.

Tabulato: Ventriglia rilancia la palla a Barone

L'ex amministratore delegato del Banco di Roma interrogato ieri dal giudice nega di avere autorizzato i pagamenti illeciti - La verità è ancora molto lontana, ma una cosa è ormai certa: nell'istituto di credito romano sparì la «lista dei 500»

MILANO — Ferdinando Ventriglia, ex amministratore delegato del Banco di Roma e attuale presidente della Isveimer, è stato interrogato ieri dal giudice che indaga sul crack Sindona. Tema dell'interrogatorio: i pagamenti preferenziali, 25 milioni di dollari, illecitamente versati tra la fine di luglio e l'inizio di agosto del 1974, poco prima che la Banca Privata Italiana fallisse. Fra i beneficiari anche gli amici di Sindona compresi nella lista dei 500 della Finabank.

Ieri Ventriglia ha ributtato la palla a Barone, negando di avere mai autorizzato i pagamenti illeciti e lasciando intendere invece che fu proprio Barone a manovrare ogni cosa. Insieme a costui è stato chiamato in causa Luciano Puddu, funzionario addetto ai rapporti con l'estero e perciò dipendente da Barone, che istituì le pratiche relative a quei pagamenti. Il 28 agosto 1974 Ventriglia, Barone e Puddu si recarono da Carli, governatore

della Banca d'Italia e gli proposero il pagamento di quei clienti che dissero «esterrefatti». Secondo Ventriglia, Carli non volle vedere l'elenco di quei clienti e si limitò a raccomandare di difendere la credibilità del sistema bancario italiano verso l'estero. In realtà, invece, vennero così pagati clienti addirittura presso la Finabank, istituto di credito di proprietà del bancarottiere. Fin qui la versione di Ventriglia. Certo è assai difficile

credere che l'elenco di quei clienti, sul cui conto aveva indagato Puddu, non sia stato attentamente esaminato dai tre amministratori del Banco di Roma. Ventriglia ha affrontato anche un altro argomento per il quale Barone lo aveva pesantemente attaccato: una riunione segreta tenuta prima di quella ufficiale per «spulciare» appunto la lista dei 500. Egli ha detto che l'unica riunione da lui promossa fu quella fra tutti i funzionari addetti all'estero, dai quali raccolse elementi e dati sulla esposizione della Banca Privata Italiana, per potere informare il governatore della Banca d'Italia. Proprio Barone invece — secondo Ventriglia — era direttamente interessato ai pagamenti a favore della Finabank perché in contatto con l'amministratore di questa, Mario Olivero.

Maurizio Michelini

Anche Craxi smentisce Renzo Rossellini

ROMA — Con il passar del tempo si rivela sempre più incauta la decisione del direttore di Radio Città Futura, Renzo Rossellini, di querelare l'Unità per diffamazione, a proposito di un articolo sull'anticipazione del rapimento di Moro che egli fece la mattina del 16 marzo '78 dai microfoni della sua emittente, tre quarti d'ora prima della strage di via Fani. Ieri, infatti, Rossellini è stato anche sbugiardato dal segretario del Psi, Craxi, e dal ministro socialista Claudio Signorile.

I due esponenti del Psi sono stati interrogati ieri dai giudici del tribunale, i quali hanno voluto raccogliere le loro testimonianze per verificare il racconto fornito dal direttore dell'emittente estremista. Rossellini, in particolare, aveva sostenuto che la mattina del 16 marzo, a mezzogiorno, Craxi gli aveva telefonato per chiedergli un incontro. Prima smentita: il segretario socialista ieri ha detto ai giudici di non avere mai telefonato a Rossellini; fu quest'ultimo, invece, che nel pomeriggio si recò alla sede della direzione socialista. E l'incontro ci fu. Ma soltanto tra il segretario del Psi e Rossellini, mentre quest'ultimo aveva dichiarato ai magistrati che era presente anche Signorile: lo stesso ministro socialista, quando è stato interrogato ieri, ha dichiarato: «Niente affatto, io non c'ero».

Ma il direttore di Radio Città Futura è stato smentito anche sul tenore di quel colloquio. Craxi, infatti, ieri ha riferito ai giudici che non si parlò minimamente di un fantomatico «partito sovietico» operante in Italia in appoggio al terrorismo, né di collegamenti con paesi dell'Est, ma soltanto dei legami tra le Br ed alcune frange palestinesi. Il segretario del Psi ha concluso ieri la sua deposizione dicendo che Rossellini ha fatto il suo nome parlando di quel colloquio con l'unico scopo di «darsi un tono» di fronte agli inquirenti.

Da stamane e fino a sabato scioperano i direttori delle carceri

ROMA — I direttori delle carceri e tutti gli altri dipendenti civili dell'amministrazione penitenziaria non vogliono i soldi ma anche e soprattutto riforma. Lo hanno ripetuto con insistenza ieri mattina durante una conferenza stampa in cui il «Sindacato» (Sindacato libero penitenziarista) e l'«Anfdap» (l'Associazione dei direttori degli istituti) hanno spiegato le ragioni per le quali da oggi entreranno in sciopero per tre giorni.

Poiché questa sarà la prima astensione dal lavoro del personale civile delle carceri, i direttori e vigilatrici compresi, nessuno è in grado di valutare le ripercussioni che si registreranno nel servizio carcerario. I servizi essenziali saranno comunque assicurati. I responsabili delle due organizzazioni hanno detto di essere consapevoli dei disagi e dei rischi legati alla loro azione, ma hanno anche affermato di non avere altra scelta dopo oltre un anno di inutili trattative.



La Ballerini: «Sono innocente»

TORINO — «Vado tranquillo incontro al mio appuntamento con la giustizia — ha esordito Franca Ballerini davanti a decine di giornalisti — perché in me c'è la forza interiore di sapermi innocente». L'incontro con la protagonista di una vicenda giudiziaria ormai nota a tutta Italia (trattata d'attualità nei giorni scorsi quando la Corte di Cassazione ha deciso che sia rifatto il processo alla donna, già assolta in appello dall'accusa di avere ucciso il marito, Fulvio Magliacani) è avvenuto nello studio del suo legale, avvocato Giorgio Del Grosso. In questo modo la Ballerini ha posto fine alla sua irreperibilità, che durava ormai da mesi. Per il momento comunque la donna resta libera, poiché a suo carico non è stato emesso alcun mandato di cattura.

Il ventenne che s'è dato fuoco a Cornedo, in provincia di Vicenza

Droga e morte in un «tranquillo villaggio»

Dal nostro inviato VICENZA — La droga è arrivata a Cornedo Vicentino. E' ancora una volta, in forma di tragedia il rogo umano di Carlo Battalana — il ventenne in fin di vita al reparto grandi ustionati dell'ospedale di Padova — è la testimonianza. In una delle case della frazione, nel cortile, c'è una brutta macchia. E dove Carlo, lunedì sera, si è coperto di benzina e si è dato fuoco. Adesso ha i tre quarti del corpo bruciato, se sopravvive sarà un miracolo. Ma perché l'ha fatto? Perché è un drogato, uno psicopatico, un malfattore come l'ha sbrigativamente definito il quotidiano del posto? Siamo venuti quassù, in questo paesaggio da cartolina, per capire. Carlo quattro anni fa, è innanzitutto un «bravo ragazzo». Un po' introvato, da sempre, ma gentile, educato. Va sempre a lavorare, dalla sua sperduta frazione di mezza collina, a Vicenza, come operaio. Poi, non si sa in che modo, comincia a drogarsi. Pian piano entra in un brutto giro di amicizie, lascia il lavoro, usa la sua macchina per fare il corriere di droga. La prima ad accorgersene è la madre, una donna fortissima. E lei che fa di tutto per seguire il figlio, per non condannarlo, per recuperarlo. Per tenerlo a casa, in un momento di disperazione, gli sfascia l'auto a colpi di accetta. Un'altra volta scende in paese e affronta a viso aperto gli spacciatori, che le ridono in faccia, le consigliano di spararsi, sempre meglio rispetto alle sofferenze che dovrà affrontare.

Non dice, il ragazzo non è in psicopatico, e non sta nemmeno così male, si può recuperare facilmente. La sera stessa Carlo si dà fuoco. Perché? Probabilmente è il cedimento, il crollo psicologico di fronte all'isolamento, al pensiero di non poter più uscire da un giro che non è fatto solo di droga, ma anche di ricatti costanti. Forse la risposta più plausibile è questa anche se quasi nessuno vuole ammetterlo: la droga sta arrivando pesantemente anche nella zona di Cornedo, e con essa il giro della feroce criminalità dello spaccio. Cornedo è un paesotto tra l'agricolo e l'industriale lungo la strada che va da Montebelluna alla sperindustrializzata Valdagno. In zona la droga è arrivata sei o sette anni fa, con centro a Castelgomberto, proveniente da Padova e Verona

Gli scioperi contro il ridimensionamento della chimica pubblica

A Gela in corteo anche studenti e braccianti

Sono scesi in lotta ieri il polo siciliano e i tecnici di S. Donato Milanese - Oggi sarà la volta di Cagliari e domani di Sassari - Stamane assemblea a Ravenna

Nostro servizio
GELA - In piazza non c'erano solo i chimici e i metalmeccanici degli apparati. A Gela ieri si è avuta una conferma della mobilitazione più complessiva che sta crescendo contro la cassa integrazione - 700 entro il 2 novembre solo a Gela - e la linea di smantellamento portata avanti dall'ENI. Gli studenti degli istituti secondari di questo centro e i braccianti si sono uniti spontaneamente al corteo operaio. In gioco questa volta non c'è soltanto una ristrutturazione della chimica: è in gioco un ridimensionamento massiccio dell'occupazione in questa zona e in tutti i poli chimici siciliani che nasce dall'attuazione del piano chimico nazionale.

ROMA - Con le lotte a Gela, a San Donato Milanese e a Oristano sono partiti ieri gli scioperi dei chimici contro il piano dell'ENI per la ristrutturazione della chimica pubblica (Anic, Sir e Liquichimica). Oggi saranno mobilitati i lavoratori di Cagliari, domani a Sassari ci sarà lo sciopero generale e una manifestazione con Garavini. A Ravenna, stamane, ci sarà l'assemblea dei lavoratori dell'Anic, con sciopero di 8 ore dei turnisti e di due dei giornalieri. La prossima settimana verranno attuate ulteriori iniziative, contro una ristrutturazione che sconta la perdita di 12 mila posti di lavoro, che coinvolgeranno anche i lavoratori delle aziende private della chimica.

di nove comuni insieme con le rappresentanze consiliari e con l'amministrazione provinciale di Callianissetta, hanno detto no a questa logica, votando un preciso ordine del giorno in questo senso. La cassa integrazione preannunciata dall'ENI per 700 chimici (che va ad aggiungersi a quella che 250 lavoratori dell'indotto subiscono ormai da anni e produrrà certamente altra caduta di occupazione degli apparati) sommata all'accordo ENI-Occidental Petroleum (che non prevede per il petrolchimico di Gela - né per Ragusa e Priolo - quasi nulla in termini di investimenti) significa in pratica un progressivo ridimensionamento e abbandono di questo polo chimico siciliano. Che fare, a questo punto? La regione siciliana, che fi-

non ha avuto un ruolo subalterno rispetto alle scelte compiute, deve promuovere subito una riunione del coordinamento delle regioni meridionali per trattare insieme con il governo la revisione del piano chimico. L'ENI deve ritirare la cassa integrazione preannunciata per il 2 novembre. Si devono trovare subito soluzioni alternative per i 250 operai che sono in cassa integrazione da diversi anni. Sono proposte che hanno alle spalle un movimento che ha i caratteri dell'eccezionalità: non soltanto i semilchimici, metalmeccanici ed edili del stabilimento di Gela, quelli di Ragusa e degli altri punti di crisi della chimica siciliana.

Michele Geraci

I dirigenti dell'ENI: «Siamo arrivati alla paralisi»

MILANO - Non passa giorno senza che sui nostri tavoli arrivino documenti, prese di posizione, note, in cui da versanti diversi si esprime una preoccupazione comune per i sorti della chimica italiana. E nei quali pur con una spiccata varietà di accenti e di interessi, si dice, in soldoni: l'ENI, così com'è guidato, non funziona. Occorre ristrutturare la chimica ma per riaraffiarla, non per distruggerla. Il primo di questi documenti appartiene ai dirigenti dell'ente, che si sentono, anch'essi, minacciati dal piano Grandi, e contiene critiche, molto dure, non riconducibili soltanto al timore di perdere il posto di lavoro. Si parla di un «processo degenerativo» che da molti anni corrode il sistema imprenditoriale, che ha la sua matrice, secondo i dirigenti, nell'assimilazione dell'ente ad un'area sempre più influenzata da indicazioni estranee alla natura, alla dimensione e alla complessità dei problemi industriali da risolvere. Il fatto è che al meccanismo decisionale è in parte, o in buona parte, venuta meno la capacità di decidere. C'è un «stato di paralisi nel cervello dell'impresa», denunciano i dirigenti dell'ENI. Che cosa ne deriva? Da una parte il caos organizzativo e funzionale, dall'altra una fortissima accelerazione delle tendenze centrifughe verso l'autonomia baronale di alcune principali strutture imprenditoriali. C'è infine la tendenza a delegare pezzi di potere a strutture ombra, ad assistenti ed esperti separati dall'azienda spesso gestita in modo clientelare e incontrollato (come accade anche all'ENI holding a Roma).

Una accorta denuncia sulla «mancanza di cultura e capacità industriale, assenza di politiche aziendali di selezione, sviluppo e motivazione dei quadri», carenza di ricerca - la leggiamo anche su un secondo documento, firmato dal nucleo aziendale socialista Walter Tobagi sempre di San Donato Milanese. Ma ecco che straordinariamente i socialisti di San Donato ritengono che De Michelis col suo «avvento» alle Partecipazioni Statali, abbia rivelato fin dall'inizio, la dichiarata volontà di dare allo stato drammatico di crisi, una soluzione di natura industriale e non meramente assistenziale. Ora, noi siamo tra coloro che stimano giusto dare al caos chimico una soluzione, appunto, industriale. Ma non siamo assolutamente disposti a credere - e non lo diciamo in polemica coi compagni socialisti di San Donato - per esempio, che il tanto celebrato accordo Enxys tra l'ENI e la multinazionale Occidental rappresenti una soluzione industriale: a parte i profitti squilibrati a tutto svantaggio dell'Italia, infatti, l'intesa si profila come un gigantesco piano di ridimensionamento produttivo per l'intero settore chimico in Italia.

Non si persegue - ecco il punto - quella linea di espansione e di sviluppo che anche Piero Contu, segretario nazionale della federazione unitaria dei chimici, rivendicava come necessaria in un articolo sull'Avanti! qualche giorno fa. Un'identica preoccupazione leggiamo in un'altra nota, scritta dai lavoratori democristiani dell'ANIC di Ravenna, dove si condannano i «tipi di una semplice riduzione del personale e ridimensionamento degli impianti esistenti, pur ritenendo tecnicamente incontestabile che il settore debba essere ristrutturato».

Edoardo Segantini

Si sblocca entro due mesi il vino Per ora è finita la «guerra»

ROMA - È dunque finita la «guerra del vino» (almeno per ora). La controversia tra la Francia e l'Italia, che ci ha accompagnati per tutta l'estate ed oltre, su centinaia di migliaia di ettolitri di nostro vino bloccati alle frontiere, porti e dogane da parte delle autorità d'oltralpe è giunta ad una positiva soluzione dopo un incontro, avutosi ieri a Pisa, tra il nostro ministro dell'Agricoltura Bartolomeo e il sottosegretario dello stesso ministero francese Cellard. Ma veniamo all'intesa: il governo di Parigi si è impegnato a «disporre» - come afferma una nota della presidenza del Consiglio - il sollecito sblocco, che dovrà essere completato entro due mesi, di tutti i quantitativi di vino italiano tuttora giacenti presso le dogane francesi. Il vino, quindi, non verrà messo subito in circolazione in Francia proprio per non determinare quelle ripercussioni sui prezzi e conseguenze sui redditi dei produttori di quel paese, causa iniziale della cosiddetta «guerra» che ha messo, tra le altre cose, in crisi la stessa Comunità Europea.

vinto la «moderazione», come del resto afferma anche la nota di Palazzo Chigi, anche se dall'agosto scorso ad oggi non sono mancate manifestazioni di intolleranza e di vera e propria violenza da parte dei vigneroni di Midi. Autobotoli italiane piene di vino rovesciate e svuotate per le strade, assalti di veri e propri «comando» ad altri carichi di prodotti ortofruttilicoli, quando poi ci si è messo anche un deciso e implacabile fiscalismo burocratico delle autorità francesi ai porti e alle dogane. Sète, Lilla ed altre città nel giro di pochi giorni furono quasi sommerse da oltre un milione di ettolitri di nostro prodotto e tutto a causa di una «presunta» irregolarità nei documenti di accompagnamento del vino.

Ma in realtà cosa c'era dietro questo conflitto? Innanzitutto l'opera di importatori «d'assalto» francesi che, pre-

mendo sulle necessità di esportazione dei nostri produttori di vino (le giacenze nelle cantine sfioravano gli oltre 25 milioni di ettolitri), hanno abbassato talmente il prezzo del nostro vino che a quel punto conveniva agli stessi importatori immettere direttamente in commercio piuttosto che tagliare il vino del mezzogiorno francese. La causa immediata, quindi, che ha fatto scattare il blocco è nata dalla uscita, da parte di alcuni importatori d'oltralpe, dal «cartello» ufficiale di una ventina di aziende importatrici. Responsabilità della Francia, ma anche dei produttori italiani che si sono fatti trarre dalle manovre speculative di questi spericolati imprenditori.

E questa è una ammissione fatta, del resto, da fonte insospettabile, come il Comitato di Intesa dei vitivinicoltori italiani, aderenti alla Confcooperative, alla Lega, che proprio nel momento «caldo» dello scontro ha avuto un incontro con i loro colleghi francesi e con cui si è raggiunta una intesa di massima che oggi fa cadere tra i due governi sembra in sostanza ricadere. A questo punto, non è sembrato bastare nemmeno l'iniziativa, sia pur tardiva e non troppo incisiva, delle autorità della CEE né la richiesta formale del governo italiano di denuncia della Francia per infrazione delle norme comunitarie sulla libera circolazione delle merci.

Il ministro non riceve le cooperative di pescatori

ROMA - Le associazioni cooperative tra pescatori hanno protestato vivamente contro il ministro della Marina mercantile perché, nonostante le ripetute richieste, ha ancora rifiutato un incontro per discutere i gravissimi problemi del settore. Secondo le cooperative, c'è un'evidente sottovalutazione di un settore che pure ha un'importanza fondamentale. Tra i pescatori, intanto, si va diffondendo un forte malessere e non si escludono iniziative di lotta. Tra l'altro, il ministro non ha ancora firmato il decreto per la pesca entro le 3 miglia dalle coste.

r. san.

«Accordo preliminare» tra Snam e URSS per il gasdotto siberiano

MOSCA - «Accordo preliminare» tra la Snam (gruppo ENI) e le autorità sovietiche (aspetti essenziali di un eventuale contratto) per la costruzione del grande gasdotto che dovrebbe portare il metano dalla Siberia all'Italia. L'accordo riguarderebbe quantitativi e prezzi, ma avrebbe carattere «di principio», come ha precisato con cautela la stessa Snam in un brevissimo comunicato. La costruzione del gasdotto, come si sa, è oggetto di difficili trattative da mesi. Al di là delle formule diplomatiche usate dalla società italiana, circola la voce che la quantità di gas è stata

determinata in circa 8 miliardi di metri cubi all'anno a partire dal 1984 e che il prezzo (non ancora determinato) dovrebbe essere fissato in seguito in base al principio della «competitività» con altre fonti di energia disponibili. Al metano siberiano sono interessate, oltre all'Italia, la Germania Federale, la Francia, l'Austria, il Belgio (e forse altri paesi): il gasdotto avrà un percorso di oltre 4500 chilometri. La trattativa riguarda anche gli ingenti crediti di cui ha bisogno l'URSS per la realizzazione dell'opera, che costerà complessivamente dai dodici ai quin-

dici miliardi di dollari (e relativi tassi di interesse). L'URSS ha peraltro già realizzato un contratto con la «Nuovo Pignone», anch'essa del gruppo ENI, per la fornitura di 19 delle 41 stazioni di pompaggio previste lungo il percorso. Per quanto riguarda la concessione dei crediti, invece, sulla cifra richiesta dall'URSS all'Italia - due o tre miliardi di dollari - sembra possa essere raggiunto un accordo per un importo considerevolmente più basso. Il punto più delicato dell'intera trattativa è l'ostilità manifestata dagli Stati Uniti, che temono un'eccessiva dipendenza energetica dell'Europa occidentale dall'URSS.

Il PCI: per l'energia si deve passare alle scelte concrete

ROMA - A otto anni dalla guerra del Kippur, l'Italia non ha ancora programmato il proprio sviluppo energetico, tralasciando le conseguenze di quello choc, che interrompeva gli anni delle vacche grasse negli approvvigionamenti di petrolio. Esaminando il nuovo piano energetico presentato dal ministro dell'Industria Marcora il 31 luglio scorso, la commissione energia del PCI ha rilevato nelle scorse settimane i silenzi e le sfumature eccessive di questa ennesima versione di PEN, pur apprezzando il fatto che le indicazioni principali emerse dal dibattito energetico nel paese e tra le forze politiche, sono state raccolte e portate a sintesi. Il piano, rispetto al faraonico programma nucleare di Donat Cattin (del 1975), e nei confronti di quelle multiple e multiformi versioni successive - di vari ministri dell'Industria - che non arrivarono mai a conclusione. Come fu disastrosa la risoluzione votata alla Camera il 5 ottobre del 1977, che delineava per la prima volta una «strategia energetica». Sfumature e silenzi non sono il principale difetto del nuovo PEN: il principale handicap - superabile, ritengono i comunisti, con l'immediato passaggio alla fase esecutiva delle decisioni - è la stasi operativa, i veri e propri ingorghi (non scelte, scelte timide, oppure un puntare in alto senza garanzie) che rischiano di farne, ancora una volta, un libro dei sogni, tanto più grave, oggi, quando si pagano prezzi salatissimi per la mancata riconversione energetica del nostro paese. Il PCI sottolinea il contrasto tra le proprie precise proposte e i dibattiti suscitati e il vero e proprio vuoto politico dei governi e delle maggioranze parlamentari; nonché il ripetersi di un piccolo cabotaggio che elude i nodi della trasformazione economico-sociale del paese, degli schieramenti politici e sociali, dei rapporti con le grandi multinazionali petrolifere e con i paesi produttori, della gestione degli enti energetici.

Il nuovo PEN, pur accogliendo il dibattito del paese, non scioglie importanti questioni - Si ripropone un piccolo cabotaggio Riconosciuto il valore della politica della domanda - Nucleare: un passo indietro

1990 non come previsioni, ma come traguardi da conseguire. Ma quali garanzie di scelte operative conseguenti? Vuoto operativo, sottolineano i comunisti, caratterizzati da capitolazioni tradizionali, del petrolio e del gas naturale: per la prima fonte (il cui ultimo piano di approvimento risale al 1974) si resta nel campo della «generiche ovvietà»: per il metano algerino, addirittura si scivola verso un preoccupante regresso, vista la «pratica assenza di riflessioni e di indicazioni concrete». NUCLEARE E CARBONE - Un «significativo passo indietro» è rimarcato dal PCI di Manca rispetto al programma presentato al CIPE a suo tempo da Pandolfi sulle scelte nucleari; ora viene ribadita la unicità della filiera nucleare, senza indicare quale, mentre nella versione precedente si sceglieva il sistema PWR (reatore lento). Non scelta preoccupante, che probabilmente sarà rivista. Lo stesso atteggiamento che tende ad eludere i problemi - rilevano i comunisti - contrassegna il conflitto esplosivo tra ENI ed ENEL per gli approvvigionamenti di carbone. Propone il PCI di ribadire l'importanza strategica di medio-lungo periodo della presenza ENI nello sfruttamento delle miniere di carbone, mentre per il ruolo di commercializzazione

giustificato dell'approvazione della legge sul risparmio energetico e sulle fonti rinnovabili, che ora dovrà tornare al Senato (18 mesi). I comunisti sottolineano anche l'indifferenza del PEN rispetto ai problemi della completa conversione di energia e calore. Silenzio analogo, sui ruoli reciproci di ENEL e municipalizzate, che invece devono svolgere un ruolo solido in questo fondamentale capitolo di risparmio energetico.

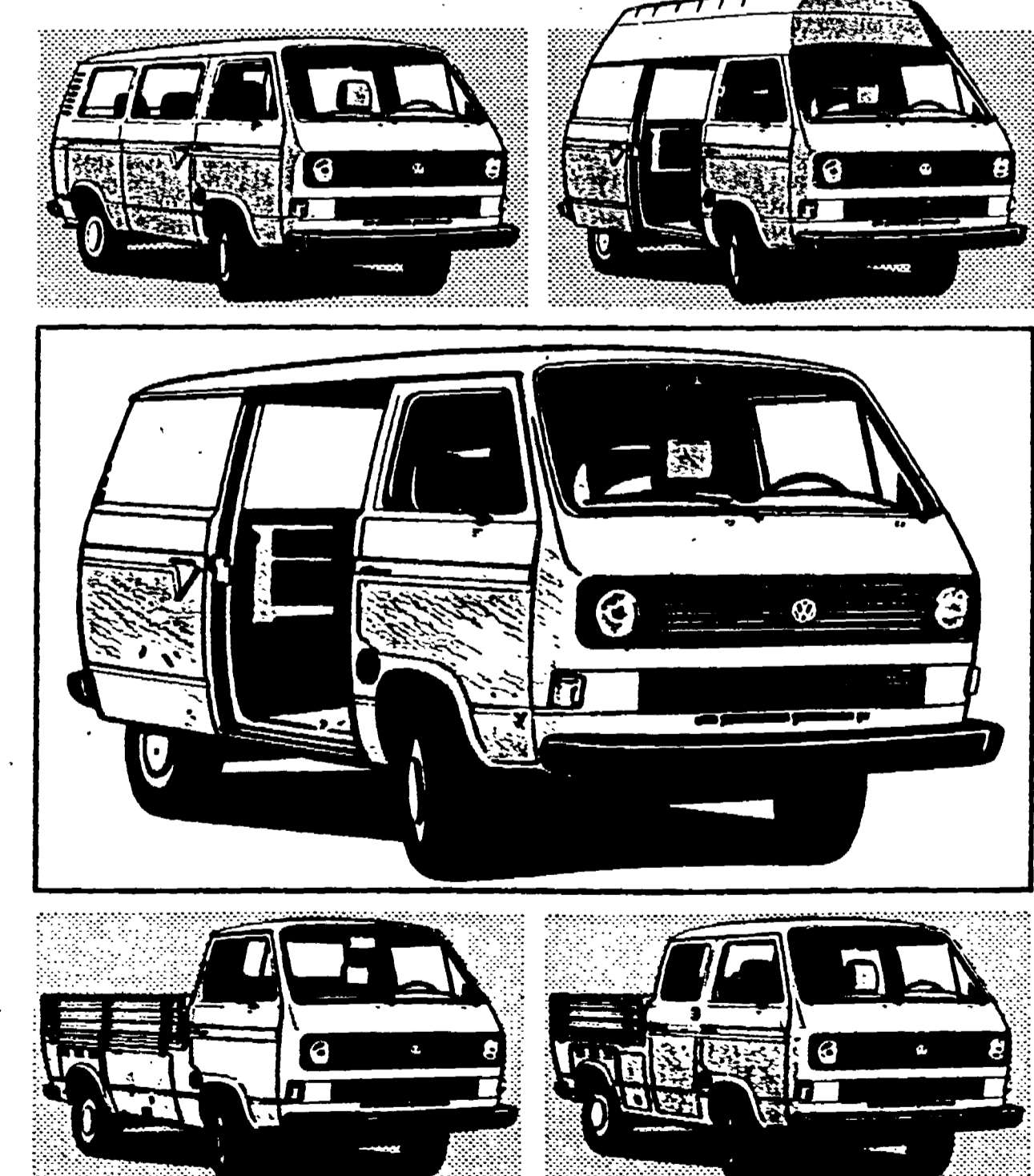
POLITICA INDUSTRIALE ED INVESTIMENTI - Mentre il primo PEN (Donat Cattin) dava al tema della politica industriale una distorta ma ampia attenzione, questa è completamente «destita» successivamente, fino a svanire nella nullità. Invece, oggi siamo in presenza di una situazione tutt'altro che tranquilla. Il settore termomeccanico in particolare si trova esposto ad una fase altamente critica su scala mondiale. Le profonde trasformazioni cui si avvia la termomeccanica presuppone una capacità di governare il fenomeno da parte dell'industria, ma anche del governo. Intanto, va scritto a merito del PEN l'aver definito, per la prima volta nella storia della politica energetica italiana, il volume degli investimenti richiesti: 75.945 miliardi nel decennio 1981-1990; 9380 miliardi d'incentivi per il risparmio e le fonti rinnovabili; 2945 miliardi per il piano nazionale di ricerca energetica nel solo quinquennio 1981-85: queste cifre portano l'occorrenza a più di 12 mila miliardi l'anno. Si chiede il PCI se è praticabile questa ipotesi, corrispondente come minimo al 30% degli investimenti complessivi? «E», chiaramente, una quota troppo elevata, impraticabile: perciò i comunisti rilanciano una politica dell'austerità in campo energetico, che veda modificarsi il rapporto tra consumi e investimenti. La quale, però, presuppone un ben altro potenziale di consenso e di mobilitazione di risorse umane e materiali intorno alla politica energetica.

CHI COMANDA - I comunisti ripropongono la necessità di unificare il quadro di comando della politica energetica (ministero dell'Energia) lavorando intanto per la più sollecita apertura di un confronto operativo tra tutti i protagonisti: forze economiche, politiche, sociali.

Attiva per il quinto mese la bilancia valutaria

ROMA - Prosegue l'andamento positivo della bilancia dei pagamenti. A settembre per il quinto mese consecutivo il saldo è stato attivo. Secondo i dati provvisori, comunicati dalla Banca d'Italia, lo scorso mese la bilancia valutaria ha presentato un avanzo di 1.027 miliardi. Tale ammontare è largamente da attribuire ad afflussi di capitali a medio e lungo termine. Le partite correnti hanno dato ancora un avanzo, sia pure ridimensionato rispetto ai mesi immediatamente precedenti. Settembre ha continuato ad essere influenzato dal deposito sui pagamenti verso l'estero. L'indebitamento netto del credito sull'estero è diminuito di 1.027 miliardi. La posizione verso l'estero della Banca d'Italia e dell'UCI è quindi peggiorata, al netto degli aggiustamenti di cambio e della variazione del prezzo dell'oro, di 95 miliardi.

VOLKSWAGEN TRANSPORTER DIESEL



Dall'esperienza fatta con 5 milioni di Volkswagen Transporter in tutto il mondo è nato il nuovo Volkswagen Transporter con motore Diesel. Questo motore Diesel ha 4 cilindri, 1600 cmc ed è lo stesso che ha tanto successo sulla Golf, sulla Passat e sulla Audi 80. Velocità massima fino a 112 kmh, accelerazione da 0 a 100 kmh in 22". a 90 kmh consuma 8,8 litri di gasolio ogni 100 km. Anche per il Transporter Diesel i modelli base: Camioncino, Furgone e Doppia cabina. Portate fino a 940 kg. Giardinetta a 9 posti. Numerose versioni per esigenze speciali.

VOLKSWAGEN c'è da fidarsi.

Rimborso IRPEF a dicembre ma solo per il 50 per cento

Le proposte presentate ieri alla Camera - La perequazione, in grande ritardo rispetto agli impegni, dovrebbe essere approvata con procedura rapida - Esattorie: un nuovo progetto manda in alto mare la riforma

ROMA — Il sottosegretario alle Finanze Tambromi Armadori ha ieri illustrato le nuove proposte del governo per riequilibrare il prelievo IRPEF per l'anno in corso. Nonostante le continue sollecitazioni del PCI solo ora, sul finire dell'anno, si entra nel merito. Ed inoltre si viene meno all'impegno di restituire entro il 1981 la parte di imposta di cui si riconosce la trattenuta indebita: solo il 50% infatti verrebbe conteggiato a dicembre, in sede di conguaglio, il resto andrebbe ai primi mesi del 1982.

Le proposte ministeriali sono: detrazione per il coniuge a carico da 108 a 180 mila lire; detrazione delle spese di produzione del reddito da 188 a 220 mila lire; riduzione del 3% sull'imposta dovuta per i redditi fino a 30 milioni di lire. La somma da restituire, per un reddito di 8 milioni, sarebbe di 169.000 lire al

lavoratore con coniuge a carico; 97.000 per il caso di coniuge non a carico; 37.000 per il coniuge che lavora. L'on. Antonio Varese (PCI) è intervenuto per chiedere che sia riconosciuto, sulla base di dati obiettivi, uno sgravio maggiore per i redditi più bassi. Si è dichiarato per una rapida approvazione, dando poteri legislativi alla commissione, in modo da poter applicare le restituzioni entro dicembre.

OBLIGAZIONI — Alla commissione Finanze del Senato si discuteva intanto il decreto che dispone l'abolizione della trattenuta fiscale sugli interessi delle obbligazioni e dei titoli similari, fino al 31 dicembre 1982. Il sen. Bruno Visentini ha proposto due emendamenti: per la limitazione dell'esenzione al 31 dicembre 1981; per la istituzione di una trattenuta del 10% sul reddito dei titoli di Stato.

Visentini si è richiamato ad un voto del Parlamento in cui si impegna il ministro del tesoro a presentare proposte per la parificazione del trattamento fiscale fra i diversi tipi di attività finanziaria. Il decreto presentato dal governo, invece, discrimina a favore delle obbligazioni mentre mantiene l'imposta secca sugli interessi da depositi bancari e altri impieghi similari.

AMMINISTRAZIONE — Sempre al Senato un comitato ristretto esamina il progetto di ristrutturazione del ministero delle Finanze. Questo prevede gli uffici regionali di finanza e gli uffici provinciali (con le funzioni ora affidate agli uffici distrettuali). Viene rinnovata per altri cinque anni la facoltà di stipulare convenzioni di appalto per l'automazione del sistema informativo del ministero. Il progetto conte-

ne una significativa lacuna: non adegua i rapporti fra amministrazione statale e i Comuni in vista dell'attribuzione agli enti locali di un «campo fiscale» da gestire in proprio.

L'assegnazione di nuove imposte specifiche ai Comuni — si parla anche della gestione del Catasto — comporta infatti una collaborazione stretta a tutti i livelli escludendo, ovviamente, la creazione di una nuova amministrazione separata.

ESATTORIE — È imminente la presentazione in Parlamento di un nuovo schema di legge sui servizi di riscossione imposte (esattorie). Il ministro Formica ha dato il suo assenso ad un progetto che prevede la creazione di «Società di servizio della riscossione dei tributi». Le banche non avranno l'affidamento diretto, come prevedeva un progetto conte-

dente, ma faranno alleanza con gli attuali appaltatori privati mediante queste società. Una delle più vecchie «industrie» del Mezzogiorno, strumento primario di clientela, viene salvata.

Inoltre, la riforma del servizio viene rinviata. Vengono istituiti meccanismi — un albo nazionale degli esercenti; una commissione di autorizzazione — che innestano un meccanismo di contrattazione fra «aspiranti» e governo (per la verifica dei requisiti).

L'intero progetto assume come preoccupazione principale la mediazione degli interessi fra quanti aspirano a ritagliarsi una fetta di questo servizio pubblico. Gli interessi del contribuente restano sullo sfondo. Non è nemmeno molto chiaro quanto costerà il tutto al fisco: se, cioè, il risultato sarà una riduzione degli oneri di riscossione.

La Malfa aggiorna il piano e ammette che nel 1981 lo Stato non ha investito

ROMA — Il piano triennale è stato aggiornato da La Malfa al 1982-84 e si presenta carico di impegni e di investimenti: 104 mila 678 miliardi di lire, di cui 77 mila 808 con finanziamento a carico dello Stato. Ma queste previsioni di spesa vanno prese con le molle. Infatti, nel documento che illustra il piano si sottolinea amaramente: «Non può celarsi il fatto che nel corso del 1981 la progettazione degli investimenti pubblici non ha fatto tangibili progressi». Così, si chiede che la logica della nuova programmazione venga sancita ufficialmente: riconoscendo che, mentre tutti hanno fretta di credere al piano triennale, di fatti è andata avanti una politica economica ben diversa: la stretta monetaria accompagnata ad un bilancio dello stato che ha bloccato gli investimenti pubblici.

Nella tabella a fianco riportiamo, per ciascun settore di intervento, sia l'ammontare globale delle esigenze finanziarie per il triennio 82-84, sia la quota finanziabile con il ricorso al mercato (interno o internazionale) sia la quota a carico del bilancio statale, sia la parte aggiuntiva, che vuol dire, attualmente senza copertura (i valori sono in miliardi di lire). Se si include anche la chimica, il totale sale a 108.197 miliardi. Il nuovo piano triennale tiene conto delle variazioni introdotte dalle ultime decisioni di politica economica, riguardanti lo spostamento al 1983 della stabilizzazione delle entrate, una più drastica riduzione del disavanzo corrente per il 1982, l'introduzione del fondo anti-inflazione, anche se il suo uso resta ancora incerto.

Settore	Totale 1982-84	Ricorso al mercato	Carico bilancio	Fabbisogno aggiuntivo
1) PIANI RIDUZIONE VINCOLO ESTERNO:				
Energia	23.200	10.295	12.905	8.235
Agricolo	3.243	—	3.243	9.243
Foreste	1.579	—	1.579	775
Turismo	1.579	—	1.579	1.225
2) PIANI RIASSORBIMENTO USO INEFFICIENTE RISORSE:				
Chimica (3.250)	2.840	5.632	3.643	
Centri (1.200)	—	1.200	1.200	
Legge 675	—	—	—	
3) PIANI PER UTILIZZO DOMANDA INTERNA:				
Casa	6.995	2.400	4.595	—
Sanità	3.028	—	3.028	2.518
(invest.)	—	—	—	4.871
Trasporti	5.716	—	5.716	1.250
Sud	10.750	—	10.750	9.338
Infrastrut.	12.265	—	12.265	3.495
Tecnolog.	4.095	—	4.095	—
Agro ind.	—	—	—	219
Elettron.	604	99	505	222
Telecom.	11.998	7.961	4.037	1.100
Aeronaut.	1.878	778	1.100	440
4) PIANI SVILUPPO TERZIARIO:				
Commer.	3.474	2.496	978	669
Finanza	—	—	—	—
Tot. gen.	104.678	26.870	77.808	47.343

N.B. - Dal totale è esclusa la chimica.

Stanzianti per l'IRI 5.384 miliardi

Il Senato approva finanziamenti che serviranno solo per coprire le perdite - La posizione del PCI

ROMA — Il Senato ha approvato ieri un disegno di legge che stanziava 5 mila 384 miliardi di lire all'IRI per il triennio '81-'83. Il conferimento al fondo di dotazione per l'anno in corso è fissato in mille 545 miliardi. Ma soltanto 545 miliardi sono stanziati in liquidi (in gergo: «in numerario»); gli altri mille miliardi sono attribuiti all'Istituto in titoli del Tesoro. Vale la pena rilevare che l'IRI ha potuto riscuotere finora soltanto la metà dei 750 miliardi stanziati per lo scorso anno in titoli del Tesoro.

I 5 mila 384 miliardi approvati ieri sera dall'assemblea del Senato — il disegno di legge passa ora all'esame della Camera — sono così ripartiti: 4 mila 934 al fondo di dotazione; 450 miliardi affidati nelle mani del ministro delle Partecipazioni statali — per la copertura di oneri indiretti — gravanti sull'Istituto. È stata questa la questione che nella commissione

Bilancio di Palazzo Madama ha dato il via ad un battibecco fra socialisti e democristiani che ha provocato, a sua volta, il ritardo di un paio di settimane nell'approvazione del provvedimento da parte dell'assemblea (intanto l'IRI quest'anno perderà 2 mila 800 miliardi di lire: per la gran parte — come ha ricordato il senatore comunista Antonio Romeo — nel settore della siderurgia).

Che cosa è realmente avvenuto in commissione lo ha spiegato in aula il compagno Giorgio Milani intervenuto per il gruppo comunista insieme ai compagni Antonio Romeo e Silvano Baiocchi, che ha motivato l'astensione del PCI: «La contesa fra buona parte del gruppo dc, il ministro socialista delle Partecipazioni statali e il PSI — ha detto Milani — si è svolta su un terreno assai meschino: chi deve gestire i 450 miliardi per oneri cosiddetti indiretti? L'IRI o il ministro

socialista? In discussione, quindi, non era la sorte dell'IRI (i suoi programmi, il risanamento, la riforma del sistema delle partecipazioni statali); la disputa nascondeva in realtà, una concezione delle partecipazioni statali come strumento e parte di un sistema di potere e non come strumento di una politica economico-industriale nazionale. Ed ecco, da una parte, molti senatori dc preoccupati da quello che essi considerano un illecito assalto del ministro socialista; e dall'altra, lo stesso ministro apparso più «voglioso» di sostituirsi ai poteri delle dirigenze dc degli enti di gestione che preoccupato di un effettivo rilancio e di una riforma del sistema.

Un confronto reale, dunque, sulle questioni di fondo poste dal disegno di legge non c'è stato.

liardi al ministro delle Partecipazioni statali? È un'espressione «indefinita e infelice» per coprire le perdite che l'IRI sopporterebbe non per realizzare i propri programmi, ma per far fronte a interventi cosiddetti politico-sociali (idee nuove tagli occupazionali, salvataggi industriali ecc...). L'astensione della definizione e la non precisazione dei criteri e della ripartizione dei 450 miliardi contengono, inoltre, due pericoli: l'apertura di una voragine nella finanza pubblica; il precostituire di un alibi per l'IRI. Sotto la voce «oneri impropri» possono far passare, infatti, ben altri sprechi, inefficienze ed errori gestionali.

D'altro conto, a cosa servono questi «cinquemila miliardi»? Soltanto a coprire le perdite fin qui accumulate e non al rilancio, allo sviluppo, agli interventi nel Sud delle partecipazioni statali. È tutto questo avviene mentre la crisi dell'IRI è un se-

gale, una spia di una questione ben più generale: la crisi della politica industriale nel nostro paese. I provvedimenti finanziari — da soli — non bastano a risanare il sistema delle partecipazioni statali: non sono accompagnati da idee nuove sul ruolo dell'IRI negli anni 80, senza cioè un piano di risanamento e della trasparenza della gestione delle società a partecipazione statale, sulle questioni di controllo della realizzazione dei programmi, dei risultati di esercizio e delle conseguenti responsabilità dei managers.

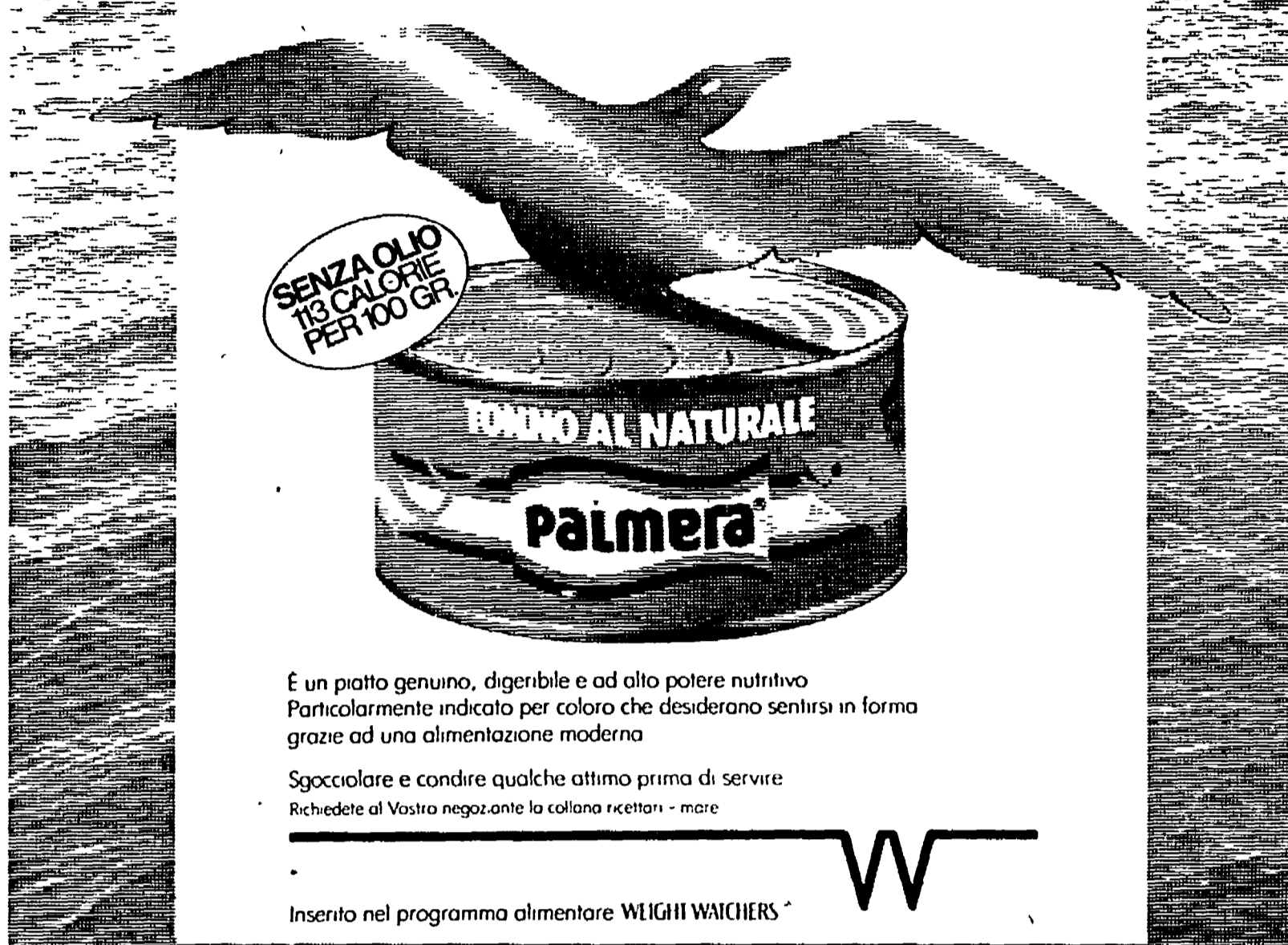
g. f. m.

Dollaro a 1185 lire e Borse in ribasso in tutto il mondo

ROMA — Il dollaro è salito ieri a 1185 lire. Il riallineamento dello SME non sta producendo, contrariamente alle previsioni, il ridimensionamento della moneta USA e questo andamento si presenta gravido di conseguenze inflazionistiche per l'Italia. Nemmeno il mantenimento di interessi elevati sulla lira — l'Italia non segue gli altri paesi nel ribasso del costo del denaro — salva la lira da uno stato di costante debolezza nei confronti delle maggiori monete di cambio, appartengano esse allo SME o no.

La Svezia ha risotto ieri il tasso di sconto all'11% sulla scia delle decisioni tedesche. In ribasso in tutto il mondo le borse valori, da New York a Tokio, Londra, Francoforte, Zurigo. Il ribasso dei tassi d'interesse resta limitato ad un paio di punti, l'attività industriale continua a restare de-

tonno Palmera al naturale senza olio semplicemente il sapore del mare



È un piatto genuino, digeribile e ad alto potere nutritivo. Particolarmente indicato per coloro che desiderano sentirsi in forma grazie ad una alimentazione moderna.

Sgocciolare e condire qualche attimo prima di servire. Richiedete al Vostro negoziante la collana ricetta - mare.

Inserito nel programma alimentare WELIGHT WATCHERS.

Palmera® alimentari del mare

sceglie nel mare il meglio per la vostra alimentazione

Mal di gola? Per questo c'è Benagol.



Benagol è efficace perché esplica un'azione battericida rapida e prolungata nelle infezioni della bocca e della gola. Benagol è anche di sapore gradevole e lascia una piacevole sensazione di freschezza in bocca. Benagol è in vendita solo nelle farmacie.

Benagol protegge la gola.

PER PILOTI, SPECIALISTI, PALEONTOLOGI E TASSISTI.

RODRIGO
presenze dinamiche nell'abbigliamento

La fedeterme

in relazione alla proposta di abolizione delle cure termali, contenuta nel disegno di legge n. 1583/Senato (legge finanziaria)

CONFERMA

- che l'art 36 della Riforma Sanitaria ha esteso a tutti i cittadini il diritto alle cure termali, che sono prestazioni ordinarie e non integrative;
- che le centinaia di miliardi di previsioni di risparmio sono infondate: difatti, per il 1981 il CIPE ha assegnato alle Regioni, per le cure termali, la somma complessiva di L. 76.667.000.000 (per oltre un milione di curandi);
- che l'infondato ed errato provvedimento provocherebbe enormi danni nelle attività economiche e nell'occupazione create dal termalismo, valutate in circa mille miliardi;
- che, inoltre, il reddito fiscale per l'Eraio pubblico delle attività economiche create dal termalismo è di gran lunga superiore alla spesa per l'erogazione delle cure termali ai cittadini
- che l'introito valutario dovuto agli stranieri che vengono a curarsi nelle nostre terme si aggira sui 350 miliardi annui.

Ragionando su intellettuali e potere



Due illustrazioni prese dalle «Serie di vite e ritratti de' famosi personaggi degli ultimi tempi, Milano 1815-18.

Servi o ribelli cacciati da Palazzo?

Non sono molti i richiami ad Antonio Gramsci nel grosso volume che gli *Annali della Storia d'Italia* Einaudi dedicano al tema «Intellettuale e potere» (Torino, pp. 1386, L. 60.000). E tuttavia le ricerche e gli studi che il volume contiene, nella loro varietà e specificità, appaiono, in senso lato, come momenti — spesso importanti — di quella «storia degli intellettuali italiani» che Gramsci aveva proposto a se stesso all'inizio dei suoi quaderni carcerari, e della quale ci ha dato elementi di sistema e parziali più che significativi.

Gramsciano ci sembra, anzitutto, il campo dell'indagine che va dagli artisti ai parroci, dai predicatori ai burocrati, dai cantastorie agli «organizzatori della produzione», passando attraverso professionalità quali quella del medico, dell'ingegnere, del maestro, del giornalista, ecc. Ne risulta un primo grande apporto al progetto gramsciano; e di tale ampiezza e rilevanza che, a lettura ultimata, il titolo appare, in certo senso, imitativo, o forse dettato da considerazioni di «attualità». Il volume einaudiano, in realtà, per la pertinenza della quasi totalità dei saggi raccolti, e per una intrinseca ragione, che fa sì che studiare il ruolo degli intellettuali induca a uno sguardo sul sociale complessivo, sarebbe meglio tematizzato come «Intellettuale e società italiana»: e questo sia detto proprio come un elogio ai suoi contenuti.

Ciò appare maggiormente se si includono i saggi di Intel-

lettuale e potere nella più vasta panoramica dei singoli tomi della *Storia* e in particolare a quello dedicato ad Alberto Asor Rosa a «La cultura» dall'Unità ad oggi, agli scritti precedentemente raccolti negli *Annali* con il titolo *Scienza e tecnica nella cultura e nella società dal Rinascimento ad oggi*. Se poi si allarga il quadro alle numerose opere pubblicate in questi ultimi decenni sullo stesso argomento, si può senz'altro affermare che ormai sono a disposizione degli studiosi e della cultura italiana materiali di grande ampiezza e spesso di alto valore, ormai sufficienti a impostare quella eventuale opera di sintesi che cinquant'anni fa — quando Gramsci tracciava il suo progetto — aveva alle sue spalle un patrimonio di conoscenze notevolmente più ristretto e metodologicamente assai meno avanzato.

Basterà osservare, a questo proposito, come nei saggi di questi *Annali*, sia pure in diversa misura trattandosi di un'opera cui hanno collaborato due dozzine di autori, appaia pressoché sempre presente la questione (anch'essa «gramsciana») dell'«organizzazione della cultura» un tema, questo, che si potrebbe dire specifico rispetto al tradizionale quesito sulla dipendenza e sulla autonomia degli intellettuali nelle varie situazioni storico-sociali. A stare al testo è di gran lunga la dipendenza dai centri di potere politico a prevalere, soprattutto se si include, almeno per un lungo tratto di secoli, nella formula «potere politico», anche quello della Chiesa.

Ma emerge anche, dal quadro complessivo come dai singoli saggi, come ciò non avvenga senza scontri e con alterne vicende. Sin dal primo studio del volume, quello di Giovanni Tabacco su «Gli intellettuali del Medioevo nel gioco delle istituzioni e delle preponderanze sociali» il «radicalismo della ragione», il cui nome simbolico viene identificato nella personalità di Abelardo, appare teso ad aprire uno spazio autonomo rispetto al sapere teologico, mentre più avanti l'ampio e circostanziato ricerca di Leandro Ferini sugli «stipiti», dall'Alto Medioevo a Pisano (qui potrebbero aggiungersi le considerazioni di Piero Camporesi sulle sorti della «cultura popolare») documenta la costante presenza di quel «sogno di una cosa cui fa riferimento il giova-

no Marx: il sogno di un mondo diverso e più giusto, o almeno meno oppressivo.

Un capitolo che forse avrebbe dato più peso alla raccolta einaudiana, e il cui possibile contenuto è solo indicato da scarsi cenni, è quello delle persecuzioni di vario genere (sino, e non infrequentemente, alla prigione, alle condanne capitali, all'assassinio) che è parte non indifferente del rapporto tra «potere» e «intellettuale». Se infatti in molti casi le istanze critiche e progettuali degli intellettuali «di opposizione» vengono — sia pure gradualmente — assorbite e fatte proprie dal «potere», la storia degli intellettuali, non meno di quella delle classi subalterne, è costellata da episodi di violenza ai loro danni e forse particolarmente in Italia. Metaforicamente, la condanna a morte di Socrate da parte della democrazia ateniese, non è che il cap di un lungo filo rosso (e non di rado rosso di sangue) che attraversa la storia del rapporto tra intellettuali e potere.

L'aver trascurato, sostanzialmente, questo aspetto getta — a parere di chi scrive questa nota — un'ombra sull'insieme dell'opera: malgrado, infatti, lo sforzo dei singoli autori dei saggi per sottrarsi, la resistenza dell'ideologia storiografica (in ultima analisi sempre conciliatrice) di fronte all'immagine conflittuale propria del materialismo storico, è quanto mai forte. Se da un lato ciò contribuisce a ridimensionare il mito dell'«intellettuale ribelle», dall'altro finisce per non dare a questo elemento di «ribellione all'esistente» tutto il suo peso reale.

Anche nei confronti degli intellettuali le categorie gramsciane di «consenso» e di «dominio» mantengono tutta la loro validità. E, se è vero che funzione tipica degli intellettuali, quale emerge anche da questi *Annali*, si palesa la mediazione del consenso (e talvolta la correttezza verso le forme anche più spietate del dominio), le eccezioni appaiono così numerose da rappresentare, nel loro insieme, una costante contraddizione dialettica entro questo gruppo sociale, nonché tra questo gruppo sociale e il potere. E, occorre aggiungere, ieri come oggi, in Italia e fuori d'Italia.

Mario Spinella

E per un attimo l'informazione si fece cultura

Mi è capitato di leggere il saggio di Asor Rosa sul giornalismo italiano (*Il giornalismo: un mestiere difficile*, in *Intellettuale e potere*, *Annali*, n. 4, della *Storia d'Italia*, Einaudi) proprio mentre sul *Corriere* uscivano due successive note sull'«Attivismo degli intellettuali nella società d'oggi» (6 e 7 ottobre) di Claudio Magris e Tito Perlini.

Sono due letture che rimandano quasi automaticamente l'una all'altra, anche se non hanno molto in comune. Non certo il punto di vista: Asor Rosa affronta la storia di una professione intellettuale; Magris e Perlini descrivono il palcoscenico sociale che la sostiene e le quinte filosofiche tra le quali si esibisce. Non il tono: Asor Rosa fornisce la lettura «prima» di uno sviluppo tecnico-culturale, con l'ago della bussola sempre fedelmente puntato sul Nord; Magris e Perlini tentano una lettura «seconda» del movimento complessivo che trascina questo sviluppo, e la bussola oscilla iniqua. Non le conclusioni: quelle di Asor Rosa sono relativamente ottimistiche perché il «bene», e cioè il nuovo, risulta minacciato soltanto dal vecchio, vale a dire da un ostacolo estrinseco, mentre quelle di Magris e Perlini non suonano allegre perché il nuovo vi appare insidiato innanzitutto da se stesso.

A dispetto di queste differenze il tema è affine, anche se Magris e Perlini lo affrontano su tutto l'«ampissimo arco» del costume culturale, mentre Asor Rosa restringe l'orizzonte a quello giornalistico.

«La prima delle due note» del *Corriere* reca un titolo vagamente situazionista (*La cultura ridotta a spettacolo*); la seconda (*Èros di massa in feste e raduni*) punge e sgonfia, senza troppi riguardi, gli «ostacoli dell'effimero, dell'ineffabile e della felicità, gonfiati dai monsoni sentimentali dell'ARCI e degli IRI locali. Ma spettacolo, raduno, festino, figurano qui come strumenti di comunicazione, e più specificamente come emblemi di quel terribile eorico della comunicazione di massa che tende a ridurla a oggetto di se stessa.

È da questo perimetro estremo della società contemporanea che proviene, come dicono

appunto Magris e Perlini al chiasso che avvolge la cultura: le toglie l'aria, la fa morire di una sovraccitata asfissia, e che tende a trasformare ognuno di noi nel «nuovo luogo comune di se stesso» ogni studioso autentico, baciato dal successo, in un commesso viaggiatore del proprio campionario.

È vero: l'informazione non è soltanto giornalismo. E anche quando il giornalismo non è tutto informazione, e si colloca ormai non più all'interno della cultura, come un suo particolare contenuto, ma al suo limite estremo, sul confine che la avvolge, come una, e forse la principale, delle sue forme.

Si cercherebbe invano nel saggio di Asor Rosa la trepidità di chi sa di muoversi nella circonferenza della cultura contemporanea o se si preferisce di chi sa di maneggiare la carta da mballo nella quale essa viene impacchettata, confezionata e messa in circolo. Né era suo compito coltivare le inquietudini che questa consapevolezza può insinuare in una onesta ricerca storiografica. Anzi, l'assenza di patto confederale al saggio di Asor Rosa un piglio sicuro, una direzione ferma: tutte cose che giovano alla conoscenza di fatti storici e anche all'edificazione civile del lettore.

Asor Rosa sfiora, o attraversa, il circolo vizioso della grande tautologia informativa. Ma è convinto che basti allargare le mandibole della tagliola (e cioè aumentare il numero dei lettori, creare le basi di un'autentica comunicazione di massa) per fuggire all'asfissia comunicativa, o, se si preferisce, per scongiurare il vizio tautologico. Purtroppo i grandi settimanali sono lì a dimostrare che, come al commentatore politico, così al giornalista di costume può capitare di raccontarsi di sé proprio quello che il lettore gli aveva raccontato poco prima, magari dopo esserselo fatto raccontare, e forse con lo stesso puntato precedente.

Ma Asor Rosa non si lascia catturare dall'incantesimo e rindone gli spazi allontanando tra loro gli specchi perché questi possano riflettere altre immagini. E fa bene: sia perché questo è un po' vero; sia perché in tal modo può tenere l'indice

ben fermo nell'additare all'informazione italiana, senza un tremito, la grande meta del giornalismo popolare secondo il modello anglosassone, tutto fatti, notizie, cose, verità e niente letteratura e finzione. Nella sua esposizione piena e positiva, Asor Rosa classifica con grande esattezza le principali correnti storiche del giornalismo italiano, da quella radical-conservatrice (Longanesi-Montanelli) a quella radical-liberale (Benedetti-Scalfari); ma convince assai meno (almeno non convince me) quanto alla definizione storico-politica tenta di aggiungere una definizione per così dire tecnico-funzionale.

Che *Repubblica* sia stata il fenomeno più nuovo e clamoroso di giornalismo italiano di questo dopoguerra (almeno nel campo dei quotidiani) è fuor di dubbio. *Repubblica* non ha però introdotto la famosa notizia, e tantomeno il venerabile fatto. Al contrario ha fatto girare opinioni presentandole come notizie, ha centrifugato giudizi consacrando a fatti: l'opposto, quindi, di ciò che molti specialisti di rito anglosassone si attendevano e si auguravano.

E anche il giornalismo-verità del *Corriere* di Ottone si è mosso, a ben guardare, in direzione ben diversa dai manuali d'oltramarina e d'oltre Atlantico, senza per questo risultare meno nuovo, interessante, utile e funzionale.

Il *Corriere* di Ottone ha segnato il momento, già drammatico ma non ancora teatrale, in cui gli intellettuali italiani entrarono massicciamente nel giornalismo, trasformando per un po' di tempo l'informazione in cultura, prima che le leggi della comunicazione di massa trasformassero irrimediabilmente la cultura in informazione. Questo attimo di sospensione, questo evento, forse non ripetibile, è da collegare più alla tormentata storia politica e sociale del nostro Paese che non ai limpidi dettami sulla «notizia separata dal commento» impartiti dal modello anglosassone, al quale Ottone si è ampiamente ispirato.

Asor Rosa dimentica forse che in Inghilterra non ci sono angoli, ma inglesi, e che nessuno finisce per essere meno simile a un inglese di un anglofilo, il quale, se spesso è destinato ad essere peggiore dell'originale, qualche volta, come nel caso del *Corriere* di Ottone, può anche risultare migliore. Magris e Perlini ci ricordavano comunque che non è più questione di modelli relativi, e che la meta è quindi indefinita. Come si fa, infatti a separare la notizia dal commento in un mondo nel quale, fino dalla fonte, il commento tende sempre più a essere la notizia, o almeno l'unica notizia commestibile?

Come si fa, in particolare, in Italia, dove non c'è più (o non c'è mai stata) una cultura che, saldamente ancorata al senso comune (come è il pragmatismo anglosassone) ci faccia sapere che cosa è «opinione», che cosa notizia e che cosa commento?

Saverio Vertone

Quel vivere discreto di un poeta europeo



Gina Lagorio, «Sbarbaro, un modo speglio di esistere», Garzanti, pp. 390, L. 12.000.

Camillo Sbarbaro, «Immagini e documenti», a cura di Domenico Astengo, con la collaborazione del Comune di Spertosa, Scherzinger, pp. 100, s.i.p.

Sono passati quattordici anni dalla morte di Camillo Sbarbaro e si ha sempre (si continua ad avere) la disturbante impressione che un vero ed esteso apprezzamento della sua opera sia ancora da venire. Quasi per una beffa del destino all'uomo che, da vivo, aveva cercato in ogni modo di cancellarsi, se non dall'anagrafe, dall'attualità letteraria intesa nel senso più cronistico e banale, il personaggio Sbarbaro («estroso fanciullo» o anche lo storico di cupidige e di brivida e poi l'amatore di Ichnel e l'eremita di Spertosa felicemente recluso in solitudine e povertà) continua nella visione del suo a prevalere sull'immagine vigorosa di uno fra gli autentici poeti del secolo.

Questo non significa che la poesia di Sbarbaro (dal verso di Pisanissimo che il Boine accenti per la loro sorda musica disadorna ai Canti leopardiani fino alle brevi prose di Truciolli e Fuochi futuri) non abbia ricevuto riconoscimenti critici di rilievo: sarebbe inutile speco di spazio anche la semplice elencazione delle firme più note della bibliografia. Ma, vorrei dire, la poesia e il volto intellettuale che sottendono la sua maschera di «minore» e di «provinciale» non sono affatto «minoritari» né «provinciali»: Sbarbaro è poeta da valutarsi in un quadro europeo assai più di quanto

non si sia finora saputo ammettere o comprendere. Nella ripresa d'interesse che si manifestò intorno alla sua opera tra il finire degli anni 40 (dopo l'edizione 1948 di Truciolli) e la prima metà degli anni 50 (con la ristampa di Pisanissimo nel 1954 presso Neri Pozza) giocava anche il ritmo collettivo di una troppo prolungata messa in ombra. E vi è dunque motivo di sospettare che la «ricostruzione di carriera» critica all'autore che nel 1958 si vide negare dalla censura fascista il «nulla osta» alla nuova edizione di Truciolli (dove, il libro, chiamarsi *Colombario*) già in bozze presso Vallecchi e già presentata in anticipazione sulla rivista *Corrente* sia stata tanto meritoria quanto sotto certi aspetti un po' frettolosa e, in qualche caso, genericamente apologetica.

Ancora da nascere l'entusiasmo per i grandi affaristi (da Adorno a Benjamin, da Kraus allo stesso Wittgenstein degli ultimi frammenti e pensieri), il discorso su Sbarbaro si arenò un po' troppo presto nella limitata alternativa italianistica fra moralismo vociano (i versi di Pisanissimo) e novecentesca prosa d'arte (i Truciolli, specialmente quelli del decennio 1930-40). Certo, egli fu un prosatore splendido, ma non davvero un calligrafo: perché il ritmo, il lessico, gli oggetti di molti Truciolli e Fuochi futuri non nascono tanto dall'«accettiamo della pagina quanto piuttosto da una persistente visione del mondo che corrisponde in lui (proprio come in Montale, ma prima di Montale) a una oggettiva precocità dell'epoca valida anche in ambito extra-italiano.

«La filosofia che lo conosce», mi disse una volta, nel '56 o '57 «è un po' vecchia, è fuori moda;

il positivismo. Ma, ebbi poi occasione di riflettere più volte, nessuno chiede a un poeta di fare il filosofo e tanto meno di esibire una cultura a la page: l'importante è che ne abbia una, a garanzia di un modo coerente di vedere le cose, di viverle e farne vivere; e se è un po' vecchia, tanto meglio, lo distrarrà meno, gli ingombrerà meno la vista poetica. Tutta la vita e tutta l'opera di Camillo Sbarbaro (in cui il positivismo, in definitiva, non c'entra gran che), sono un costante, estremo non essere a la page: il rifiuto di ogni attivismo faccendoso, il rifiuto del facismo, il rifiuto della stessa «presenza» letteraria. Molti di noi, ancora ragazzi, che leggevamo in *Ossi di seppia* le «Poesie per Camillo Sbarbaro» non sapevamo con precisione chi fosse costui: certamente un amico di Montale, ma forse era già morto... E per conoscere un saggio di Pisanissimo dovemmo quasi tutti aspettare che Enrico Fausti, verso il 1947 o 1948, ne pubblicasse alcune parti su uno dei quaderni mondanoriani di *Poesia*.

Stranamente, nessuna biografia fiorisce tanti aneddoti quanto una biografia il cui soggetto abbia sinceramente anelato a «un modo speglio di esistere»; e chi abbia avuto il privilegio di qualche incontro e di un po' d'amicizia con quell'uomo in cui straordinariamente coesistevano, «uno di quei poeti di umiltà, spregiudicatezza e decoro, deve resistere con forza alla tentazione di aggiungere all'aneddotica sbarbariana (come gli dava ai nervi, a lui, questo aggettivo) la sua propria perline, le sue citazioni d'epistolario... Non mi sembra qui davvero il caso, dal mo-

mento che per il giovane lettore che voglia accostarsi (e per il meno giovane che si riacosti) all'opera del Nostro potrà ampiamente valere da supporto contestuale il volume di Gina Lagorio dal quale trae occasione il presente articolo. Ampio e arricchito rispetto a una sua precedente edizione (fra l'altro con un prezioso apparato bibliografico e quarantasei lettere di Sbarbaro all'Autrice), il libro della Lagorio è forse qualcosa di meno di un saggio critico specialistico ma anche molto di più di una semplice biografia celebrativa.

Direi che è anzitutto un invogliante e appassionato leggere la vita del poeta nella sua opera e viceversa; e insieme (grazie alla quantità di utile informazione che vi confluisce) anche una rappresentazione di Sbarbaro, come scrittore e più generalmente come intellettuale, nel contesto (storico-politico, culturale e di amicizie e frequentazioni) che gli fu proprio e che ci fa sentire come doverosa una rilettura non più ancorata all'affettuosa ma limitativa categoria della sua «igusticità». Sbarbaro, che detestava le etichette e i programmi, non si identificava in nessuna «linea» letteraria; e dunque non fu «ligure» (se pure questa «linea» risultasse davvero probabile) più di quanto fosse stato «rococò» (edizione di Pisanissimo presso «La voce» fu a pagamento) o di quanto sia ragionevolmente inevitabile alla già ricordata «prosa d'arte», rondista o paraermetica. Fu un poeta europeo, nato nel 1888 e morto nel 1967.

Giovanni Giudici



A sinistra piazza Serzane a Genova. In alto: incontro di Sbarbaro con Dino Campana. Sopra il poeta a Varazze nel '32.

Biblioteca del tascabile

Il prezzo dei libri — ci scrivono alcuni lettori — sta diventando proibitivo anche per chi è ben convinto che la cultura sia un bene irrinunciabile. È un problema reale, né sembra che dall'attuale situazione di crisi dell'editoria emergano prospettive di una sua possibile soluzione. Tuttavia non poche case editrici continuano a stampare libri a buon prezzo assieme a quelli a prezzi molto elevati. Sono, in particolare, i tascabili dove, accanto alle edizioni di testi classici del passato, escono anche ristampe di libri moderni e novità. I prezzi, per lo più contenuti entro — e spesso al di sotto — le 5.000 lire, sono ancora prezzi accessibili. E offrono una tenuta presente la qualità di non pochi libri editi come tascabili — la possibilità di farsi una biblioteca di alto livello culturale e di godibili letture. Abbiamo pensato perciò di offrire un servizio ai lettori segnalando con una certa regolarità, in una rubrica apposita, tutti quei libri economici, di buon livello e scritti bene, che le case editrici continuano a pubblicare, nonostante la crisi, con uno sforzo che merita — ci sembra — d'essere sostenuto.



LUCIO LOMBARDO RADICE, «L'infinito». Una guida per tutti all'affascinante scoperta delle riflessioni filosofiche e scientifiche sull'infinito da Aristotele a Russell, da Leibniz a Cantor. (Editori Riuniti, pp. 160, L. 3500).

VOLTARE, «Dizionario filosofico». Uno dei testi fondamentali dell'illuminismo: le «voci», disaccanti e sarcastici, del più famoso filosofo del '700 contro tutte le religioni rivelate, contro tutte le chiese e i luoghi comuni della credulità umana e dello spirito filisco. (Garzanti, pp. 360, L. 5000).

THEODOR WILHELM, «La teoria della classe agiata». Una analisi sociologica e antropologica dei comportamenti e valori propri della classe agiata americana verso la fine del secolo scorso, che offre materia di confronto e riflessione sull'odierna società consumistica di massa (Rizzoli, pp. 342, L. 5000).

JEREMY BENTHAM, «Il libro dei sofismi». Un testo classico del liberalismo ottocentesco che è una rassegna critica dei sofismi e dei luoghi comuni dei conservatori.

smo, dell'anarchia giacobina, del vecchio costituzionalismo e degli slogans giunioralistici (Editori Riuniti, pp. 168, L. 4500).

PIER CARLO BONTEMPELLI, «La Germania federale». Una parola chiave della politica italiana esplorata nei suoi molti sensi e aspetti in numerosi saggi scritti da Silvano Andriani e Piero Barcellona da Claudio Napoleoni, Giorgio Rodano, Luigi Spaventa, Eugenio Feggio e molti altri (De Donato, pp. 208, L. 3200).

RENATO VENDITTI, «Il manuale Cencelli». Si tratta di un metodo di calcolo ponderale che costituisce il precursore della lotteria democratica: i numerosissimi flash che l'autore accende sulla gestione democratica del potere trovano appunto in questo «manuale»

la loro logica esplicativa (Editori Riuniti, pp. 164, L. 5500).

LOUIS-RENÉ NOUGIER, «L'economia preistorica». Un quadro esauriente delle nostre conoscenze della preistoria grandemente progredite in questi decenni: dai primi passi fatti per riprodurre l'esistenza materiale fino all'organizzazione dei villaggi produttivi del secondo millennio avanti Cristo (Editori Riuniti, pp. 160, L. 3500).

ALAN SILLOTTE, «La solitudine del maratoneta». I racconti del noto scrittore inglese di cui quello che dà il titolo alla raccolta è stato poi trasportato nel famoso film di Tony Richardson «Gioventù amore e rabbia». La rabbia opera contro la solitudine e l'imporgimento in un'opera anarchica di sfida alle autorità (Einaudi, pp. 210, L. 5000).

GIUSEPPE SCALABINI, «Le avventure di Biglietto». Uno dei testi più affascinanti della letteratura per l'infanzia scritto dal famoso vignettista dell'Asnara nel 1928 (Bompiani, pp. 178, L. 3000).

(a cura di Piero Lavastelli)

Giovedì 15 ottobre 1981

Storie di donne alla soglia della coscienza di sé e della ribellione

KATE CHOPIN, «Storia di un'ora», Einaudi, pp. 230, L. 10.000.

Della scarna produzione di questa scrittrice americana del Sud, Kate Chopin, conosciamo ormai le cose più significative...

Come è successo per Sylvia Plath, anche alla Chopin spetta di diritto uno spazio in una possibile storia della letteratura femminile...

Luciana Pirò

una raffinatissima indagine nel microcosmo femminile ed una impetuosa rivelazione dell'impotenza e dei limiti in cui è costretto.

Una contraddizione reale che appartiene all'esperienza storica della donna e alla società americana di fine secolo e che la coscienza problematica ed esteticamente filtra e poi ricompono nella pagina scritta.

Una forma di compromesso, è vero, che alla fine dà una piega banale, d'ordinaria amministrazione alla storia di una fuga: eppure un compromesso che non delude, che non vanifica l'urgente fertilità di un'opera di donna-scrittrice.

Luciana Pirò



I partecipanti al congresso di fisica Solvay a Bruxelles nel 1911; Einstein è il penultimo in piedi a destra. Sotto, nell'ovale, Isaac Newton.

Prima e dopo Einstein

La relatività è stata una rivoluzione necessaria

ENRICO BELLONE, «La relatività da Faraday a Einstein», Loescher, pp. 243, L. 5.400.

Il pregio di questo nuovo libro di Enrico Bellone sta nella ricostruzione storica, documentata attraverso una accurata scelta di testi e brani di testi bibliografici...

La scelta delle traduzioni è stata compiuta da Bellone in maniera da portare un valido contributo a quella corrente di pensiero, oggi assai condivisa...

Da questo punto di vista, a mio parere, neppure di rivoluzione si può parlare dato che questa parola contiene sempre, almeno in parte, un significato di rottura col passato.



essendo ben consapevoli di tutti gli aspetti concettuali che la fisica classica ha elaborato e che hanno contribuito all'avvento della relatività...

Alberto Masani

per mostrare il ruolo di primaria importanza che quest'ultimo ha avuto nell'impostazione problematica dalla quale è sorta la prima. Tutto ciò è molto opportuno in quanto esiste, specialmente fra i filosofi che hanno caratterizzato la fisica del nostro secolo...

Alberto Masani

narrativa

Un senatore piccolo piccolo

RODOLFO DONI, «Il senatore Mazzoni», Rusconi, pp. 147, L. 6.500.

Capita di rado, nella nostra letteratura, che un romanziere si ispiri alla vita e alla carriera di personaggi politici, sia pure sul terreno dell'invenzione.

Il suo senatore Mazzoni, protagonista dell'omonimo romanzo, è un ex impiegato di banca, antifascista e cattolico, che quasi per caso arriva ad essere eletto senatore...

Ma la varietà delle cose umane e la serietà con cui Doni tratta il suo senatore sono tali che alla fine un'ombra di dubbio ragionevolmente permane: e se davvero esistesse, da qualche parte nella realtà, un integerrimo senatore Mazzoni...

Sebastiano Vassalli

psicologia

Per chi non sa nulla della psicologia

MAURICE REUCHLIN, «Manuale di psicologia», Editori Riuniti, pp. 602, L. 25.000.

Una delle maggiori difficoltà per chi vuole accostarsi alla psicologia, consiste spesso nel non sapere a quali autori rivolgersi e quali testi consultare.

secondo luogo, la redazione del testo ne rende possibile una lettura a più livelli, consentendo — con alcuni accorgimenti tipografici — approfondimenti graduali.

Silvio Morganti

saggistica

Adesso educiamo il moderno cittadino

I. COSSU - M. MAGGI, «L'educazione dell'Europa moderna», Loescher, pp. 359, L. 8.200.

L'educazione dell'Europa moderna esamina l'intercambiabilità delle diverse ipotesi e delle diverse esperienze educative in Europa nel periodo che va dalla rivoluzione francese alla prima metà dell'Ottocento.

sua concezione educativa. Sulla base della nuova titolarità di diritti e doveri e delle nuove idee sulla partecipazione sociale si discute sulla ingenuità di istruzione, oltre che di quella economica e sociale, così come del fondamento sociale del sistema rappresentativo, insomma se si debba e si possa dare istruzione, se debba essere pubblica o privata e delle conseguenze rispetto alla partecipazione democratica e rispetto agli equilibri sociali.

Dario Ragazzini

poesia

Prigioniera di un interno

PATRIZIA CAVALLI, «Il cielo», Einaudi, pp. 76, L. 4.000.

A sette anni dalla prima raccolta («Le mie poesie non cambieranno il mondo», Einaudi, 1974) Patrizia Cavalli, sulla traccia confermata della sua freschezza espressiva, viene qui a più meditato affinamento del protagonismo della esistenza e degli ambienti, interiori ed esteriori.

ne ormai sanno godere e tanto intensamente esprimere la natura... Mentre la pioggia chiude / al di qua delle finestre finalmente / il tempo, questo scandisce la solitudine, e il disagio della realtà, dove talvolta vale uscire per ricevere la grazia di una nuova faccia.

Daniele A. Martino



Barricate a Parma nell'agosto del '22 contro i fascisti di Balbo. Protagonisti della resistenza gli Arditi del popolo di Guido Piccoli.

1921, così nasceva il PCI lontano dai centri operai

GRAZIANO BOTTONI, «La nascita del PCI a Parma: 1921-1926», Edizioni Biblioteca Umberto Balestracci, Parma, pp. 192, s.p.

Si è arricchita di due nuovi titoli la già non esigua collezione di volumi editi in due anni dalla biblioteca «Umberto Balestracci» della Federazione comunista di Parma nella guerra di Liberazione nazionale, a cura di Firenze Sicuri.

Il primo dei due volumi dei «Materiali sul PCI parmense durante la Resistenza».

Per la serie «Studi e ricerche» era uscito finora il primo volume di «Materiali per una storia della Federazione comunista di Parma nella guerra di Liberazione» a cura di Firenze Sicuri.

zione e alla ricerca su singole realtà locali del nostro partito.

Diego Landi

È quella voce, dunque, che non si perde grazie al lavoro del gruppo di studio della biblioteca (raccolto attorno all'instancabile Dante Salsi). Un contributo importante, perché la storiografia sul PCI, tanto più nell'anno del 60, si ricca quanto merita la sua storia.

Diego Landi

NOVITÀ

BUGGERO PIERANTONI, «Occhio e fides» — Il libro ripercorre le tappe più significative della ricerca sull'occhio dall'antichità ad oggi...

settembre — Una cronaca dello storico e nefasto incontro a Monaco tra Hitler, Mussolini, Chamberlain e Daladier...

RIVISTE

Su FENOMENOLOGIA E SOCIETÀ n. 15, ottobre 1981, dedicato al tema: «Razionalità scientifica e problema del valore»...

Chiesa e società civile dopo il referendum; Heller, Paradigma della produzione e paradigma del lavoro; Prestipino, Il destino, la necessità e il caso Severino; Montalcone, Osservazioni su filosofia, scienza e politica; A. Mangano, L'immaginario sociale; F. Leonetti, Montale avunto dalla chiesa nera; P. Volponi, Piero, supplemento a Indagine; E. Battisti, Indagine per Ginzburg; C. Bertelli, Un quadro difficile, Italiani in Dadà, a cura di C. Salazar; Chiarante, DC e sinistra dopo il voto del 21 giugno; Cardia,

STORIA DELL'ARTE IN ITALIA

STORIA DELL'ARTE IN ITALIA diretta da Ferdinando Bologna

LA SCULTURA DEL NOVECENTO

LA SCULTURA DEL NOVECENTO di Mario De Micheli



La Sanità a Roma è vicina al black-out

Medici di famiglia in sciopero? Tiro incrociato contro la riforma

Convocata la commissione sanità della Regione - Il compagno Quattrucci: non servono ambigui polveroni, occorre colpire omertà

L'assessore Prisco sulle scelte regionali

Sulle decisioni della giunta regionale l'assessore comunale alla Sanità, la compagna Franca Prisco, ha rilasciato la seguente dichiarazione tenuta conto anche degli orientamenti discussi con i colleghi di giunta: «I provvedimenti adottati ieri dalla Giunta Regionale del Lazio non possono non destare preoccupazioni in ordine agli orientamenti che essi sembrano indicare in materia di attuazione della Riforma Sanitaria e serie perplessità circa la loro reale efficacia per risolvere i gravi problemi che stanno vivendo i cittadini di Roma. Infatti i giudici che la stampa attribuisce al Presidente e al Vice Presidente della Giunta Regionale circa eventuali sprechi causati da una gestione non rigorosa della spesa da parte delle USL sembrerebbero voler indicare nelle Unità Sanitarie stesse i responsabili della mancanza di fondi che hanno causato i noti ritardi nel pagamento delle prestazioni farmaceutiche e specialistiche convenzionate.

La notizia è davvero allarmante: dopo i farmacisti e gli specialisti, è toccato ai medici di famiglia. E' di ieri un comunicato delle tre organizzazioni di categoria (la federazione italiana medici di medicina generale, l'associazione medici condotti e quella degli specialisti ambulatoriali) che chiedono precise garanzie per le loro retribuzioni. Se non avranno una risposta in tempi brevissimi, come hanno scritto in un telegramma all'assessore Pietrosanti, si faranno pagare le visite dagli assistiti e chiuderanno gli ambulatori. Se questa scugnata ipotesi diventasse realtà, insomma, non esisterebbe più nessuna forma di assistenza e ai malati non resterebbe che il ricovero in ospedale. Per la Sanità black-out totale.

La nuova minacciata agitazione, di cui neanche i promotori si nascondono la gravità («sarebbe il caos», è scritto sempre nel telegramma) stando alle dichiarazioni rilasciate alle agenzie, sembra assolutamente ingiustificata. I medici di famiglia non lamentano arretrati, né denunciano ritardi nel pagamento delle loro spettanze. Chiedono solo garanzie sul futuro e, per averle, sono disposti a lasciare milioni di utenti senza assistenza.

Anche questo è un sintomo della gravissima situazione in cui versa il settore sanitario. La Uil ha annunciato che a giorni consegnerà un suo dossier al magistrato perché si faccia luce su tanti illeciti che avverrebbero con l'avallo delle strutture sanitarie. In questo documento — così come hanno riportato alcuni giornali — si farebbero i casi di molti medici che avrebbero elenchi di mutui ormai deceduti da tempo, ma per i quali continuerebbero a riscuotere parcellari e si citano casi di convenzioni stipulate con case di cura fantasma. Il dossier ha subito riacceso le polemiche. Il segretario dei medici di famiglia ha colto la palla al balzo, (in modo un po' sfacciatato) per dichiarare che questi sono i frutti d'una riforma che non va e della disorganizzazione sanitaria.

Anche il presidente della giunta regionale Santoro ha intervenuto a proposito del dossier: ha apprezzato l'iniziativa della Uil, ha annunciato la formazione di un agile «gruppo di lavoro» che avrà il compito di «verificare lo stato delle strutture sanitarie, aggiungendo che la nuova giunta regionale è già intervenuta con provvedimenti correttivi per far fronte a alcune disfunzioni. Il presidente della giunta si riferisce al provvedimento adottato ieri dall'assessore alla Sanità, Pietrosanti, che sfruttando la situazione di profondo e reale disagio, ha imposto un accentramento dei servizi, un ritorno insomma a due anni fa, a prima dell'applicazione della riforma del Lazio. In pratica Pietrosanti ha introdotto controlli regionali sulle spese delle Usi, ha posto il divieto a nuove spese e ha riattribuito alla Usi RM 9 le competenze di pagamento delle spese farmaceutiche e delle prestazioni specialistiche. Come se l'agitazione di questi due settori (i farmacisti e gli specialisti) fosse dovuta a ritardi burocratici e non al fatto che il governo ha tagliato drasticamente i fondi destinati alla sanità.

Se dunque nel provvedimento firmato da Pietrosanti si può leggere un attacco ai principi innovatori della riforma, più cauto è il tono che usa il presidente della commissione regionale sanità, il socialista Quattrucci, all'annuncio della convocazione straordinaria della commissione per esaminare la situazione. Landi afferma, pur indicando genericamente responsabilità che sarebbero da dividere tra governo, Regione, Comune e Usi, che è da evitare un attacco indiscriminato e qualunquistico a una riforma di grande valore di cui debbono essere affrontati, con spirito pragmatico e alla luce delle esperienze fin qui conseguite, limiti e contraddizioni per superarli costruttivamente.

«Di fronte alla grave situazione determinata dai ritardi con cui il governo procede ai trasferimenti di fondi alle Usi e alla agitazione dei farmacisti da ciò prende le mosse, non può non accrescersi la giusta indignazione dei cittadini». Comincia così una dichiarazione del compagno Mario Quattrucci, capogruppo comunista alla Regione. «Fanto più che il blocco dell'assistenza farmaceutica si aggiunge al blocco dell'assistenza specialistica, all'aumento e all'introduzione dei tickets, alle mille disfunzioni e difficoltà cui i malati debbono sottostare quotidianamente. Quando poi si apprende di episodi di spreco e di malaffare — continua Quattrucci — magari senza sapere indicare prove concrete e reali possibilità di colpire, l'indignazione può diventare colera aperta. Ben vengano dunque tutte le iniziative volte a fare chiarezza e verità. Ma se si vuole ciò veramente, allora non servono ambigui e strumentali polveroni in cui l'attacco principale viene mosso alle Regioni, agli Enti locali e alle Usi e si mantengono nell'ombra le responsabilità, per esempio, del governo o degli industriali farmaceutici. Se si vogliono colpire sprechi e abusi bisogna conoscere e colpire le resistenze e gli ostacoli frapposti dalle omertà, dalle compromissioni politiche, dalle spinte corporative.

«Di fronte alla grave situazione determinata dai ritardi con cui il governo procede ai trasferimenti di fondi alle Usi e alla agitazione dei farmacisti da ciò prende le mosse, non può non accrescersi la giusta indignazione dei cittadini». Comincia così una dichiarazione del compagno Mario Quattrucci, capogruppo comunista alla Regione. «Fanto più che il blocco dell'assistenza farmaceutica si aggiunge al blocco dell'assistenza specialistica, all'aumento e all'introduzione dei tickets, alle mille disfunzioni e difficoltà cui i malati debbono sottostare quotidianamente. Quando poi si apprende di episodi di spreco e di malaffare — continua Quattrucci — magari senza sapere indicare prove concrete e reali possibilità di colpire, l'indignazione può diventare colera aperta. Ben vengano dunque tutte le iniziative volte a fare chiarezza e verità. Ma se si vuole ciò veramente, allora non servono ambigui e strumentali polveroni in cui l'attacco principale viene mosso alle Regioni, agli Enti locali e alle Usi e si mantengono nell'ombra le responsabilità, per esempio, del governo o degli industriali farmaceutici. Se si vogliono colpire sprechi e abusi bisogna conoscere e colpire le resistenze e gli ostacoli frapposti dalle omertà, dalle compromissioni politiche, dalle spinte corporative.

«Di fronte alla grave situazione determinata dai ritardi con cui il governo procede ai trasferimenti di fondi alle Usi e alla agitazione dei farmacisti da ciò prende le mosse, non può non accrescersi la giusta indignazione dei cittadini». Comincia così una dichiarazione del compagno Mario Quattrucci, capogruppo comunista alla Regione. «Fanto più che il blocco dell'assistenza farmaceutica si aggiunge al blocco dell'assistenza specialistica, all'aumento e all'introduzione dei tickets, alle mille disfunzioni e difficoltà cui i malati debbono sottostare quotidianamente. Quando poi si apprende di episodi di spreco e di malaffare — continua Quattrucci — magari senza sapere indicare prove concrete e reali possibilità di colpire, l'indignazione può diventare colera aperta. Ben vengano dunque tutte le iniziative volte a fare chiarezza e verità. Ma se si vuole ciò veramente, allora non servono ambigui e strumentali polveroni in cui l'attacco principale viene mosso alle Regioni, agli Enti locali e alle Usi e si mantengono nell'ombra le responsabilità, per esempio, del governo o degli industriali farmaceutici. Se si vogliono colpire sprechi e abusi bisogna conoscere e colpire le resistenze e gli ostacoli frapposti dalle omertà, dalle compromissioni politiche, dalle spinte corporative.

Le USL alla Regione: andare avanti col decentramento



Gli ieri molti presidenti di Unità sanitarie romane avevano reagito con durezza alle decisioni della giunta regionale. Oggi riportiamo il comunicato ufficiale stilato dopo l'incontro di tutti i responsabili delle 20 USL con l'assessore Franca Prisco. «I presidenti delle USL e i coordinatori amministrativi, presenti alla riunione presso l'VIII ripartizione convocata dall'assessore alla Sanità del Comune di Roma con all'ordine del giorno i problemi relativi al decentramento alle USL della gestione della spesa farmaceutica e specialistica esterna convenzionata, nonché ai ben noti problemi di ordine finanziario che ad oggi hanno impedito il rimborso delle prestazioni rese dai farmacisti e dagli specialisti esterni convenzionati, chiedono con urgenza un incontro con la giunta regionale del Lazio per addivenire ai seguenti chiarimenti: 1) se si intende da parte della Regione Lazio mantenere o no, il decentramento alle USL delle gestioni relative alla farmaceutica e alla specialistica esterna convenzionata. Su questo punto, nel corso della riunione, si è riaffermato all'unanimità che dette gestioni debbono essere decentrate alle Unità sanitarie, come condizione indispensabile affinché queste possano concretamente effettuare i controlli oltre che contabili anche nel merito. E possano venire eliminate le spese inutili attraverso un processo di qualificazioni delle prestazioni sanitarie per una economia qualitativa della spesa stessa: 2) una verifica sulle disponibilità finanziarie delle singole USL onde provvedere a un ripiano finanziario attraverso iniziative e proposte da rivolgere con urgenza agli organi centrali dello Stato: 3) un confronto di merito su presunte responsabilità da parte delle Unità sanitarie in relazione allo stato di dissesto finanziario.

Arrestati gli autori del feroce regolamento di conti a Villanova di Guidonia

Un'esecuzione fredda e spietata per spartirsi il mercato dell'eroina

Due trafficanti, padre e figlio, sono accusati di aver ucciso Filippo Candidi - Un testimone finito in galera

Un regolamento di conti tra due boss, per spartirsi il mercato del traffico di eroina nel popoloso quartiere alle porte della città, la polizia è riuscita a mettere le mani su due trafficanti, considerati dagli inquirenti gli autori del feroce delitto. Alfredo Amedei, 54 anni, soprannominato negli ambienti della mala come il «Setaccio», finito in galera più volte per reati contro il patri-

monio e suo figlio Agostino, un tossicodipendente di 30 anni, sono stati arrestati con l'accusa di omicidio volontario. Un'altra persona, il cui nome non è stato rivelato dagli inquirenti, è stata arrestata per favoreggiamento. Ha assistito alla tragica sparatoria, ha visto in faccia i killer mentre con freddezza e determinazione facevano fuoco contro Filippo Candidi, uno evidentemente per paura, ha preferito tacere. E' questo il clima in cui è maturata la terribile esecuzione, un'atmosfera di terrore, di omertà, e di copertura che obbliga chiunque sappia o abbia notato qualcosa a tenere la bocca ben chiusa. La vittima e i suoi assassini, abitavano nello stesso palazzo in via Federico Torre, una strada sterrata ai margini della borgata. Filippo Candidi, sposato con tre figli, un passato burrascoso, culminato qualche anno fa con una rapina in una banca di Tivoli,

che è dato al commercio, ma l'aiuto offerto alla madre nel negozio di alimentari era semplicemente un alibi per camuffare la sua doppia vita. La libertà vigilata a cui era costretto non gli impediva di dedicarsi ad altre attività. I guadagni maggiori — secondo l'opinione degli inquirenti — dovevano venirci proprio dal traffico dell'eroina che aveva preso a smerciare forse proprio in società con gli Amedei. Uno «sgarros», una pretesa eccessiva del «socio», deve aver armato la mano dei rivali. Una «punizione» organizzata in grande stile è partita contro di lui, ma anche contro chi come Filippo Candidi, dimostrava di alzare la cresta, e di non sottostare alle rigide regole del gioco.

Alla cattura degli Amedei, la polizia non è arrivata per caso. Poco prima dell'assassinio, padre e figlio avevano fatto visita ad un altro malvivente della zona. La discussione era terminata con un messaggero: padre e figlio l'avevano preso a randellate fino a ridurlo in fin di vita. Le sue condizioni però non gli avevano impedito di fare agli agenti nome e cognome degli autori della spedizione punitiva. Troppo tardi, però. Un'ora dopo l'aggressione i due si sono presentati in via Torre. A questo punto tutto diventa confuso. Forse c'è stata una discussione, una lite. Poi i colpi sparati a bruciapelo da una 765 e da un fucile a canne mozze. Qualcuno ha visto Filippo Candidi acciacciarsi per terra in una pozza di sangue mentre i due assassini si davano alla fuga. Una donna è scesa in strada, ha chiesto aiuto.

L'uomo, ancora in vita è stato trasportato con una macchina ambulanza all'ospedale di Tivoli. E qui è morto qualche ora più tardi, senza neppure riprendere conoscenza. Recuperati due passaporti di Abu Sharar, il leader dell'Olp ucciso in una stanza dell'Hotel Flavia in via Veneto da un ordigno esplosivo. Gli investigatori della Digos, hanno fatto un altro sopralluogo nella camera dell'albergo, hanno anche trovato altri documenti e carte appartenenti al ministro dell'informazione dell'Organizzazione di liberazione della Palestina. E rimasta infatti intatta la valigetta personale di Abu Sharar, che era costruita con santonite, un materiale resistente al fuoco. I documenti trovati sotto uno strato di pelle sono intestati uno a Sharar, l'altro ad Abbas Zituni. Quest'ultimo era stato rilasciato a Beirut. Nella ventiquattresore sono stati trovati anche frammenti bruciati di un biglietto dell'Alitalia, di alcune banconote libanesi e di altre carte stampate in lingua araba. Gli inquirenti sperano di ricavare dall'analisi di questi resti qualche elemento che serva a fare luce sul misterioso attentato che, secondo l'Olp, sarebbe stato sicuramente opera dei servizi segreti israeliani. I tecnici della polizia scientifica dovranno ora ricostruire i vari frammenti e con procedimenti chimici rendere leggibili le pagine del passaporto dove vengono annotati i visti. E' stato trovato inoltre che le biglie che gli investigatori hanno trovato conficcate nel muro sono simili a quelle — circa una cinquantina — che i periti hanno estratto dal cadavere di Sharar. Le biglie, secondo gli esperti, facevano parte del terribile ordigno esplosivo che gli attentatori avevano sistemato sotto il letto del leader palestinese. Le biglie di acciaio, che l'esplosione ha violentemente scagliato in tutta la stanza dell'albergo di via Veneto, sono servite ad assicurare gli attentatori che Sharar sarebbe comunque stato colpito e ucciso.

Indagini sull'uccisione del dirigente OLP

Una valigetta di Abu Sharar: forse una traccia

Recuperati due passaporti di Abu Sharar, il leader dell'Olp ucciso in una stanza dell'Hotel Flavia in via Veneto da un ordigno esplosivo. Gli investigatori della Digos, hanno fatto un altro sopralluogo nella camera dell'albergo, hanno anche trovato altri documenti e carte appartenenti al ministro dell'informazione dell'Organizzazione di liberazione della Palestina. E rimasta infatti intatta la valigetta personale di Abu Sharar, che era costruita con santonite, un materiale resistente al fuoco. I documenti trovati sotto uno strato di pelle sono intestati uno a Sharar, l'altro ad Abbas Zituni. Quest'ultimo era stato rilasciato a Beirut. Nella ventiquattresore sono stati trovati anche frammenti bruciati di un biglietto dell'Alitalia, di alcune banconote libanesi e di altre carte stampate in lingua araba. Gli inquirenti sperano di ricavare dall'analisi di questi resti qualche elemento che serva a fare luce sul misterioso attentato che, secondo l'Olp, sarebbe stato sicuramente opera dei servizi segreti israeliani. I tecnici della polizia scientifica dovranno ora ricostruire i vari frammenti e con procedimenti chimici rendere leggibili le pagine del passaporto dove vengono annotati i visti. E' stato trovato inoltre che le biglie che gli investigatori hanno trovato conficcate nel muro sono simili a quelle — circa una cinquantina — che i periti hanno estratto dal cadavere di Sharar. Le biglie, secondo gli esperti, facevano parte del terribile ordigno esplosivo che gli attentatori avevano sistemato sotto il letto del leader palestinese. Le biglie di acciaio, che l'esplosione ha violentemente scagliato in tutta la stanza dell'albergo di via Veneto, sono servite ad assicurare gli attentatori che Sharar sarebbe comunque stato colpito e ucciso.

NELLA FOTO: una corsia sovraffollata di un ospedale romano. ● DURA presa di posizione del PdUP contro i provvedimenti decisi dalla giunta regionale. «In sintonia con le scelte del governo — è scritto in un comunicato — l'assessore Pietrosanti ha diramato provvedimenti che, usando strumentalmente la necessità della riduzione della spesa, assesta un colpo durissimo alla concezione delle autonomie e del decentramento, allo spirito e alla lettera della riforma sanitaria e della legge di attuazione».

Anziani oggi in piazza contro i decreti del governo

«Dopo 40 anni di contributi adesso non vogliamo pagare anche i ticket»

Oggi manifestazione nazionale dei sindacati pensionati CGIL CISL UIL contro la tassa sulla salute e i tagli del governo alla finanza locale, per la definitiva e integrale applicazione della riforma sanitaria e per sollecitare la ripresa del dibattito parlamentare sulla riforma della previdenza. L'appuntamento è alle 9,30 al Colosseo. «Qui l'immagine dell'anziano mesto e solo, rassegnato all'emarginazione, appare retorica. Loro hanno trovato una via per venire fuori. L'impegno, la voglia ancora di combattere. «Noi vogliamo essere in primo piano, siamo più che mai in prima linea, noi che siamo e vogliamo partecipare e dire la nostra. Abbiamo lottato per tutta la vita e continueremo a farlo; così abbiamo ottenuto dal Comune di Roma 22 centri polivalenti oltre all'assistenza domiciliare per coloro che non sono autosufficienti. Ma questo non ci basta, vogliamo coinvolgere il governo. Spadolini deve scendere in piazza con noi che non ci rassegniamo a finire i nostri giorni in ospedale solo perché non abbiamo dove andare, e come comprare le medicine? Nicola richiama alla calma. Ogni pomeriggio almeno un centinaio di circa quattrocento iscritti del centro trascorrono alcune ore nei locali di via Capraia a più giocare a carte, discutere, lavorare nel laboratorio, si organizzano gite, mostre, gare di ballo, un cartello all'ingresso ammonisce: «E' vietato giocare a carte durante le ore di riunione». Qui l'immagine dell'anziano mesto e solo, rassegnato all'emarginazione, appare retorica. Loro hanno trovato una via per venire fuori. L'impegno, la voglia ancora di combattere. «Noi vogliamo essere in primo piano, siamo più che mai in prima linea, noi che siamo e vogliamo partecipare e dire la nostra. Abbiamo lottato per tutta la vita e continueremo a farlo; così abbiamo ottenuto dal Comune di Roma 22 centri polivalenti oltre all'assistenza domiciliare per coloro che non sono autosufficienti. Ma questo non ci basta, vogliamo coinvolgere il governo. Spadolini deve scendere in piazza con noi che non ci rassegniamo a finire i nostri giorni in ospedale solo perché non abbiamo dove andare, e come comprare le medicine? Nicola richiama alla calma. Ogni pomeriggio almeno un centinaio di circa quattrocento iscritti del centro trascorrono alcune ore nei locali di via Capraia a più giocare a carte, discutere, lavorare nel laboratorio, si organizzano gite, mostre, gare di ballo, un cartello all'ingresso ammonisce: «E' vietato giocare a carte durante le ore di riunione».

«Noi ci rifiutiamo di accettare questi decreti del governo che sono solo una tassa sulla salute per i più poveri. Perché dovremmo pagare due volte, visto che già sulle nostre pensioni ci sono le trattenute per l'assistenza medica?». E' tutta la vita che paghiamo il ticket? Romolo lascia a metà la partita di carte per dire quello che pensa: settant'anni, appoggiato a un bastone, parlo animatamente e divento rosso in viso, gli amici lo fanno sedere. «Ho pagato i contributi in quarant'anni di lavoro per assicurarmi l'assistenza nella vecchiaia e ora devo continuare a pagare le medicine al 40 per cento. E per di più ci hanno tolto le visite specialistiche e le cure termali. Noi dovremmo accettare tutto questo?». «Perché non mettono le tasse sulle pellicce, sui brillanti, sull'oro, su tutte le cose inutili di cui noi abbiamo sempre fatto a meno?», ribatte Rosa, 67 anni (rive con una pensione sociale di 143.000 lire al mese). «Sono malata di cuore, ora ho bisogno di analisi e radiografie che mi costeranno più di 60.000 lire e mi spengono ogni mese 40.000 lire di medicinali, quasi di più che per mangiare». In pochi minuti il gruppo si infittisce, ognuno vuole raccontare la sua storia, chi si rammenta, chi invece, chi richiama alla calma. Ogni pomeriggio almeno un centinaio di circa quattrocento iscritti del centro trascorrono alcune ore nei locali di via Capraia a più giocare a carte, discutere, lavorare nel laboratorio, si organizzano gite, mostre, gare di ballo, un cartello all'ingresso ammonisce: «E' vietato giocare a carte durante le ore di riunione».



Contro le misure del governo

Decine di delegazioni delle fabbriche romane hanno manifestato ieri pomeriggio sotto Montecitorio. I lavoratori hanno protestato contro i tagli della spesa pubblica operati dal governo Spadolini. E Spadolini, passando tra di loro per entrare, è stato fischiato a lungo, come anche l'onorevole Piccoli. Una delegazione si è poi incontrata con gruppi parlamentari (tranne quello socialdemocratico, che ha rifiutato di riceverla) per discutere con loro le possibili iniziative contro i decreti economici. La delegazione si è anche assunta l'impegno di convocare un'assemblea dei consigli di fabbrica presenti per coordinare la lotta dei lavoratori. Tra i lavoratori c'erano i compagni Marchi e Mezzalana della segreteria della Camera del lavoro, e tra gli altri (l'elenco è troppo lungo per poterlo dare completo) c'erano delegazioni dell'Atac, della Fatme, Romanazzi, Voxson, Autovox, Selenia, Contravex, Domizia, Alitalia, Lega dei Bancari CGIL, Zona Fontana, Panettieri, Sientes, Italstat, Nova, Fontana, Pulitzer, Tocco Magico, ospedalieri del S. Camillo, Forlani e Spallanzani. Una presenza significativa quella degli ospedalieri. E' estremamente grave il disagio creato dai tagli sulla spesa sanitaria. Tagli che costituiscono di per sé un attacco alla stessa riforma sanitaria.

NELLA FOTO: la protesta sotto Montecitorio



Tutti insieme i giovani oggi in piazza per la pace

«Non affidiamo il nostro futuro a chi prepara la guerra... Gli studenti romani oggi tornano in piazza...»

Una grande battaglia, una grande possibilità per il movimento degli studenti di ritrovarsi, superando crisi e sbandamenti, intorno ad un tema veramente di tutti.

Antonello Falomi entrerà nella giunta comunale Si vota in Campidoglio per eleggere sindaco il compagno Ugo Vetere

Stasera si riunisce il consiglio comunale, per eleggere il successore del compagno Luigi Petroselli nella carica di primo cittadino della capitale.

Stasera si riunisce il consiglio comunale verrà chiamato il compagno Carlo Leoni, segretario della Federazione giovanile comunista romana.



Alcuni operai stavano issando un grande manifesto su un edificio

Crolla un pannello di legno e travolge un bimbo: grave

Il piccolo, Claudio Mattonne è stato subito soccorso e accompagnato al San Camillo



Stavano issando uno di quei cartelloni giganteschi, sul muro di un edificio dietro piazza della Radio.

Compensato era appoggiato al muro, dentro l'intelaiatura dei tubi. Ma evidentemente era stato spostato, perché il bambino — secondo i primi rilievi — si trovava sul marciapiede.

Depositati i motivi della sentenza di assoluzione

Il rogo di Ali Giama il somalo arso vivo: suicidio, dicono i giudici

Non ci sono elementi sufficienti per provare che qualcuno, la notte del 22 maggio del '79, dette volontariamente fuoco a Ahmed Ali Giama, il somalo trovato morto carbonizzato sotto i portici di piazza Navona.

In 140 cartelle dattiloscritte i giudici spiegano che non c'erano indizi e prove tali da fare ritenere colpevoli i quattro imputati.

Il convegno della CGIL sui giovani ed emarginazione all'università

Autocritiche e idee: dopo la 285, a che punto siamo?

Nella giornata hanno discusso moltissimi gruppi, associazioni culturali e cooperative - Le conclusioni di Donatella Turtura, della segreteria nazionale

Non credevano proprio di trovarsi di fronte una simile follia. Gli organizzatori del convegno della CGIL sul tema «Sindacato, giovani e nuovi soggetti sociali».

La storia di questo tragico incidente è ancora confusa, e ci sono diverse versioni. Un testimone sostiene di aver visto il cartello cadere dall'altezza dell'ottavo piano, dove in quel momento gli operai della ditta «Publies» stavano tirando su il manifesto con un argano.

La giornata ha discusso moltissimi gruppi, associazioni culturali e cooperative. Le conclusioni di Donatella Turtura, della segreteria nazionale.

Fumata nera alla I circoscrizione

In tutte e venti le circoscrizioni, a quattro mesi dal 21 giugno, siamo ancora al palo. In nessuna è stato ancora eletto il presidente.

il partito

ROMA ASSEMBLEE: OSTIENSE alle 17.30 assemblea con il compagno Angelo Oiva del CC. BALDUINA alle 20 assemblea con la compagna Maria Spagno POMEZIA alle 17.30 assemblea con il compagno Aldo Piccarreta PIETRALATA alle 17.30 assemblea con la compagna Maria Cosca

A Cassino si cerca di lasciare a casa i 2.450 operai in cassa integrazione

La Fiat ora vuole «autolicensing» i sospesi

Il direttore dello stabilimento in un incontro coi sindaci parla di prospettive incerte - Nessuna garanzia per i livelli occupazionali e nessuna data per il rientro in fabbrica - Le dimissioni significano disoccupazione sicura anche se incoraggiate con premi

Quando, un anno fa, un difficile accordo chiese la vertenza Fiat una cosa sembrava chiara: la lotta aveva strappato l'impegno dell'azienda perché negli stabilimenti meridionali la cassa integrazione non si trasformasse in licenziamenti.

Quando, un anno fa, un difficile accordo chiese la vertenza Fiat una cosa sembrava chiara: la lotta aveva strappato l'impegno dell'azienda perché negli stabilimenti meridionali la cassa integrazione non si trasformasse in licenziamenti.

Quando, un anno fa, un difficile accordo chiese la vertenza Fiat una cosa sembrava chiara: la lotta aveva strappato l'impegno dell'azienda perché negli stabilimenti meridionali la cassa integrazione non si trasformasse in licenziamenti.

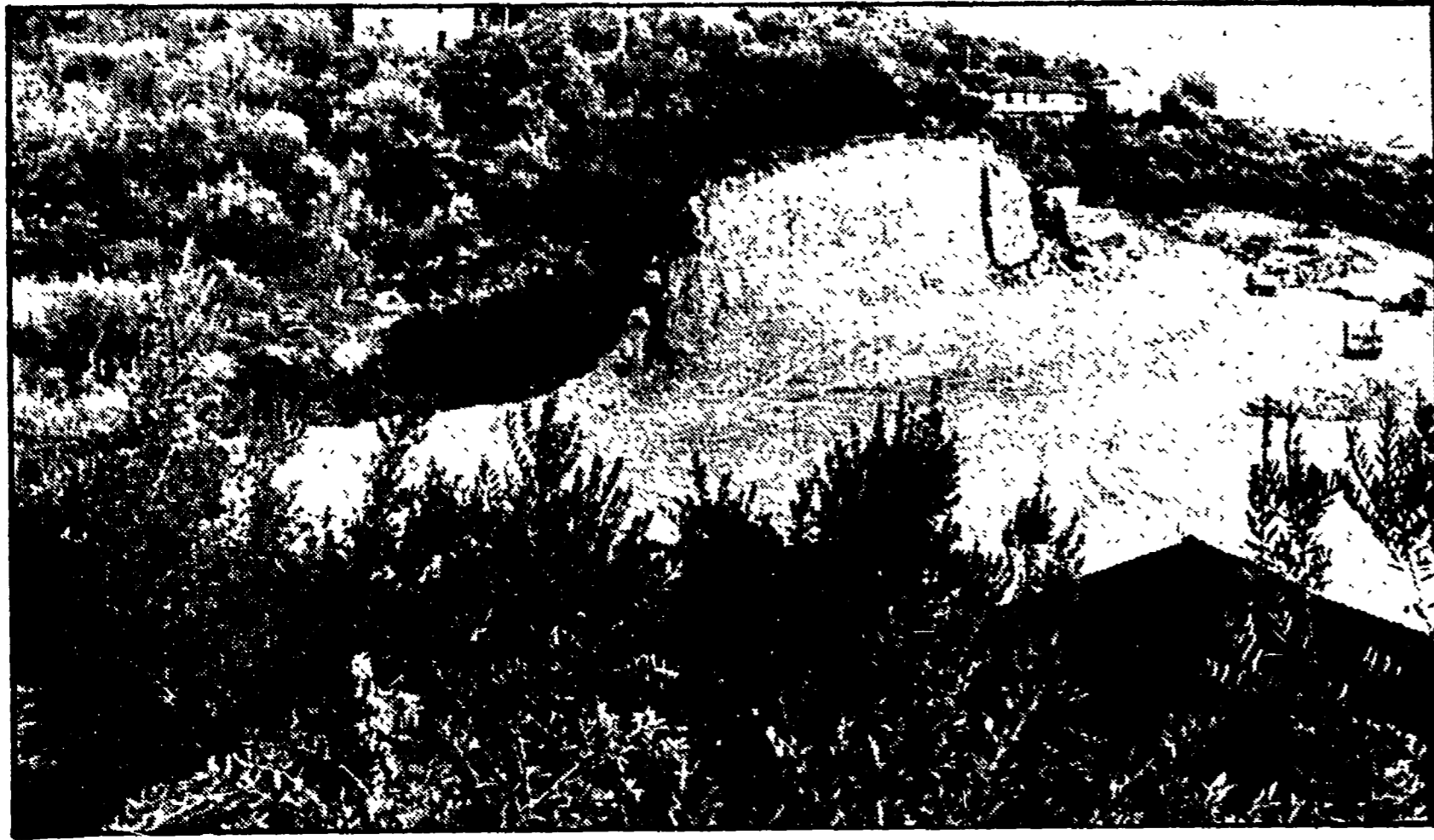
I temi dei giovani con Achille Occhetto

Il 13 dicembre è una scadenza importante: in tutte le scuole si voterà infatti per il rinnovo dei consigli di circolo, di istituto e di distretto.

Anagni: buttati 1.300 milioni per costruire in una zona che frana

La scuola sulla collina? Il geologo dice no, ma...

La giunta di centrosinistra si ostina da anni in un progetto irresponsabile - L'edificio sorgerebbe su un terreno che è anche sismico - Esposto PCI alla Procura



Così come Filippo il Bello non ebbe alcun timore a schiaffeggiare un papa, allo stesso modo loro non temono di offendere un'intera città. E se Anagni allora fu spettatrice di una offesa, ora si trova a subire sulla propria pelle gli oltraggi che giunte di centrosinistra da vent'anni continuano a portargli senza alcun ritratto. L'ultimo, poi, più che uno schiaffo, è un vero e proprio pugno proibito. Il sindaco, ex assessore ai lavori pubblici, con l'aiuto di PSI, PSDI e PRI ha preso di mira la collina di San Giorgetto e con un tremendo «uppercut» l'ha messa al tappeto.

Ma facciamo un passo indietro. Nel novembre del '79 il consiglio comunale decide all'unanimità di costruire una scuola elementare e media in località San Giorgetto. La zona si trova alla periferia e il punto prescelto è già di per sé scomodo per i 1200 ragazzi che in futuro dovranno frequentarla. Inoltre l'edificio, per preservare gli interessi degli «amici», non sarà costruito a monte bensì a mezza costa.

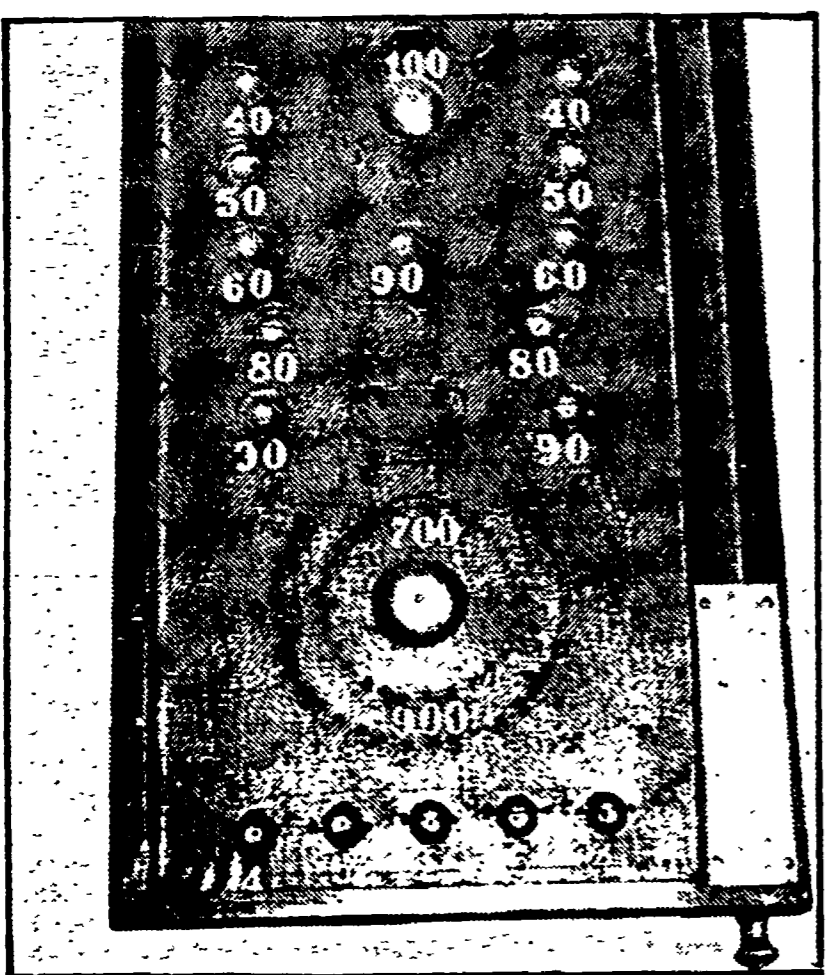
Partono le prime proteste degli abitanti e gli stessi consiglieri comunisti decidono di esaminare meglio tutta la questione. Vengono fatti dei sopralluoghi, chiesto il parere dei tecnici, alla fine il responso: «L'intera zona è franosa».

Nella seduta del consiglio comunale del 15 aprile dell'80, i consiglieri comunisti informano l'assemblea dei gravi pericoli che presenta la costruzione della scuola a San Giorgetto e chiedono la creazione di una commissione consultiva. «Non hanno voluto sentire ragioni — dice Giovanni Stella, capogruppo del PCI — e hanno dato il via ai lavori di sbancamento. Hanno cominciato a «mangiare» il fianco della collina. Sono partiti con l'intenzione di scavare 2000 metri cubi ed invece sono arrivati a settemila, poi a luglio una grossa frana ha fatto bloccare i lavori. Abbiamo pensato, ora si renderanno conto che quello che dicevamo era vero. Ora forse, come avevamo fatto noi, si cureranno di sentire il parere di un geologo, invece niente, sono fermamente decisi a portare a

termine la loro criminale impresa. E pensa — continua Stella — che solo quando hanno saputo del nostro esposto al procuratore della Repubblica di Frosinone, hanno avuto il pudore di ritirare la proposta di variante per un'ulteriore finanziamento di 600 miliardi. Già, perché del miliardo e trecento milioni stanziati per realizzare l'opera, ben 400 se ne sono già andati per lo sbancamento che poi ha provocato la frana. Quello delle frane, dovuto al tipo di terreno in cui a banchi di arenaria si alternano strati limosi-argillosi, non è il solo pericolo. Tra poco Anagni sarà inserita nella mappa sismica come zona di seconda categoria e nella stessa carta geologica c'è, indicata chiaramente, una faglia attiva che passa vicinissima al cantiere della scuola. Ora aspettiamo l'intervento della Procura, ma intanto non ci danno tregua.

Questa volta si tratta del verde. C'è da costruire la nuova caserma dei carabinieri e il posto scelto sal qual è? Il parco del convitto Regina Margherita, l'unico «polmone» della città, sul quale, da tempo per nostra iniziativa, c'è un accordo per attrezzarlo a verde pubblico. Faremo di tutto per impedire questo nuovo delitto. Anagni era una città di antiche tradizioni agricole ma dopo gli insediamenti industriali selvaggi, ora siamo agli orticelli coltivati negli spazi lasciati liberi dai turni in fabbrica e intanto la crisi della chimica sta mettendo la «speranza industriale» che aveva anche fatto rientrare molti emigrati anagnini. Il turismo poteva essere un'altra carta da giocare, ma il centro storico è abbandonato a se stesso, sui resti delle mura serviane, gli Arcazzi, ci hanno fatto un palazzo, le mure ciclopiche rischiano di cedere da un momento all'altro. Una vergogna che hanno pensato bene di occultare, tanto che se uno viene ad Anagni con l'idea di trovarsi di fronte un borgo medioevale arroccato sul tufo, si trova davanti uno squallido schermo di palazzoni a sei piani.

NELLA FOTO: lo sbancamento a San Giorgetto.



Hanno inventato il flipper alla corte del Re Sole

Flipper, videogiochi, juke-box, calcio-balilla, ping-pong, giostrine automatiche da oggi in mostra al Palazzo dei Congressi dell'EUR. Questa mattina alle 11 si inaugura la 10ª edizione dell'Enada, l'esposizione nazionale del divertimento automatico, organizzata dalla Sapor-Agis, l'associazione dei fabbricanti di gestori e dei commercianti di questi tipi di giochi. Sul mercato internazionale i flipper e i giochi elettronici fabbricati in Italia sono particolarmente graditi: l'industria del settore ha esportato nel 1980 per oltre 30 miliardi di lire. In Italia, dopo il cinema, il ballo, lo sport e il teatro, questi svaghi, dal flipper ai più sofisticati giochi elettronici a base di invasioni spaziali e guerre stellari, figurano al 5º posto nei divertimenti scelti dagli italiani.

Quest'anno a Palazzo dei Congressi saranno presentati oltre 300 apparecchi, da parte di 60 espositori. Ci sarà anche uno stand speciale riservato ad alcuni pezzi d'antiquariato, i primi flipper della storia. Un antenato del flipper era presente alla corte del Re Sole, dove si giocava a «Bagatelle», una tavola con chiodi di ottone messi in modo da trattenere in buca le palline.

Nella foto si vede appunto la riproduzione di un gioco della «Bagatelle» come quello in uso, secoli fa, in Francia.

Di dove in quando



XVIII Festival di Nuova Consonanza

Festeggiato ritorno di Daniele Paris al Foro Italo

Ad accogliere Daniele Paris, l'uomo della Nuova Musica, guadagnato anche a Nuova Consonanza dopo troppo lungo silenzio, l'Auditorio del Foro Italico era l'altra sera affollato. Non era solo affetto o nostalgia per la memoria di anni davvero eroici, ma anche, forse soprattutto, interesse, da parte dei numerosissimi giovani per una presenza di alta qualità, oltre che di paterna autorevolezza, che si sapeva avrebbe nobilitato, con gesto misurato, ma ricco di suggerimenti, il processo di restituzione delle grafie ai suoni.

E così è stato. Il Gruppo strumentale «Musica d'Oggi», disponibile nella qualificata efficienza, ha visto allargare il respiro delle proprie esecuzioni, con risultati di bella e intelligente strumentalità: il nome di Luciano Giuliani, solista di corno, è da ricordare, uno per tutti, per l'attenta adesione alla lettura di pagine sempre problematiche, sempre aperte a sfuggenti margini di estemporaneità ma vera creatività.

La fortuna di aprirsi sul leggio di Paris è toccata alla Musica x dodici, in cui Enrico Renna sfrutta a fondo una calibrata tecnica del «diminuendo» verso aree di silenzio sempre più ridotte e frequenti. Sono seguite le *Apparizioni fugitive* di Paolo Ugoletti, il più giovane della serata, che, nei termini di un linguaggio prezioso, ottiene atmosfere di se-

reno impressionismo: un concertino campestre, di sospetta gradevolezza, in cui una inopinata «cadenza» della colesia matura la conclusiva consonanza (piuttosto vecchia), salutata — il fatto è ormai veramente insolito — da qualche dissenso.

Antonello Neri, nuovo solo per l'assenza della barba, ha presentato *Scients*, pagina ricchissima e pensosa, alla quale recuperò brandelli e cascami di ortografia tradizionale, per subito contraddirli pungentemente, fino all'intervento di una banda magnetica, cui si sovrappone, amplificato, il suono del pianoforte (alla tastiera era lo stesso autore) in un episodio che adduce alla conclusione, cristallina, all'andamento seriale.

Joan Logue, abile nei mille prodigi della propria vocalità, ha dato un senso magico a *Quando*, di Rosario Mirigliano: una pagina aerea negli accenti sonori, affidati a isolate emissioni strumentali, ma vibrante di atmosfera e molto applaudita, nonché a *Contracdad* di Daniele Zanetovic, su un profetico testo di Pablo Neruda.

Paris ha chiuso il programma con *Pierrot Suite*, leggera collana di aforismi, nel cui tessuto strumentale Adriano Guarneri insinua una singolare partecipazione espressiva del flauto.

Umberto Padroni

Successi del «Mattia Battistini»

Con Franca Valeri la lirica riprende fiato e coraggio



C'è una nuova fioritura nel passaggio delle nuove iniziative musicali: quella dell'Associazione «Mattia Battistini», con il suo concorso di canto e i suoi spettacoli realizzati d'intesa con la città di Sanremo. Quest'anno le attività dell'Associazione sono state aperte a ventaglio con spettacoli a Sanremo, Viterbo, Sulmona, Mantova, Como, Novara e Rieti, dove abbiamo apprezzato una splendida esecuzione della *Battaglia di Legnano*, di Verdi.

Il concorso è riservato a cantanti italiani (non per campanilismo, ma per dare una mano al nostro patrimonio musicale), che vengono poi destinati a interpretare opere non soltanto di repertorio. Quest'anno erano *Il barbiere di Siviglia*, *Madama Butterfly* e *La cenerentola*.

I vincitori del concorso sono sottoposti a una preparazione di grande impegno. Il tutto nasce dalla passione per l'opera lirica, che accede il temperamento teatrale di Franca Valeri: assume la regia degli spettacoli ed «argisce» ai giovani i doni della sua esperienza, della sua fantasia, della sua visiva scenica.

L'aspetto musicale delle cose viene fronteggiato dalla passione non meno incandescente, che continua ad accendere l'impegno direttoriale di Maurizio Rinaldi.

Erocle, nella colla, strozza serpenti; Maurizio Rinaldi dirige già dalla culla le balanzose, «scombinare» opere del primo Verdi.

La musica del Verdi delle cosiddette «opere brutte» diventa nella interpretazione di Maurizio Rinaldi straordinaria e bellissima. L'anno scorso, in edizione concertistica, Rinaldi presentò a Roma *Il Corsaro*, quasi dimenticato e tuffato nella *Battaglia di Legnano* (1849). L'opera che chiude in bellezza il ciclo giovanile di Verdi.

E' un'opera ferrigna, e il Rinaldi ha centrato la realizzazione della partitura sul timbro aere degli strumenti a fiato, levigando al massimo le sonorità e portando l'esecuzione su toni anche epici; senza però concedere nulla alla ridondanza. Nel finale, le campane a festa, che si inseriscono tra coro e orchestra, hanno stupendamente anticipato quello scampamento di vittoria, che Ciaikovski — fa risuonare nell'*Quersure* 1812 e Prokofiev nel trionfo di Alexander

Newski. I cantanti hanno funzionato a meraviglia, i debuttanti e i più anziani. In un Paese — che non è ancora il nostro — attento a ciò che succede «in provincia», questi cantanti dovrebbero essere addirittura «rapiti» dai teatri lirici. Diciamo di Francesca Arnone e Francesca Garbi, soprani, entrambe eccellenti nel ruolo protagonista della *Battaglia di Legnano*; diciamo di Marina Bolgan, Susanna Rigacci e Alessandra Rossi, straordinarie nel ruolo di Rosina nel *Barbiere di Siviglia*; e, a turno, hanno dato smalto timbrico Bruno De Simone, Renzo Magnani, Giancarlo Pera e Gianluigi Senici (Figaro), Francesco D'Artega (Basilio) e anche Barbassa nell'opera verdiana, Enrico Facini (Almaviva).

Altre voci venute dal «Battistini» sono quelle di Agnese Sgrò (Berta) nel *Barbiere*, Vitalba Mosca (Suzuki in *Butterfly*) e Marcello Giordano (Rolando nella *Battaglia*).

Con il Rinaldi si sono avvicendati sul podio si avvicendano tuttora nella tournée che in questi giorni tocca Mantova (Ottavio Zino e Bruno Rigacci: «bacchette» autorevoli ed esperte).

In un intervallo della *Battaglia di Legnano*, a Rieti (Teatro Vespasiano), accliamo Franca Valeri. Il concorso, la preparazione dei cantanti, la tournée hanno, semmai, centuplicato le sue risorse.

E allora, i cantanti? Tutti bravi — risponde — e manda un bacio alla Garbi e al Facini: un bel tenore questi, una rivitalizzazione l'altra.

Ma quanti erano? Cinquantatré in partenza. Ne sono arrivati quattordici.

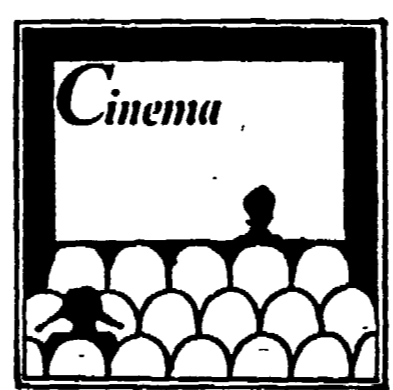
E la regia?...

Ho preso per me quella della *Butterfly*: vorrei accentuare il senso del dramma e, soprattutto, il rapporto di solitudine che lega Butterfly e Suzuki.

E la prosa?...

Fino a metà novembre saremo in giro con queste tre opere, poi ho in mente, per me, — sarà per l'anno prossimo — una commedia francese: *Il ritorno della granduchessa*, di Bernard De Costa. Devo ancora farne la traduzione. Da Costa è uno scrittore attuale, e ha un linguaggio simile al mio. Affronta temi drammatici, ma è divertente, ironico, pieno di fantasia.

e.v.



All'Officina filmclub

«Der Verlorene», una storia vera della Germania nazista

Domani all'Officina inizia la tre giorni di proiezione dedicata a *Der Verlorene*, unico e bellissimo film che l'attore tedesco Peter Lorre ha girato come regista. Si tratta del classico film maledetto: infatti fu presentato a Venezia nel 1952, ed entusiasmò i recensori: dai critici di allora, ma poi scomparve immediatamente dalla circolazione. La pellicola, scritta, diretta e interpretata da Lorre, è ambientata nella Germania nazista (Lorre, come Fritz Lang, regista col quale diede vita fra l'altro al grande *M*, fu uno degli artisti espatriati in epoca hitleriana).

È una storia vera. L'ho appresa da un giornalista americano al suo ritorno da un viaggio in Germania — dichiarò Lorre nel corso di un'intervista concessa nel '52 al giornalista Tom Granich e riportata oggi sul programma del cineclub —. Mi interessava troppo perché non facessi di tutto per trovare i mezzi necessari. Pensai: avevo a disposizione quattro ore, mi permetteva di dare uno sguardo critico alla Germania nazista senza dover ricorrere a sfilate, a passi d'oca, a bandiere e adunate. C'è soltanto un medico, che diviene nevrotico e assassino perché il disordine morale di un'epoca disgraziata gli ha distrutto l'equilibrio interiore. Somiglianze con *M*? Certo, non sono casuali, e lo dice pure la stessa intervista lasciando dietro di sé un Tom Granich piuttosto perplesso.

NELLE FOTO: in alto, Peter Lorre, regista di *Der Verlorene*; in basso, una scena de «La vedova allegra» un altro dei film in programma all'Officina, dal 30 ottobre.



Lettere al cronista

Un appello drammatico per una famiglia senza casa

Cara Unità, scrivo per segnalare attraverso il giornale un triste caso umano di cui sono a conoscenza. Ecco di che cosa si tratta. Da due settimane un alloggio di via Federico Borromeo, Il Lotto, a Prima Valle è stato occupato da una giovane donna di 22 anni, con un bambino di quattro anni. L'alloggio è stato da tempo giudicato inabitabile. Ci stava un anziano che vive ora in un albergo, a spese del Comune, in attesa che la sua abitazione sia ripulita e rimessa nuovo. La signora che ha occupato l'alloggio — si chiama Patrizia Marzi, ed è anche incinta

— si rende conto che quella non è casa sua. Ma chiede disperatamente aiuto a qualcuno perché possa trovare una diversa sistemazione. Suo marito è costretto a dormire nel cantiere dove lavora. Questa mia lettera è quindi un appello drammatico.

Anna Salvati

Precisazione dell'Istituto Banco di Roma

Caro Direttore, consapevole del ruolo del sindacato e delle funzioni degli organi di stampa, il Banco di Roma ha sempre evitato di scendere in sterili polemiche. La notizia apparsa su *l'Unità* del 13 corrente, a pagina 11, ci induce tuttavia ad una precisazione che riteniamo doverosa soprattutto per testimoniare il nostro rispetto nei confronti del compianto sindaco Petroselli.

I rapporti tra il Banco di Roma e l'amministrazione comunista, rappresentata dal sindaco, sono sempre stati improntati ad una fattiva collaborazione, non solo per la posizione dell'istituto nella città e le necessità quindi di affiancare l'opera dell'amministrazione capitolina, ma soprattutto per la figura del sindaco Petroselli, del quale abbiamo sempre apprezzato l'intelligente operosità e l'appassionata efficienza. Non possiamo dimenticare di aver avuto al nostro fianco in più circostanze. Siamo quindi rammaricati che sul suo giornale sia apparsa una notizia che mette in luce di-

verse questi rapporti. In realtà l'amministrazione del Banco non solo ha partecipato alle onoranze funebri, ma aveva anche recapitato le istanze sindacali per la costituzione di un'ampia delegazione, formata da sindacalisti e decollaboratori, in rappresentanza di tutto il personale del Banco. Non vogliamo entrare nel merito delle motivazioni che possono aver indotto alcune rappresentanze sindacali a scendere in campo, nella circostanza, lo stato di agitazione. Ciò che ci sta veramente a cuore è stabilire la verità dei fatti, e tutelarne l'immagine dell'istituto e per il rispetto che sentiamo nella memoria dell'illustre scomparso. Facciamo appello alla sua sensibilità e confidiamo nella pubblicazione di queste nostre doverose precisazioni. Cordiali saluti.

Direzione Centrale BANCO DI ROMA

Da giovedì 15 a venerdì 23 ottobre il compianto Bob Marley, re del reggae, rivivrà sugli schermi del Trianon. Per questo vero e proprio omaggio al grande musicista scomparso sono in cartellone tre film assai interessanti, non tutti impostati sulla vita ed i concerti di Marley, ma indistintamente legati al suo mondo, quello della Giamaica post anni '60.

La proiezione avverrà nel cinema di via Muzio Scevola 101, e si tratta — anche per i non

Tre film in omaggio a Bob Marley

amanti del reggae — di un appuntamento da non perdere. I film sono «Roots rock reggae», di Jeremy Marre, «Bobby Marley live», di Keith Macmillan (come dice il titolo interamente girato «dal vivo» ad un concerto) e «The hard they come». Quest'ultima è forse la pellicola più conosciuta. La traduzione approssimativa «Più duro è, più forte cane», rende appieno il senso dell'opera di Perry Manzell, impostato secondo gli schemi della cultura e della religione «rastan» in Giamaica.



Editori Riuniti
Demetrio Neri
LE LIBERTÀ DELL'UOMO

I diritti di ognuno al voto, al lavoro, allo studio, al benessere, dalla nascita degli Stati moderni alle società attuali.

AGENZIA PEGNO
MARIO GIAMPAOLI
Via Rasella 34-35

Il giorno 19 novembre 1981 vendita pegni scadrà pratici e non pratici dal numero 24855 al numero 25584.

36 RATE senza anticipo e senza cambiali
TV COLOR ULTIMISSIMI MODELLI:
PHILIPS - SABA - SIEMENS - BRION VEGA - ITT - PHILCO ecc.

ELETTRODOMESTICI: BOSCH - BAUKNECHT - BRAUN
CONSTRUCTA - SIEMENS - S. GIORGIO - PHILCO - REX ecc.

DITTA PIRRO VIA TASSO, 39 int. 3 ROMA

Lirica e Balletto

TEATRO DELL'OPERA - «MUSICA IN AUTUNNO»
Alte 21. Concerto sinfonico. Direttore d'orchestra Antal Dorati. Sostituito al pianoforte: Ise von Alphen.

CONCERTI
ACCADEMIA SANTA CECILIA
(Via Vittoria, 6 - Tel. 6790389-6783996)
Sono in corso gli abbonamenti alla stagione sinfonica 1981-82.

ACCADEMIA ITALIANA DI MUSICA CONTEMPORANEA
(Via Arancio Riua - Tel. 572166 - ore 9-13)
Alte 21. Presso la Chiesa di S. Agnese (Piazza Navona): Giuliana Abbetti (arpa) interpreta Musiche di Hindemith, Gjurman, Krenek, Rotondi, Maderna, Giacomini e Donatoni.

ACCADEMIA ITALIANA DI MUSICA CONTEMPORANEA
(Via Arancio Riua - Tel. 572166 - ore 9-13)
Alte 21. Presso la Chiesa di S. Agnese (Piazza Navona): Giuliana Abbetti (arpa) interpreta Musiche di Hindemith, Gjurman, Krenek, Rotondi, Maderna, Giacomini e Donatoni.

PROSA E RIVISTA
BELLI
(Piazza S. Apollonia, 11/A - Tel. 5894875)
Sabato alle 21. La Compagnia Teatrale Belli presenta: Orchestra di Dame di Jean Anouilh. Regia di Antonio Salinas.

GIULIO CESARE
(Viaiale Giulio Cesare - Tel. 353360)
Alte 17. Amleto di William Shakespeare. Regia di Gabriele Lavia, con Gabriele Lavia, Claudio Gonnotti, Pietro Bondi, Franco Alpreste. Alte 21. «Prima» e «Il Vangelo di Marco», letto da Franco Giacobini.

GIULIO CESARE
(Viaiale Giulio Cesare - Tel. 353360)
Alte 17. Amleto di William Shakespeare. Regia di Gabriele Lavia, con Gabriele Lavia, Claudio Gonnotti, Pietro Bondi, Franco Alpreste. Alte 21. «Prima» e «Il Vangelo di Marco», letto da Franco Giacobini.

Cinema e teatri

LA CHANSON
(Largo Bionaccò 82/A - Tel. 732777)
Alte 21.30. La Cooperativa «Le Arta» presenta Proppa Lanzetta in «Io e Gheddafi» - Mireno Scali in «Che strano somiglianza e Pollicromia», con Pietro De Silva, Patrizia Loreti e Gino Nardella.

TEATRO OLIMPICO
(Piazza G. da Fabriano - Tel. 393304)
Yedi Accademia Filarmónica
ASSOCIAZIONE CULTURALE «I DANZATORI SCALZI»

TEATRO INSTABILE
(Via del Caravaggio n. 97 - Tel. 5134523)
È un corso la campagna abbonamenti per la stagione teatrale 1981-82. Informazioni al botteghino del teatro tutti i giorni dalle 10 alle 19.

PIAZZA DELLA SCALA
(Via della Scala)
Alte 21.15. La Coop Teatro di Poche presenta: Romy e Giulio, parodia di Pietro Zardini, da Shakespeare; con M. Surace, P. Zardini, S. Karay. Ingresso gratuito per handicappati. L. 1.000 per studenti.

LA COMUNITÀ
(Via G. Zanazzo 1 - Tel. 5817413)
Alte 21.30. «Atto senza parole» di Samuel Beckett. Regia di Giancarlo Sepe, con Franco Cortese, Anna Menichetti, Roberto Rem, Vittorio Stagni, Pino Tullaro.

TEATRO LA MADDALENA
(Via della Stella, 18 - Tel. 6569424)
Riposo.

TEATRO ELISEO
(Via Nazionale, 183 - Tel. 462114)
Dal 20 ottobre alle 20.45 «Prima». La compagnia di prosa del Teatro Eliseo presenta: Carlo Gravano, Gian Maria Volontè in «Girotondo di Arthur Schnitzler», con Stefano Abbati, Ines Byass, Silvia Del Guercio. Regia di Gian Maria Volontè.

VI SEGNALIAMO
CINEMA
«Bronx 41° distretto di polizia» (Adriano, New York, Universal)
«Atmosfera Zero» (America, Capitol, Ritz, Royal)
«Nick's film» (Archimede)
«Storie di ordinaria follia» (Barberini, Sisto, Holiday)

SPERIMENTALI
INSIEME PER FARE
(Piazza Roccamelone, 9 - Tel. 894.006)
Sono aperte le iscrizioni ai corsi di fotografia, falegnameria, ceramica, tessitura, luteria, musica, danza. Le iscrizioni si aprono il lunedì e il venerdì dalle 11 alle 20.

JAZZ E FOLK
MISSISSIPPI JAZZ-CLUB
(Borgo Angelico, 16 - P.zza Risorgimento)
Alte 16. Sono aperte le iscrizioni ai corsi di musica per tutti gli strumenti. Alte 21.30. «Concerto con il Old Time Jazz Band». Ingresso omaggio alle donne.

PRIME VISIONI
ADRIANO (P.zza Cavour 22 - T. 352153) L. 4000
Bronx 41° distretto di polizia con P. Newman - Avventuroso (15.30-22.30)
AIRONI (Via Libia, 44 - Tel. 7827192) L. 1500
Hair di M. Forman - Musicale (15.30-22.30)

CABARET
PARADISE
(Via Mario de Fiori, 12 - Tel. 581.04.62)
Tutte le sere alle 22.30 e 0.30 «Sex symbol ballet» nella rivoltapagina: Femmine folli. Nuove attrazioni internazionali. Prenotazioni: Tel. 865.398 e 854.459.

ATTIVITÀ PER RAGAZZI
CRISOGONO
(Via S. Galliciano, 8 - Tel. 63.71.097-58.91.877 - Piazza Sonnino)
Alte 17. La Compagnia dei Pupi Siciliani dei Fratelli Pasqualelli presenta: Don Chisciotte. Regia di Barbara Osano.

GRUPPO DEL SOLE
Cooperativa di servizi culturali
(Viale della Primavera, 317 - Tel. 2776049 - 7314035)
Sono aperte le iscrizioni gratuite al laboratorio di tecnica teatrale per l'allestimento della nuova opera di teatro per ragazzi.

ROYAL
(Via E. Filiberto, 179 - Tel. 7574549) L. 4000
Atmosfera zero con S. Connery - Avventuroso (15.30-22.30)
SAVOIA
(Via Bergamo, 21 - Tel. 865023) L. 2500
La pelle con M. Mastroianni - Drammatico (VM 14) (15.40-22.30)

ACQUA
(Borgata Acila - Tel. 6050049)
C'eravamo tanto amanti con N. Manfredi - Satirico
ADAM
(Via Casina, 1816 - Tel. 6161808)
Non pervenuto

ADRIANO
(P.zza Cavour 22 - T. 352153) L. 4000
Bronx 41° distretto di polizia con P. Newman - Avventuroso (15.30-22.30)
AIRONI (Via Libia, 44 - Tel. 7827192) L. 1500
Hair di M. Forman - Musicale (15.30-22.30)

ALFIERI
(Via Ripetiti, 1 - Tel. 295803) L. 1500
L'affittacamere con G. Guida - Sentimentale (VM 18)
AMBASCiatori SEXY MOVIE
(Via Montebello, 101 - Tel. 481570) L. 3000
Super erotismo (15.30-22.30)

AMERICA
(Via N. del Grande, 6 - Tel. 5816168) L. 3000
Atmosfera zero con S. Connery - Avventuroso (15.30-22.30)
ANIERI (P.zza Sempione, 18 - T. 890817) L. 2000
L'ebra bagnes (15.30-22.30)

ASTORIA
(Via O. da Pordenone - Garbatella - Tel. 5115105)
Chiuso.

ATLANTIC
(Via Tuscolana, 745 - Tel. 7610536) L. 2000
Scontro di titani con B. Meredith - Musicale (15.30-22.30)

CAPODANNO IN Siberia
PARTENZA 26 dicembre 1981
DURATA 10 giorni
ITINERARIO Milano-Mosca-Bratsk-Irkutsk-Leningrado-Mosca-Milano
TRASPORTO voli di linea
Questa smisurata regione che ormai costituisce parte integrante e vitale del paese sovietico, si distingue in due grandi parti: Siberia occidentale e orientale.

Cineclub
ESQUILINO
(Via Padina, 311)
Domena presso l'Aula Magna dell'Università in anteprima nazionale «Operai '80» (troupe di Wada). Versione doppiata in italiano.

Festa nazionale de 'Unita' sulla neve
informazioni e prenotazioni:
UNITA' VACANZE
ROMA - Viale F. Testi 75 - Tel. 64.23.557
ROMA - Via dei Taurini 19 - Tel. 49.50.141
ORGANIZZAZIONE TECNICA ITALIURIST
JUGOSLAVIA soggiorni al mare
UNITA' VACANZE MILANO - Via F. Testi 75 - Telefono (02) 642357 - 642358
ROMA - Via dei Taurini, 19 - Telefono (06) 4950141 - 4951321

Tutto «ok» nel ritiro della Nazionale dopo il successo dei danesi sulla Grecia

Azzurri euforici a Belgrado

La partitella con una «giovanile» del Milan terminata 5-1 in un'atmosfera di generale divertimento - Le cinque reti segnate da Antognoni, Bettiga, Conti e Altobelli (2) - Nel pomeriggio la partenza - Bearzot sceglierà sul posto tra Altobelli e Selvaggi



Dal nostro inviato
CARNAGO — Con gli azzurri acquerati nel Centro sportivo di Milanello anche quest'oggi tra le colline del Varesotto ha perso la sua tranquillità. Per seguire la partitella di allenamento della Nazionale sono arrivati fin qui in più di duemila: hanno sciamato per i prati del Centro sportivo, con i ragazzini a nugoli armati di penna e carta, lanciati a caccia di autografi inseguendo i «nostri divi» fin sotto le docce.

era in collegamento con il campo di Salonicco e Vantaggiato, il public relation man della comitiva azzurra, faceva la spola tra il telefono e il campetto dove gli azzurri si allenavano. Quando Bearzot ha avuto la notizia del 3-2 finale ha allargato le braccia e ha sorriso felice. «A questo punto la partita di sabato assume tutto un altro valore. Il confronto sarà meno affannoso, meno cattivo. Ci sarà sempre battaglia e per battaglia intendo una partita tirata, un confronto aperto. Insomma diventerà più importante il buon gioco. Così almeno spero la pensino anche gli jugoslavi». «A noi — continuava Bearzot — a questo punto bastano addirittura solo due punti e abbiamo ben tre partite davanti». Si guarda intorno, circondato da giornalisti e pubblico, spara un sorriso da mille denti sempre stringendo la pipa. L'allenamento, intanto, flava in tutta scioltezza sul piccolo campetto tra i pini dietro lo spogliatoio rossonero. Il primo tempo (quaranta minuti in tutto) è stato giocato con un minimo di impegno e in questo lasso di tempo si sono visti gli undici candidati a scendere in campo a Belgrado: Zoff, Gentile, Cabrini, Dossena, Collovati, Scirea,

Conti, Tardelli, Altobelli, Antognoni, Bettiga. Gli azzurri parevano una scolarella in vacanza, ci son voluti un gol dei giovani allenatori e molte grida di Bearzot per smuovere i nostri santoni. Così si è visto qualche scambio decente, un minimo di ritmo, qualche passaggio d'accademia, con Dossena, Gentile e Bettiga particolarmente disposti a far vedere quello che sanno fare. Poi hanno segnato anche gli azzurri, tre gol, con Antognoni, Bettiga e Conti; infine Cappella, che fucilava da arbitro, ha fischiato per la pausa.

Diversa la squadra del secondo tempo con Vierchowod al posto di Collovati, Marangon a sostituire Cabrini, Oriati per Tardelli, Bagni per Conti e Selvaggi al posto di Bettiga. In una decina di minuti si sono visti due gol (segnati da Altobelli) poi tutto si è spento ed è stata campagnata vera. I ragazzotti del Milan si sono stancati e non erano certo i nostri eroi in vena di grandi sgobbate. Oppure tutto dipende da quel 3-2 di Salonicco. Insomma questo potrebbe anche essere un anticipo del clima di Belgrado. Di sicuro la posta in palio è alta proprio al minimo; Bear-

zot cerca di tener su l'ambiente parlando di gara che può valere il primo posto nel nostro torneo. Vedremo. La comitiva azzurra, tutta in piena salute a parte un piccolo dolore per Bordon ad una mano, partirà dunque questo pomeriggio da Linate. Tra i 22 della comitiva i più euforici sono senz'altro Marangon e Bagni. Per loro la convocazione è veramente un bel regalo. Il romanista ne parla in termini euforici: «Un premio guadagnato sul campo dopo queste gare nella Roma giocate veramente molto bene. Per me l'obiettivo è conquistarmi un posto tra i 22. Poi l'importante è essere pronti quando ve ne sarà bisogno. La Nazionale infatti non è composta solo da 11 persone. Gli fa subito eco Bagni: «Essere chiamato per una gara di questo livello è il segnale di un giudizio sul mio ruolo molto importante. Per rimanere nel giro sarà necessario giocare un campionato ad alto livello, sempre». Se lo augura di tutto cuore anche Bersellini.

Gianni Piva

● NELLA FOTO: un momento dell'allenamento atletico degli azzurri a Milanello; da sinistra in primo piano ALTObELLI, BAGNI, BEARZOT e BETTIGA

L'«Under 21» è da ieri a Belgrado

Monelli e Benedetti gli ultimi dubbi: Vicini decide oggi

Dal nostro inviato
BELGRADO — Cinque ore di volo non sono poche ma nonostante ciò gli azzurri della «Under 21», che domani, qui a Belgrado, incontreranno gli jugoslavi per la qualificazione ai «quarti» del campionato d'Europa, sono apparsi su di morale.

Virdis. E gli altri due chi saranno, gli chiediamo?

«Io sarei propenso a far giocare Benedetti e Monelli, ma il napoletano accusa un dolore a una gamba e il viola è ancora un po' lento: dopo l'infortunio che lo ha tenuto lontano dal campo per più di un mese ha fatto solo delle apparizioni in prima squadra. Se invece i due non mi convinceranno opterò per Sclosa e Massaro».

Nella mattinata, agli ordini del CT Vicini, gli azzurri avevano disputato a Busto Arsizio una partitella a ranghi ridotti: hanno segnato un gol a testa Nela, Monelli, Majro e Sclosa.

L'allenamento non ha sciolto i dubbi sulle condizioni fisiche di Benedetti del Napoli e di Monelli della Fiorentina.

Per questo Vicini si è limitato a dare i nomi di nove degli undici giocatori che scenderanno in campo domani.

Per quanto riguarda gli altri due deciderà questa mattina dopo l'ultimo galoppo. I nomi fatti sono quelli di Zinetti, Contratto, Tassotti, Albiero, Pin, Nela, Mauro, Bonini e

elementi. Però, nonostante la loro migliore condizione atletica avendo iniziato la preparazione con molto anticipo rispetto a noi, la mia squadra può benissimo lasciare Belgrado con un punto in saccoccia».

Loris Ciullini

Pasquali s'è dimesso dalla Roma

ROMA — L'ingegner Aldo Pasquali, vice presidente della Roma e accompagnatore della squadra ha rassegnato le dimissioni dalla società giallorossa per insanabili fratture con il presidente Dino Viola. Nei giorni scorsi si è cercato di comporre il «caso». Ma nonostante un incontro con il presidente Viola, le divergenze sono rimaste e così Pasquali ha deciso ieri di confermare le sue dimissioni.

Campionato mondiale calcio giovanile

Il Qatar batte anche l'Inghilterra (2-1)

Tifosi inglesi provocano incidenti a fine gara

SIDNEY — Continua la splendida avventura degli juniores del Qatar. Ieri nella partita con l'Inghilterra valevole per le semifinali, la nazionale dell'emirato arabo si è clamorosamente imposta per due a uno, guadagnando così il passaporto per la finalina che la vedrà impegnata domenica con la Germania Ovest. Quello dei giovani arabi è stato un successo meritissimo che però ha avuto il potere di scatenare alla fine le ire ingiustificate dei soliti tifosi teppisti inglesi che si sono lasciati andare a reazioni che non hanno nulla a che vedere con lo sport. Hanno invaso il campo, cercando di aggredire i vincitori, ma il pronto intervento della polizia è riuscito ad evitare guai più grossi. Soltanto il centravanti del Qatar Bader Bealel preso a calci e pugni è stato portato di peso fuori dal campo, ma curato sul posto, si è prontamente ripreso. Le reti del Qatar sono state realizzate da Bealel di testa al 12' del 1° tempo, da Alsada al 17' della ripresa. Per gli inglesi ha accorciato le distanze Small al 26'.

Si delineano le classifiche dei gironi di qualificazione ai mondiali

La Danimarca «fa fuori» la Grecia

L'Olanda ora torna a sperare

I «tulipani» hanno sconfitto il Belgio (3-0) - Gli ellenici battuti inaspettatamente dai danesi (3-2) - L'Ungheria che ha sconfitto la Svizzera (3-0) fa tremare l'Inghilterra

Per la classica tappa francese

A giudizio di Moser il Tour '82 è duro

Lunedì a Parigi è stato reso noto il Tour 1982. Moser — conosciuto il percorso — ha detto: «Mi sembra molto duro. Tuttavia potrei esserci anch'io». Sembra certo che ci andranno anche Saroini e Battaglin.

La celebre corsa a tappe francese si svolgerà in 22 tappe dal 3 al 25 luglio (prologo il 2 a Basilea in Svizzera) per complessivi 3.600 chilometri.

Queste le tappe: 2) Basilea prologo di km. 7.200 (cronometro individuale); 3) Schupfart-Moelhin, km. 208; 4) Basilea-Nancy, km. 235; 5) Nancy-Longwy, km. 135; 6) Beauraing-Mouscron, km. 201; 7) Orchies-Fontaine au Piré, km. 73 (cronometro a squadre); 8) Lilla-Lilla, km. 210; 9) riposo a Lilla; 10) Cancale-Concarneau, km. 230; 11) Concarneau-Chateaulin, km. 192; 12) Lorient-Nantes, km. 172; 13) Saintes-Bordeaux, km. 142; 14) Valence d'Agnes km. 53 (cronometro individuale); 15) Fleurance-Pau, km. 242; 16) Pau-Saint Lary (Le Portet), km. 127; 17) riposo a Saint Lary; 18) Martignes, km. 33 (cronometro individuale e Martigned-Aix en Provence, km. 83); 19) Aix en Provence-Orcieres Merlette, km. 259; 20) Orcieres Merlette-L'Alpe d'Huez, km. 128; 21) L'Alpe d'Huez-Morzine, km. 242; 22) Morzine-Saint Priest, km. 215; 23) Saint Priest, km. 46 (cronometro individuale); 24) Sens-Aulnay sous Bois, km. 136; 25) Aulnay sous Bois-Parigi (Campi Elisi), km. 204.

Giornata campale per le qualificazioni ai campionati mondiali di calcio di Spagna. Ieri si sono giocate nove partite, alcune di importanza quasi decisiva. Ma vediamo girone per girone come sono andate le cose e quale è l'attuale situazione.

GRUPPO I: hanno compiuto un passo avanti la RFT e la Bulgaria rispettivamente vincitrici degli incontri con l'Austria a Vienna per 3-1 e l'Albania a Tirana per 2-0. Con il successo di ieri la RFT guida la classifica con 12 punti su 1 sei incontri disputati, seguita dall'Austria con 10 punti (7 partite) ed alla Bulgaria con 8 punti (6 partite).

GRUPPO 2: è il girone più ingarbugliato del sette. Praticamente sono quattro squadre su cinque che sognano un posto per la Spagna. L'Olanda dopo aver battuto il Belgio 3-0 è tornata a sperare, anche se l'Eire a Dublino ha sconfitto la Francia per 3-2. In testa alla classifica c'è il Belgio con 11 punti seguito dall'Eire con 10 e dall'Olanda con 9 (le prime due hanno disputato tutti gli incontri).

Comunque Francia e Olanda potrebbero ancora rientrare nel giro. L'Olanda vincendo il confronto con la Francia e la Francia che ha 6 punti se dovesse vincere due incontri rimanenti (Olanda e Cipro) con larghi punteggi.

GRUPPO 3: è finito in parità 2-2 l'incontro Galles-Islanda. Per i britannici un punto perso, che riduce le loro speranze di qualificazione. Ora ha 10 punti e una partita da disputare, ma l'Urss e Cecoslovacchia hanno 9 punti e tre e due partite da disputare.

GRUPPO 4: per l'Ungheria ora la Spagna è più vicina. Ieri ha battuto la Svizzera 3-0 ed è passata in testa alla classifica con 8 punti e due partite da giocare, seguita da Inghilterra e Romania con 7 punti e una partita da giocare.

GRUPPO 5: sconfitta a Salonicco dalla Danimarca per 3-2, la Grecia è virtualmente fuori gioco per la qualificazione anche se deve giocare ancora con l'Italia. Fuorigioco

anche la Danimarca che in classifica ha raggiunto Italia e Jugoslavia, ma ha giocato tutte le partite.

GRUPPO 6: la Scozia si può considerare qualificata, il Portogallo quasi, almeno che i lusitani non perdano le rimanenti due partite ancora da giocare.

Fiorentina-Ascoli si recupera il 28 ottobre

MILANO — La Lega nazionale ha disposto che la partita Fiorentina-Ascoli del 22 settembre, sospesa al settimo minuto del primo tempo per impraticabilità di campo, venga recuperata mercoledì 28 ottobre, con inizio alle ore 14.30.

Serie B: squalificati Sella, Vagheggi e Pidone

MILANO — Il giudice sportivo della Lega calcio professionisti, in relazione alle partite di domenica scorsa del campionato di serie B, ha squalificato per due giornate Pidone (Cavese), Sella (Sampdoria) e Vagheggi (Lazio). Essendo il campionato di serie A sospeso, le decisioni sulle partite saranno esaminate mercoledì prossimo.

Gli arbitri

Bari-Pistoiese: Facchin
Lazio-Lecce: Casarin
Palermo-Cavese: Magni
Pescara-Catania: Falzer
Pisa-Foggia: Leni
Reggina-Brescia: Biancardi
Rimini-Cremone: Esposito
Sampdoria-Varese: Meneucci
Spal-Perugia: Lombardo
Verona-Sambenedettese: Tanzi

Editori Riuniti
L'AUTOAPOCALIPSE
di ROBERTO
SEBASTIAN MATTA

vero rabarbaro cinese e poco alcol



ZUCCO

il tuo rabarbaro, da sempre.

PER FOTOGRAFI, ALBERGHIERI, ARTISTOIDI E RAGIONIERI.

RODRIGO

presenze dinamiche nell'abbigliamento

37° FESTIVAL INTERNAZIONALE DI CINEMA SPORTIVO PREMIO CITTA' DI TORINO

Oggi
Teatro Nuovo
Dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 16 proiezioni per gli studenti.
Dalle 17 alle 24 proiezioni non stop.

Sala Valentino: documentari in concorso.
Sala Grande: film "Fangio" di H. Hudson.
Domani
Film: "Pole position" di O. Orefici.

Oggi le qualificazioni per il G.P. del Nevada

Il polemico mondiale di formula 1 termina col gioco d'azzardo

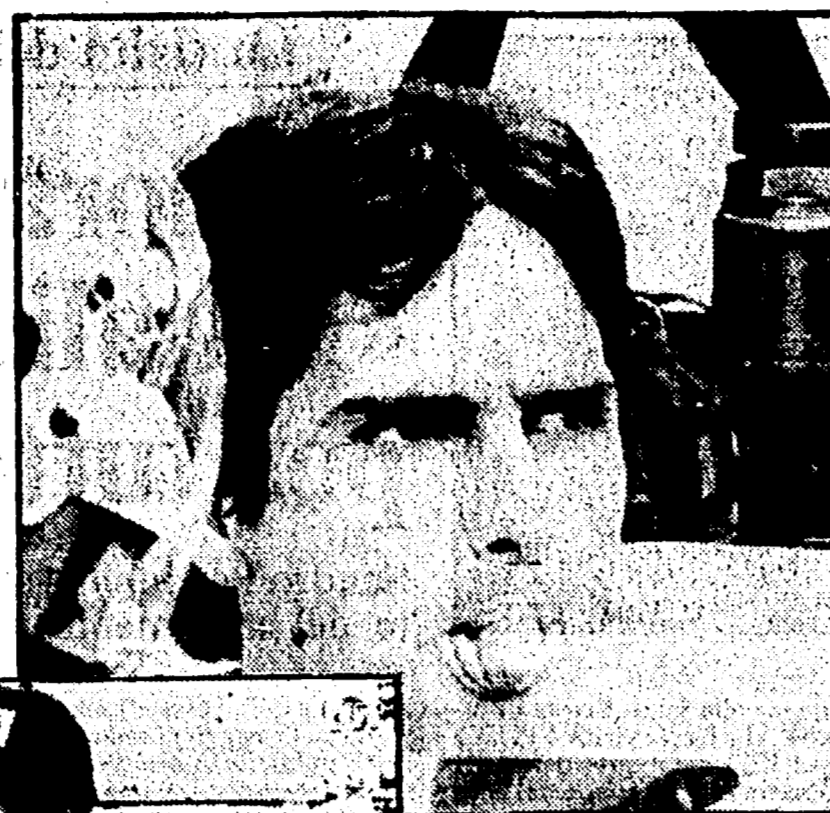
Tre piloti si contendono l'iride nel parcheggio di un hotel di lusso di Las Vegas - Tutto obbedisce alla logica del profitto

«Las Vegas non è un gran premio, è uno scherzo», dice Jacques Laffite, pilota della Ligier, terzo nella graduatoria mondiale della formula ugo. Pesante il giudizio di Alan Jones, allievo di Williams, campione del mondo in carica alla sua ultima corsa (stando almeno alle dichiarazioni ufficiali dell'australiano) nell'Olimpo dei drivers: «Chiudere la carriera nel parcheggio di un hotel, che delusione!». Sferzante anche Elio De Angelis, corteggiato da molti team, fra i quali l'Alfa Romeo: «Ora, insieme a Long Beach e a Montecarlo, brucerò anche la pista di Las Vegas. I circuiti cittadini fanno schifo. Opinioni che riflettono la preoccupazione generale sulle scelte dei responsabili della massima formula automobilistica. Scelte che sottintendono solo la filosofia del profitto, che ubbidiscono alla logica del business-show. Non hanno più niente da spartire con lo sport. È il parcheggio-circuito del Cesar's Palace, un buidello di cemento lungo 3600 metri, circondato da barriere di cemento e composto da 14 curve, rispetta i canoni classici del messaggio pubblicitario americano. «Una promessa di un grande premio è l'anima di un annuncio e solo ripetere Stanley Resor della J. Walter Thompson Co. di Madison Avenue a New York. Cosa promette il gran pre-

mio del Nevada che si correrà sabato prossimo? Ai telespettatori di 40 reti televisive riserva un finale mondiale thrilling. Tre piloti combattono per il titolo iridato: Carlos Reutemann, argentino, 39 anni, a punti 49; Nelson Piquet, brasiliano, 29 anni, a quota 48; e infine Jacques Laffite, francese, 39 anni, a livello 43. Tutti e tre possono vincere il mondiale. Giocheranno le loro chances su una pista che possiede i giuristi e i giudici del gioco d'azzardo. Ogni cosa è in perfetta sintonia con la capitale del divertimento, la Disneyland dei ricchi di tutto il mondo. Protagonisti del giallo televisivo sono ovviamente i piloti costruiti, per due ore, a girare come trottole senza un vero rettilineo che conceda qualche attimo di relax. Un fatto è certo: sarà una corsa massacrante dove è facile perdere la concentrazione, una gara ricca di colpi di scena dove gli incidenti fanno parte della sceneggiatura. Chi vincerà? Piquet ha tutto per andare in testa e vincere il titolo. Ha una macchina maneggevole e che, nelle prove private di Croix-en-Ternoix e sulla pista di Las Vegas, è risultata più efficiente della Williams. Le curve lente, numerose e il tracciato tortuoso la pongono un gradino sopra gli altri bolidi. Laffite, l'outsider, sembra tagliato fuori dal mon-



diale. Vincerebbe solo se Nelson e Carlos non riuscissero a finire in zona punti. L'ipotesi, su un circuito vero e assurdo, ma a Las Vegas tutto è possibile. Anche i turbo dovrebbero essere fuori gioco, ma quando l'artefice è il gioco d'azzardo, dobbiamo aspettarci qualsiasi risultato. Per Gilles Villeneuve, il pilota della Ferrari, è rimasto entusiasta di Las Vegas: «Una pista divertente e soddisfacente». Come nel gran premio del Canada avrà la possibilità, perché nessuno ha il coraggio di fermarlo, di esibirsi nei suoi circuiti sempre più sicuri. Il vero pericolo dei gran premi sta nell'accettare che degenerino a mero spettacolo, che i piloti accontentino di essere i nuovi gladiatori del moderno Circo Massimo. Abbiamo assistito, quest'anno, a due fatti



mettere a repentaglio la vita di altri piloti (nessuno, per fortuna, si trovava nel suo raggio d'azione) e quella degli spettatori durante i suoi numerosi passaggi davanti ai box. Una volta sul podio il ferrarista ha dichiarato: «Se mi fossi fermato a cambiare il baffo, non sarei arrivato terzo. Un piazzamento che rende felici i miei tifosi». Non c'è dubbio che il rischio sia una componente delle corse automobilistiche. I piloti, quelli seri, lo sanno e hanno lottato per avere macchine e circuiti sempre più sicuri. Il vero pericolo dei gran premi sta nell'accettare che degenerino a mero spettacolo, che i piloti accontentino di essere i nuovi gladiatori del moderno Circo Massimo. Abbiamo assistito, quest'anno, a due fatti

emblematici. Quello di Ecclestone, il padrone degli assemblatori inglesi, che obbliga lo starter di Zolder a dare il «via» con un meccanico in pista: Dave Lukett viene così schiacciato tra due vetture. Il secondo riguarda Villeneuve che a Montreal antepone un buon piazzamento alla vita umana. Fatti che danno ragione a chi considera le corse automobilistiche una competizione disumana.

Un problema che non tocca gli organizzatori del gran premio di Las Vegas, una città costruita nel deserto del Nevada da «Cosa nostra». Dice, con drammatica sincerità, Bob Malloran, il boss della sezione sportiva del Cesar's Palace: «Ci serviamo dello sport, qualunque sia, per attirare nuovi clienti. Speriamo solo che le 45 mila sedie della tribuna siano occupate da un sedere che paghi. I mass-media di tutto il mondo ci daranno una mano. Paura di qualche incidente? No, anche le emozioni si pagano».

Sergio Cuti

NELLA FOTO: Carlos Reutemann e Nelson Piquet



Prove libere: è Jones il più veloce

LAS VEGAS — Anche se si trattava di prove libere, e quindi di un test non molto attendibile, una forte delusione è arrivata ancora una volta dalla Ferrari: Pironi è soltanto dodicesimo, mentre Villeneuve è 15°. In compenso si sono bene comportati Bruno Giacomelli, sulla Alfa Romeo, ottenendo il quarto tempo con 1'24"73, e De Angelis, con la Lotus, il quinto, in 1'24"93. Insoddisfatto dell'esito di questa prima sessione è invece il brasiliano Nelson Piquet, un altro degli aspiranti al titolo mondiale, che con la sua Brabham ha girato nel nono tempo di 1'25"65. Ecco la graduatoria: 1) Alan Jones (Williams) 1'22"10; 2) John Watson (MP 4) 1'23"37; 3) Reutemann (Williams) 1'24"37; 4) Bruno Giacomelli (Alfa Romeo) 1'24"73; 5) Elio De Angelis (Lotus) 1'24"93; 6) Jacques Laffite (Talbot-Ligier) 1'25"09; 7) Alain Prost (Renault) 1'25"16; 8) Nigel Mansell (Lotus) 1'25"23; 9) Nelson Piquet (Brabham) 1'25"65; 10) Jean-Pierre Jarrier (Osella) 1'26"12; 11) Patrick Tambay (Talbot Ligier) 1'26"13; 12) Didier Pironi (Ferrari) 1'26"35; 13) Alessandro Nannini (Tyrrell) 1'26"44; 14) Eddie Cheever (Tyrrell) 1'26"51; 15) Gilles Villeneuve (Ferrari) 1'26"51.

Oggi il Giro di Romagna, sabato il «Lombardia»

Saronni e Moser a Lugo senza troppa convinzione

La corsa valida per il campionato italiano a squadre interessa molto alla Bianchi che insegue la Famucine e a Baronchelli

Nostro servizio LUGO — Oggi il Giro di Romagna, fra tre giorni il Giro di Lombardia: come a dire che la chiusura della stagione ciclistica è imminente. Una stagione in cui molti corridori hanno preso il treno delle vacanze con larghi anticipo: dopo il Campionato del mondo (era il 30 agosto) l'Iridato Maertens non s'è più visto e il signor Hinault altrettanto, fatta eccezione per il Gran Premio delle Nazioni in cui è clamorosamente precipitato. È in pantalone anche il giovane De Wolf, vincitore del «Lombardia» 1980 e dell'ultima Milano-Sanremo, due settimane fa a Ravenna è giunta la bicicletta di De Vlaeminck ed è rimasto a casa il ciclista, e tanti sono i casi di completo disarmo, di uomini che già nel mese di luglio avevano le gambe di gelatina. Da noi c'è un Battaglin bruciato dal fuoco del Vuelta spagnola e del Giro d'Italia: due trionfi, ma anche timore che il venticinno non riesca più a sollevarsi, c'è un Saronni con un bilancio deludente, c'è un Baronchelli al di sotto del rendimento fornito lo scorso anno, c'è un Moser logorato da mille battaglie. Presto tireremo le somme del 1981, ma sappiamo fin d'ora che nel nostro rendimento avremo un cielo senza stelle.

È una situazione allarmante, è un ciclismo che tradisce le aspettative. Gente ai bordi promettendo un ridimensionamento nel 1982: intanto per l'82 sarà la solita canzone, il solito malvezzo, vedere per credere il Giro che rimane appiccicato al Tour e viceversa. Il 4 novembre Agostino Ommini incontrerà Torriani e Levitan a Roma, ma temiamo che questa riunione dia scarsi risultati, temiamo un'estate senza forestieri al Giro e senza italiani in terra di Francia. Per portare ordine nel disordine, come ha promesso in un'intervista all'«Unità», il presidente della Federciclo dovrà quanto prima passare dalle parole ai fatti, dovrà creare un fronte di uomini decisi a lottare con serietà e competenza. Le mezze misure creano il prurito, ma non guariscono i mali.

Il Giro di Romagna, diciamo, una corsa di 202 chilometri con le salite del Trebbio, del Menghina e del Monticino è un traguardo che assegnerà anche lo scudetto tricolore. Candidata al titolo la Famucine di Moser (59 punti) seguita dalla Bianchi Piaggio di Baronchelli (41). In terza posizione la Honved Bottecchia (35). Saronni, Mantovani e Martellini sperano di vincere in volata, Vandi e Amadori vorrebbero essere profeti in patria, Bombini è i leader dei giovani e in un ciclismo di semidivi tutto può capitare.

Gino Sala

La Rai difende la sua decisione di vendere partite alle «private»

ROMA — Il consiglio d'amministrazione della Rai ha ratificato ieri l'operato della consociata SACIS che ha stretto — nelle settimane scorse — accordi con alcune tv private alle quali vende partite del campionato di calcio da trasmettere in diretta e in ambito locale. La SACIS ha ritenuto, in questo modo, di agire correttamente nell'ambito dei recenti accordi Rai-Lega calcio; alcune società hanno invece protestato (e la Lega si è fatta interprete dei loro risentimenti) ritenendo lesa il loro «diritto di proprietà» sulle partite e la possibilità di fare accordi diretti — come in alcuni casi è già avvenuto — per la cessione dei diritti di trasmissione delle partite alle Tv private. Ieri, ascoltata una relazione del direttore generale De Luca, il consiglio ha approvato i criteri con i quali la SACIS ha sottoscritto accordi con le Tv private «Videodelta», del Gruppo Mondadori, e «Telecapri». Su richiesta del consigliere compagno Ignazio

Pirastu è stata disposta una verifica dei contratti per evitare situazioni di privilegio. Inoltre è stato dato mandato al presidente Zavoli e al direttore generale di «dirimere i problemi insorti con i Coni, la Federcalcio e la Lega al fine di salvaguardare, ribadendoli, i diritti dell'azienda non pregiudicando quel positivo rapporto con il mondo del calcio e dell'emittenza privata locale». Insomma la Rai non rinuncia ai suoi diritti e propone di risolvere in spirito di collaborazione le controversie nate con alcune società. Allo stesso tempo l'azienda di viale Mazzini ha chiesto che sia salvaguardato il suo diritto di esclusiva per la ripresa e la trasmissione delle partite di calcio sino alle 22.30 del giorno successivo a quello dell'avvenimento sportivo. Il Consiglio ha deciso anche la nomina di Gilberto Evangelisti alla direzione del «pool». Martellini resta primo telecronista del calcio.

Stasera a Milano un nuovo meeting della Rinascita

Stecca, Cevoli e Cherchi promessa di spettacolo

Affronteranno rispettivamente il cileno Molina, l'elvetico Arati, lo spagnolo Antich - Sanremo vuole un mondiale con Hagler

«Sono pronto a difendere il mio titolo dal mese prossimo Doc, accetto tutti...». Così ha parlato, nei giorni scorsi, il pugile «Bad» Hagler campione del mondo dei medi. Sul volto cupo del terribile meraviglioso pelatone brillava un insolito sorriso che, però, non prometteva nulla di buono ai suoi futuri sfidanti. Secondo l'avvocato, dottor Bob Arum, «boss» della «Top Rank», questi probabili «challengers» sarebbero cinque, ossia l'argentino Juan Roldan, campione del Sudamerica che sembra il sosia del nostro Rocky Mattioli e il coreano Chong Pal Park, il «nuovo» Ki Soo Kim del «boxing» dell'estremo oriente, che però non piace agli «sponsors» delle grandi catene televisive statunitensi «ABC», «CBS», «NBC». Poi ci sono Dwight Davison di Detroit, Michigan, campione del «punch» ma ancora scarsa personalità e Frank Fletcher di Philadelphia, Pennsylvania, pure assai potente ma scarso di esperienza. Infine l'inglese Tony Sibson, campione di Europa, il tozzo carro armato che di recente ha schiacciato il glorioso Alan Minter. Siccome Sanremo aspira da tempo a presentare un mondiale con Hagler e l'imprenditore Rodolfo Sabbatini lavora da mesi intorno a questo progetto, sembra sotto il profilo sportivo che la Riviera attira da sempre i cittadini britannici. Lo sfidante più adatto sembra Sibson, si capisce se il randellatore di Leicester il prossimo 24 novembre, in un'arena di Wembley, respingerà l'assalto

di Nicola Girelli. L'atletico ragazzo che vive a Roma dotato di una buona scherma, di un sinistro micidiale, diretto da un saggio, abile manager, Benito Villigardi capace di ben guidare i pugili più difficili. Richiesto dall'America, anzi dai promoters californiani, sembra sia il riminese Loris Stecca, peso piuma, che stasera nel «Palazzetto» di Milano sosterà il «clou» del quarto giovedì della «Italbox» di Girardello e Morone. A Stecca viene opposto il cileno Hector Molina, che vive in Spagna dove è il collaudatore di giovani in ascesa e che non bisogna confondere con il più pesante ed infortunato connazionale Mario Molina già visto a Milano sempre nel «Palazzetto», nel 1975 quando perse con Ernesto Bergamasco. Questo Hector Molina, nato l'undici novembre 1948, è un perdite che però raramente cede prima del limite pur essendo misurato con Antonio Guinard e Pedro Nino Jimenez, con l'inglese George Feneev, peso leggero e con Manuel Masso, con José Luis Heredia, Esteban Eguia e tre volte con il martellatore Roberto Castanon che, mai, riuscì a stenderlo in 26 rounds complessivi. Loris Stecca giovane promettentissimo ma impetuoso e non tanto esperto, deve fare attenzione a questi «routiers» del ring, a questi guastatori pesantissimi ma impetuosi e toccati all'inglese Charlie Magri martedì notte finito k.o. con «Monita» Diaz un «class» dei pesi mosca. Nel «Palazzetto» torna anche il mediomassimo Walter Cevoli uscito pure lui dalla

pregiata palestra «Libertas» di Rimini che, nel passato, presentò assi del dilettantismo come il gallo Elvies Rodriguez, leggeri Libero Missirini, Aroldo Montanari e Duilio Bianchini, il medio Benito Totti, inoltre Magnani e Alfredo Neri medaglia di bronzo agli europei del 1984 a Budapest nelle «160 libbre». Chiusa la breve stagione di Righetti, il maestro Ghelfi ha preparato adesso Franco Canini, Roberto Masini, Umberto Morri, Loris Stecca e Walter Cevoli tutti visti a Milano. Anzi i giovedì dell'«Italbox» si stanno tramutando in un «festival» della «boxe» riminese. Walter Cevoli, più abile che potente, troverà stavolta nelle corde lo sfuggente Bruno Arati, un longilineo dal discreto destro, residente a Berna. Per Cevoli si tratta di un collaudo in vista del campionato d'Italia con Cristiano Cavina probabilmente a Bologna. Torna anche il piccolo sardo Franco Cherchi, un «southern» opposto al peso gallo iberico Martin Antich mancato la settimana scorsa. Tra due giovani pesi mosca invitati, Mario Bietto e Cherchi, è in vista nel futuro un interessante sfida il battagliero mediomassimo milanese Mauro Galmozzi e Francesco Campi, un varesino diretto dal manager svizzero Sibiroli, apriranno questo ottimismo meeting della speranza che inizierà alle 21.15 circa. Difficile dire se la diffidente folla milanese incomincerà a partecipare a questo tentativo di rinascita.

Giuseppe Signori

Il 104 Peugeot ha colpito ancora: la nuova gamma '82 attacca i consumi e mostra le sue doti sportive.

IL COLPO DELL'ANNO.



L'ARMA VINCENTE: LA QUINTA MARCIA.

Ormai nel «giro» si sa: in fatto di risparmio, il colpo dell'anno porta la firma del Peugeot 104. Nell'impresa, fondamentale la presenza del 950 cc, un modello che si fa apprezzare per economicità e bassi consumi. Notati anche il forte temperamento sportivo e la maggior potenza degli altri due modelli da 1200 e 1400 cc. Ora hanno la quinta marcia: un'arma in più per ridurre i consumi di carburante.



MOD. 104 PEUGEOT SR - 5 Marce

UN LAVORO BEN FATTO.

La gamma del 104 è formata da 6 modelli, un'ampia scelta di cilindrate e versioni, tutti convenienti ed ognuno con la sua specializzazione: familiare, sportiva, elegante. Per infliggere un duro colpo ai consumi, il 104 Peugeot ha impegnato anche dei nuovi rapporti di trasmissione del cambio già collaudati sulla Vera, una automobile sperimentale che è un vero e proprio laboratorio viaggiante.

GIU' LA MASCHERA!

È il 104 mostra il suo nuovo volto. Giù la tradizionale mascherina e su quella nuova. Via i cerchi più precedenti, ed ecco quelli dal design più attuale. Ultimo tocco, lo specchietto retrovisore, nero, antiriflesso: per non essere mai sorpresi alle spalle.

104 PEUGEOT NUOVA GAMMA '82.

Nella gamma del 104 Peugeot trovi quattro modelli da 950 cc, un modello da 1200 cc a 5 marce, un modello da 1400 cc a 5 marce, nelle versioni a 3 o 5 porte, a partire da Lire 5.700.000 compreso IVA e trasporto presso tutti i concessionari Peugeot. Finanziamento nuovo e usato PSA Finanziaria Italia S.p.A.

Domenica una consultazione fra le più attese

Entusiasmo in Grecia Il voto sarà la grande occasione per cambiare?

I socialisti di Papandreu contano su una vittoria schiacciante. Un programma di rinnovamento - La posizione dei comunisti

Dal nostro inviato

ATENE — L'ottimismo è irrefrenabile fra i socialisti greci, alla vigilia delle elezioni politiche di domenica prossima. «Vinceremo», dice Kutuzis Mihalis, portavoce del PASOK. Il Partito socialista panellenico di Andreas Papandreu. Su un manifesto è scritto: «Venite ad ascoltare il primo ministro del 10 ottobre». Stasera, in piazza Stagliano, la piazza della Costituzione dove nel 1944 cominciò la guerra civile, sono attese oltre un milione di persone, tutte per Papandreu.

«Andremo al governo, prenderemo anche la maggioranza assoluta — ripete Kutuzis — e non solo perché sentiamo, quasi subiamo l'influenza delle masse» è la metafora del cambiamento. «La destra deve andarsene», il governo attuale «ha sbagliato tutto». Lo dicono in tanti oggi in Grecia: e non solo da sinistra, ma dai centro e anche da alcuni settori della destra.

Atene, in questi giorni, è praticamente invisibile: squadre armate di pacchi di manifesti battono incessanti la città; i poster cadono dai muri, la colla non regge alle continue sovrapposizioni dei manifesti: uno rosso comunista, poi verde del PASOK, azzurro di «Nuova Democrazia», e poi ancora rosso, verde, azzurro: uno sopra l'altro, fino a raggiungere lo spessore di due dita. E poi altri, altri, altri, dai centri elettorali espressamente creati, dalle auto sempre in movimento. Tutto al massimo volume. Così è il clima, con i chill di volantini per le strade e migliaia di migliaia di persone ai comizi: la gente partecipa come non mai, ascolta, discute.

Al PASOK dicono: questo è il segno che vuole cambiare. Ma per andare dove? che cosa offre Papandreu? «Una politica di sinistra che non mette in causa il sistema», rispondono al PASOK. La riforma della scuola, la riforma fiscale, assistenza sociale per tutti, università di massa. Ma non solo: Papandreu promette fermezza contro la Turchia, il nemico secolare, l'abrogazione del piano Rogers per il controllo del mare

Egeo, l'uscita dall'alleanza militare della NATO (la Grecia ne era già uscita nel '74 con Karamanlis, allora primo ministro, per la crisi di Cipro, e vi è rientrata all'inizio di quest'anno), la ringiovanimento dell'adesione alla CEE e un referendum che permetta al popolo greco di decidere se vuole restarvi o meno.

Su queste proposte Papandreu ha raccolto un vastissimo fronte di forze: popolari e imprenditoriali, intellettuali, tecnici ed operai. Un fronte eterogeneo socialmente ed ideologicamente, che è stanco della burocrazia e della corruzione, spaventato e colpito dall'inflazione crescente (25 per cento nell'80 e nell'81), scontento da come la Grecia è entrata nella CEE, che vuole democrazia e

Espulsi dal PC basco il presidente e due membri del CC

MADRID — Il comitato centrale del partito comunista basco ha espulso tre membri del comitato esecutivo, fra i quali il presidente del partito, Ramon Ormazabal, ed ha aperto procedimenti di espulsione contro altri militanti. Il contrasto politico che ha portato alle misure disciplinari riguarda il modo come la maggioranza del CC, in particolare il segretario, Roberto Lerchundi, stanno portando avanti il processo di fusione fra il PC basco e il partito basco Eia, principale componente della coalizione nazionalista di sinistra «Euzkadiko Ezkerra».

Il Partito comunista spagnolo ha criticato le sanzioni contro Ormazabal e gli altri dirigenti del PC basco, affermando che esse contribuiranno ad aggravare i rischi di rottura in seno al partito comunista basco, la cui maggioranza si sta mettendo ai margini degli statuti del PCE. Il PCE critica anche nel merito la fusione fra il PC basco e l'Eia giudicandola affrettata, e priva di una preparazione adeguata.

sviluppo. Le elezioni di domenica prossima sono l'occasione storica per aprire una via nuova, dice Papandreu, per questo il PASOK, che è l'unica forza in grado di realizzarla, ha bisogno di tanti voti per la legge elettorale greca che non è proporzionale ma concede forti premi ai grandi partiti; ha bisogno, ripete incessantemente il PASOK, di superare il 40 per cento. In questo modo, grazie ai premi della legge elettorale, otterrà la maggioranza assoluta e potrà formare da solo il governo. Per arrivare a questo risultato il PASOK deve conquistare un 15 per cento di voti in più, e Rallis perderne il 6-7 per cento. Non è impresa facile, anche se tutti i maggiori giornali di Atene si stanno lentamente schierando per Papandreu. Si parla di un benevolo atteggiamento del presidente della Repubblica Karamanlis che, si dice, avrebbe preso discrete distanze dal suo ex partito «Nuova Democrazia»; la destra è divisa, il centro non esiste più (Mavros, uno dei leader del centro, è da due settimane il vice di Papandreu).

Ma che cosa rispondono le forze della sinistra a questo pressante, e in alcuni casi, polemico appello? In Grecia esistono due partiti comunisti, il Partito comunista greco all'interno che nel '77, insieme ad altri piccoli partiti della sinistra, ottenne il 2,72%. I due partiti hanno posizioni molto distanti: il primo è su posizioni ortodosse; il secondo si richiama invece alla strategia dell'eurocomunismo. Nonostante le polemiche che li dividono, su queste elezioni il giudizio è comune: la vittoria di Papandreu sarebbe un fatto positivo che aprirebbe un processo nuovo e importante per la Grecia. Ma questa vittoria, perché possa essere effettivamente un passo avanti, non può farsi a spese dei comunisti. Solo l'unità delle sinistre, sostengono i comunisti, può cambiare la Grecia.

Silvio Trevisani



La visita del presidente del Mozambico

Samora Machel: «L'Italia è un esempio per tutto l'Occidente»

Sandro Pertini ha salutato l'ospite come «degn rappresentante del movimento di liberazione che scuote tutta l'Africa»

ROMA — L'Italia ci ha dimostrato che la vera civilizzazione dell'Occidente non era quella che avevamo conosciuto per cinquecento anni. Dall'Italia abbiamo imparato che l'Occidente non è solo colonialismo, razzismo, umiliazione. In questi termini Samora Machel, presidente del Mozambico, è venuto a Roma con triplice obiettivo. In primo luogo consolidare e sviluppare una vecchia amicizia tra i due popoli e i due paesi che data dagli anni della lunga notte dei colonialismi, si è rivelato ieri al presidente Sandro Pertini che lo ha accolto al Quirinale per la prima visita in un paese della CEE. Un grande riconoscimento dunque per il nostro paese, ma anche la conferma che è possibile operare positivamente verso quei paesi che ancora lottano per la loro indipendenza nazionale, o che, come il Mozambico, si dibattono nel dramma del sottosviluppo e soffrono i travagliamenti di un ordine economico internazionale che li discrimina e li con-

danna alla fame. Samora Machel, che ha già visitato l'Italia nel 1973, come presidente del Fronte di liberazione del Mozambico, quando il suo paese non era ancora indipendente, è venuto a Roma con triplice obiettivo. In primo luogo consolidare e sviluppare una vecchia amicizia tra i due popoli e i due paesi che data dagli anni della lunga notte dei colonialismi, si è rivelato ieri al presidente Sandro Pertini che lo ha accolto al Quirinale per la prima visita in un paese della CEE. Un grande riconoscimento dunque per il nostro paese, ma anche la conferma che è possibile operare positivamente verso quei paesi che ancora lottano per la loro indipendenza nazionale, o che, come il Mozambico, si dibattono nel dramma del sottosviluppo e soffrono i travagliamenti di un ordine economico internazionale che li discrimina e li con-

spira alla definizione di nuove regole nelle relazioni economiche e politiche internazionali, è un protagonista di uno degli scacchieri più esplosivi del mondo, quell'Africa australe minacciata costantemente dal regime razzista sudafricano, incrocio di gran parte delle tensioni tra Nord e Sud, tra Est ed Ovest.

L'incontro con Pertini, cui seguiranno oggi, quelli con Spadolini e Colombo, ha costituito certo il momento più denso e stimolante dal punto di vista umano di questa prima giornata di colloqui anche grazie alla somiglianza delle due personalità. «Il colonialismo portoghese — ha esordito il presidente mozambicano nel suo brindisi al banchetto del Quirinale — si reggeva con l'appoggio dei paesi occidentali. Lo faceva in nome della civiltazione occidentale che a noi

arrivava attraverso la frusta, attraverso il lavoro forzato, la tortura, l'umiliazione e speriantezza quotidiana. In quell'epoca l'Italia ci aiutò. Il suo popolo, signor Presidente, erede dei più alti valori della civilizzazione occidentale, seppero dimostrarsi con la pratica che la vera civilizzazione dell'Occidente non era caratterizzata dall'umiliazione razzista, dai massacri fascisti, dalle bombe al napalm. L'Italia, attraverso un vasto coinvolgimento delle sue forze democratiche, ci ha dimostrato che si può essere un paese occidentale e appoggiare la causa della libertà dei popoli». E così che «l'Italia è diventata un punto di riferimento per ogni mozambicano».

ha saputo, in un contesto tanto difficile, assumere una posizione etica». Una posizione che, d'altra parte, Pertini ha voluto reiterare nel suo discorso ricordando i «preziosi irrigidimenti del Sudafrica» che hanno impedito l'accesso alla indipendenza della Namibia, causa principale della tensione in Africa australe, irrigidimento che l'Italia e altri partners europei hanno esplicitamente stigmatizzato. Il presidente della Repubblica si è detto convinto che l'Africa sarà certamente uno dei grandi protagonisti della storia nei prossimi decenni, ma si è anche detto preoccupato per l'azione di quelle forze non africane che tentano di strumentalizzare il grande fenomeno del risveglio del continente nero per fini di potenza e di sfruttamento economico ed ha aggiunto che «sarebbe esiziale se il continente africano diventasse comodo campo per manovre strategiche». Infine Pertini ha voluto salutare, certo in termini non protocolari, Samora Machel come un uomo che «rappresenta degnamente il grande movimento di liberazione che sta scuotendo il continente» e sta scuotendo l'obiettivo di restituire l'Africa agli africani.

Dopo i colloqui con Spadolini, Samora Machel ha ricevuto al Quirinale personalità del mondo politico, fra cui il compagno Gian Carlo Pajetta e i segretari della DC Piccoli e del PSI Craxi.

Guido Bimbi
Nella foto accanto al titolo Samora Machel con Pertini

Dati impressionanti nell'ultimo rapporto dei sindacati britannici sul ristagno produttivo

Disoccupati 4 milioni di inglesi

Ma la Thatcher insiste sul suo corso di austerità a senso unico - Al convegno conservatore solo una minoranza (tra cui Heath) si oppone alla «lady di ferro» - Il ministro della Difesa: spendiamo più di tutti (a parte Stati Uniti e Unione Sovietica)

LONDRA — Il governo Thatcher è giunto al limite della sua credibilità, ma contro il parere di molti esponenti conservatori, insiste ancora su una linea di «austerità» a senso unico, diseredata e fallimentare, anche se questa può costargli la sconfitta alle prossime elezioni generali. Incurante di ogni critica e degli appelli a cambiare rotta — prima che sia troppo tardi — la «signora di ferro» della politica inglese riafferma la propria inflessibilità, come se questa arida dimostrazione di coerenza potesse valerle un titolo di merito, in linea di principio, qualunque siano nel frattempo gli esiti disastrosi del suo programma.

Le conseguenze negative della ristrutturazione selvaggia portata avanti dal governo conservatore si riassumono in un dato solo: la spaventosa piaga della disoccupazione ha ormai invaso l'intero organismo produttivo del paese, industria e servizi, settore pubblico e privato, ecc. La sola eccezione del nucleo multinazionale, un'isola economica che, se stante, che presenta ora uno stridente contrasto con il progressivo immiserimento del resto del paese. I disoccupati (cifra ufficiale) superano i tre milioni, ossia quasi il 12 per

cento della forza lavoro nazionale. Proprietari della confederazione sindacale TUC ha però pubblicato un'analisi dettagliata dell'entità reale del ristagno produttivo in Gran Bretagna. Il totale effettivo dei senza lavoro ha raggiunto e superato i quattro milioni. La distruzione delle fonti di occupazione ha marciato, sotto i conservatori, al ritmo di oltre un milione all'anno. Ogni giorno, negli ultimi due anni, tremila occasioni di impiego sono state spazzate via dalla mappa economica britannica. A questa tremenda realtà si richiamano quei dirigenti conservatori (come l'ex-premier Heath) attualmente impegnati in un'aperta e decisa opposizione.

A Blackpool, in questi giorni, il partito conservatore tiene il suo convegno annuale, un'assemblea su invito, senza delegati, priva di capacità programmatica, a cui è solo concessa la facoltà di applaudire la leadership. E in questa tradizionale oasi di ultrapatritotismo che, ancora una volta, la Thatcher e i suoi ministri sono venuti a farsi applaudire, a ricostruire cioè sotto l'occhio delle telecamere, un «consenso» che non esiste affatto nel paese. Ed è proprio questo indispensabile recupero di un legame consensuale con l'opi-

Antonio Bronda

“Per bere bene bisogna bere ad occhi ben aperti.”



Un grande esperto per una grande opera: “Il Veronelli”. Luigi Veronelli, grande cantiniere ed esperto internazionale in fatto di enologia, ha raccolto tutto il sapere sui vini e le acquaviti in una grande enciclopedia. Unica al mondo.



con in palio 10.000 bottiglie di Pinot Brut Bersano
tutto sulle acquaviti (whisky, cognac, grappe, ecc.) e sulla cucina con il vino: ricette e consigli su cosa bere a tavola. Piano dell'opera: 90 fascicoli settimanali da rilegare in 6 meravigliosi volumi di 1.800 pagine. Tutte le settimane in edicola.



Form for ordering the encyclopedia, including fields for name, address, and payment details.

IN VERONELLI VERITAS

